Conto Corrente con la Posta — Pubblicazione Trimestrale
**ANNO 1931 - VOLUME XII**



(Ar. Ge. Ne. Psi.)

# ARCHIVIO GENERALE DI NEUROLOGIA, PSICHIATRIA E PSICOANALISI



FONDATO E DIRETTO DA
**M. LEVI-BIANCHINI**
*Nocera Inferiore (Salerno)*
COLLABORATORI
**L. DE LISI** *(Cagliari)* - **S. DE SANCTIS** *(Roma)*
REDATTORI
A. ALESSANDRINI *(Rieti)*
C. FRANK *(Roma)* - E. WEISS *(Trieste)*

Organo scientifico dell'Ospedale Psichiatrico Consortile di Nocera Inferiore (Salerno, Campania) pubblicato con i sussidii del Consiglio di Amministrazione per le provincie di Campobasso, Cosenza, Foggia, Salerno, delle Amministrazioni provinciali di Rieti e di Pescara e di una generosa Benefattrice anonima.
*Organo ufficiale della Società Psicoanalitica Italiana*

**Fascicolo II pubblicato il 31 luglio 1931**







**N. B.** - *In obbedienza alle istruzioni impartite dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, ogni lavoro originale porta in fine un autoriassunto.*

NAPOLI
FRANCESCO GIANNINI & FIGLI
Via Cisterna dell'Olio, 6
1931 — A. IX

**Clinica delle malattie nervose e mentali della R. Università di Roma**
Direttore Incaricato : Prof. G. FUMAROLA

# MALFORMAZIONI OSSEE E SINDROME STRIATA

Dott. CARLO ENDERLE
Assistente della Clinica

*(con le tav. V e VI)*



## I.

## GENERALITÀ

Le malformazioni ed aplasie ossee congenite degli arti sono state e sono argomento di numerose ricerche e si trovano descritte in numerosissime pubblicazioni. Potrebbe quindi a prima vista apparire fatica superflua il comunicare nuove osservazioni.

Ma il non essere ancora chiarito il meccanismo patogenetico di queste affezioni ed i contradittorî referti che si leggono circa il comportamento dei vari sistemi che costituiscono l' insieme degli arti colpiti, consigliano ancora oggi di descrivere nuovi casi che possono portare un, per quanto piccolo, contributo alla conoscenza di queste affezioni e dare una documentazione clinica su cui ulteriori studi potranno fondarsi per la risoluzione del problema della origine di queste malformazioni.

Infatti col PELTASSON si può dire che oggi : « ci interessa meno la morfologia delle singole malformazioni, per quanto strane, che i dati che ogni singolo caso ci permette di raccogliere circa la loro genesi ».

Il caso di cui vogliamo qui occuparci è estremamente complicato : esso, infatti, presentava una ectromelia longitudinale radiale, una sindrome di KLIPPEL e FEIL, una anisomastia ed uno spasmo di torsione.

Trattando separatamente le varie affezioni che qui costituiscono la sindrome, ricorderemo che la ectromelia longitudinale radiale, di cui vogliamo occuparci per prima, è tutt' altro che rara, tanto che nel 1916, all' epoca della pubblicazione del TROCELLO, della Clinica Neurologica di Roma, se ne conoscevano già circa cento casi.

Ma, come già faceva osservare questo autore, « di essi solo pochissimi ebbero una illustrazione sufficiente tale da poter fornire argomenti utili a chiarire la patogenesi della anomalia ».

Com' è noto, le anomalie ossee possono suddividersi, secondo il PUTTI, in tre grandi gruppi, cioè in quelle « per difetto, per eccesso e per fusione ».

L' e c t r o m e l i a  l o n g i t u d i n a l e appartiene al primo gruppo. Essa secondo la definizione del BARTOLOTTI è costituita di « aplasie totali o parziali di tutto un raggio longitudinale di un arto », quando per raggio longitudinale s' intenda « il sistema formato da una delle due ossa dell' avambraccio o della gamba con le ossa rispettive del carpo o del tarso, nonchè con i raggi metapodiali corrispondenti ».

È evidente che, avendosi 6 differenti raggi longitudinali principali e cioè l' omerale, il radiale, il cubitale nell' arto superiore ; il femorale, il tibiale ed il peroneale in quello inferiore ; la loro aplasia darà origine a quattro differenti tipi di ectromelia longitudinale : radiale, cunitale, omerale, tibiale e peroniera e femorale, di cui — statisticamente — i primi due sono i più frequenti.

Col nome di a n i s o m a s t i a si indica lo sviluppo asimmetrico delle mammelle, tanto se dovuto all' ipertrofia quanto se imputabile all' ipotrofia di una di esse.

In genere fu attribuita poca importanza, da parte dei patologi, a questa malformazione, per quanto già Achard e Thiers, Oppeneim e Lannois, avessero rilevato nei loro casi che la malformazione in questione poteva essere messa in rapporto con disturbi unilaterali del simpatico. Ma gli studi recentissimi, specie quelli dell'Altschul e del De Angelis della Scuola neurologica di Roma, hanno nuovamente attirata l'attenzione su di queste malformazioni e posta in luce l' importanza che per la loro genesi hanno centri trofici cerebrali posti probabilmente in vicinanza o entro i gangli della base : talamo, striato e putamen.

La s i n d r o m e d i Klippel e Feil anche essa riscontrata nella nostra paziente, consiste in una riduzione numerica delle vertebre cervicali di cui un numero più o meno grave si fonde. Ne risulta un accorciamento del collo (tanto che questi malati vengono detti dai Francesi « les hommes sans cou ») e malformazioni varie del volto e del cingolo scapolare e dello stesso rachide.

I due primi casi di questa riduzione furono descritti dal Haller e poco più tardi (1746) dal Morgagni. Seguirono i casi discussi dal Beclard, da Villet e Walestam, dal Varaglia e dalla Staderini, dal Rebaud, dal Mau, dal Putti e finalmente nel 1913 dal Klippel e Feil, che per i primi associarono all' esame clinico l' indagine radiologica, dando una nuova base allo studio di queste malformazioni, e permettendo di distinguere tre gradi di esse, cioè il primo, in cui si osserva aplasia totale del tratto cervicale, il secondo, ove questo processo è limitato come nel nostro caso ed i sintomi attenuati, il terzo ove la malformazione si estende a tutto il rachide.

Lo s p a s m o d i t o r s i o n e, infine, disturbo nervoso di cui soffriva la nostra inferma, secondo la definizione data dal Vimmer di Coopenaghen nel Congresso di Neurologia di Parigi, è costituito dalla « Alternanza più o meno continua di innervazioni iper-ed ipotoniche dei muscoli delle differenti parti del corpo che insorgono ora bruscamente ora lentamente, e che implicano uno s p a s m u s m o b i l i s, un gioco, quasi incessante, di movimenti spastici irregolari, disarmonici più o meno stereotipati a forma coreoatetosica, ma di regola e sopratutto, in forma di contrazioni lente, toniche, vermicolari, esagerate, bizzarre che colpiscono di preferenza i segmenti prossimali degli arti, i muscoli del tronco (con conseguente lordosi, torsione del bacino, torsioni del tronco e del collo) ».

Dal punto di vista anatomo patologico questo Autore rileva la stretta parentela dello spasmo di torsione con la malattia di Wilson e la pseudosclerosi di Westphal Strumpell. Infatti si osservano in genere all' autopsia lesioni degenerative dello s t r i a t o, tanto che il Richter non trova differenze essenziali fra il substrato anatomico dello spasmo di torsione e quello delle coree croniche progressive e dell' atetosi doppia.

Riassunto così brevemente i caratteri principali delle varie affezioni osservate nella nostra paziente, veniamo allo studio clinico del caso.

## II.

## ANAMNESI

S . . . Carolina, di anni 40, da Roma. Il padre dell' inferma fu strenuo bevitore, morì a 70 anni. La madre che morì a 72 anni in seguito ad un investimento, ebbe 10 gravidanze, tutte a termine. Dei collaterali della paziente nessuno soffrì malattie degne di nota. L' inferma fin dalla nascita presentava la malformazione di cui si parlerà più oltre. Da giovanetta soffrì d' anemia; andò sposa a 30 anni: ha avuto 7 gravidanze, di cui 3 finite per aborto. Uno dei figli al sesto mese di vita morì per malattia acuta. Gli altri godono buona salute. I 3 figli viventi sono di costituzione scheletrica normale, e così erano, a dire della paziente, anche i feti ed il figlio morto. All' età di 35 anni, nel 1925, dopo un aborto ed al secondo mese di una nuova gravidanza, notò la comparsa di un' astenia generalizzata, difficoltà a mantenere eretta ed immobile la testa, animata da movimenti spasmodici di iperestensione e di rotazione laterale e di involontari movimenti di costrizione delle palpebre. Mai notò però diplopia. Detti disturbi cessarono dopo circa un anno, cioè circa cinque mesi dopo che fu terminata per parto eutocico la gravidanza al cui inizio la sindrome nervosa aveva preso origine. Nel settembre 1926, dopo circa tre mesi di completo benessere, ebbe una ricaduta della sindrome motoria di cui già aveva sofferto e che si ripresentò, sempre più accentuata ed aggravata, con ogni nuova gravidanza.

Presentemente la paziente soffre, oltre che delle malformazioni dell' arto superiore destro, del collo e dell' anisomastia, di una sindrome motoria caratterizzata da contrazioni muscolari irregolari vaganti da un muscolo all' altro del dorso e del collo, che imprimono al tronco dell' inferma ed al suo collo dei movimenti di iperenstensione e di rotazione laterale, involontari, bruschi, disordinati, che si accentuano nella posizione eretta e che nella deambulazione si associano a spasmi tonici degli arti inferiori e ad una sempre più accentuata lordosi lombare per cui l' inferma tende a portare indietro il tronco ed a procedere ad arti inferiori rigidi, con andatura nettamente spastica: si osserva, inoltre, a volte, retropulsione e « grimassement ». Le contrazioni dei muscoli, la rigidità degli arti inferiori, i movimenti irregolari che a volte si osservano in quelli superiori, scompaiono con il riposo.



L'esame psichico della paziente non fa rilevare nulla di anormale. L' intelligenza è buona, il patrimonio ideativo discreto, superiore a quello medio di persone di pari cultura, sentimenti altruistici normali, l' inferma s' interessa vivamente a tutto quanto avviene intorno a lei e delle ricerche che su di essa vengono praticate. Buona la memoria con facile evocazione dei fatti tanto antichi che recenti e, per quanto si può controllare, esatta. Nulla di notevole si riscontra a carico dei visceri toracici. Peso del corpo Kg. 58. Altezza metri 1.62.

Il cranio presenta forma ovoide regolare, bozze frontali, parietali ed occipitali esterne normalmente sviluppate. I capelli sono di colore castano scuro. Padiglioni dell'orecchio simmetrici. La faccia è un poco asimmetrica specie nella sua porzione inferiore, essendone meno sviluppata la metà sinistra. Il naso è lievemente deviato verso sinistra. Le rime palpebrali sono simmetriche e così pure il mascellare inferiore.

| | | |
|---|---|---|
| Diametro antero posteriore massimo del cranio . . | cm. | 17.5 |
| » trasverso massimo . . . . . . . . | » | 15.— |
| » bizigomatico . . . . . . . . . | » | 10.5 |
| Indice cefalico . . . . . . . . . . . | » | 88.4 |
| Circonferenza orizzontale del cranio . . . . . . | » | 52.— |
| Curva antero posteriore . . . . . . . . . | » | 33.— |
| » biauricolare . . . . . . . . . . | » | 32.— |
| Altezza totale della faccia (dal mento alla radice dei capelli) . . . . . . . . . . . . . | » | 15.— |

Altezza parziale della faccia (dal mento alla glabella) . » 10.—
Distanza mento auricolare . . . . . . . » 12.50

Il collo è assai corto, deviato permanentemente verso sinistra e presenta sulla nuca un impianto assai basso dei capelli. Le spalle sono disuguali, la destra più breve; detto atteggiamento è accentuato ancor più dalla deviazione del capo verso sinistra. Il torace è lievemente asimmetrico. Tanto se osservato dall'avanti che posteriormente appare alquanto più sviluppato a sinistra. Lo sterno è diritto e in posizione mediana. Le costole sono simmetriche. Le clavicole sono disuguali, la sinistra più lunga e a curve più piatte della destra, più breve e con curve più accentuate. Le scapole sono anche esse disuguali, la sinistra più alta della destra, ha l'acromion distante 20 cm. dalle apofisi spinose, mentre a sinistra questa distanza è di cm. 19.



La spalla sinistra è più voluminosa della destra in toto ed ha muscolatura più sviluppata. La mammella sinistra è più sviluppata della destra.

*Misure del torace.*

Circonferenza toracica sottomammillare cm. 70. Lunghezza dello sterno cm. 14. Clavicole: (dall'estremità acromiale alla sternale) S. 12 — D. 11. Scapole: (dall'estremo acromiale all'angolo inferiore) S. 17 — D. 17. Gli arti inferiori hanno eguale lunghezza. La muscolatura è discretamente sviluppata, di tono normale. Le loro ossa non presentano nulla di anormale.

*Misure degli arti inferiori.*

Lunghezza totale: (dal bordo superiore del gran trocantere al malleolo esterno) D. 69 — S. 69. Lunghezza dello cosce: (dal bordo superiore del gran trocantere all'interlinea articolare del ginocchio) D. 37 — S. 37. Lunghezza massima del piede D. 20 — S. 20. Circonferenza della coscia (a II cm. dal margine superiore della rotula) D. 35 — S. 35. Circonferenza massima del polpaccio D. 27 — S. 27.

L'arto superiore sinistro si presenta di sviluppo normale e proporzionato al resto del corpo della paziente.

L'arto di destra presenta: Riduzione di volume dei muscoli della spalla e del braccio che sono anche meno tonici. L'avambraccio è assai più breve di quello del lato opposto incurvato, verso il lato radiale: la mano più piccola in toto di quella del lato sano, deviata anche essa verso il lato radiale, presenta solo 4 dita: indice, medio, anulare e mignolo; un rudimento del pollice essendo stato amputato. Alla palpazione non si percepisce traccia del radio. L'ulna, invece, all'esplorazione palpatoria appare oltre che incurvata anche più larga e grossa di quella del lato opposto. Le masse muscolari dell'avambraccio destro non presentano più alcuna delle rilevatezze, ecc. che si osservano dal lato

sano. Manca, come più sopra detto il pollice, già amputato, le altre dita sono un po' più delicate di quelle del lato sano e deviano leggermente dal lato radiale. La muscolatura delle eminenze tenari ed ipotenari è flacida.

*Misura delle estremità superiori.*

| | | |
|---|---|---|
| Lunghezza totale (dalla punta dell' acromion all'estremo del medio). seguendo le curve . . . . . . | D. 53 | S. 58 |
| In linea retta . . . . . . . . . . | » 41.5 | » 58 |
| Lunghezza del braccio (punta dell' acromion a bordo inferiore del condilo esterno dell' omero) . . . . . | » 28 | » 26 |
| Lunghezza dell' avambraccio (dall' estremo olecranico al processo stiloide dell' ulna) . . . . . . . . | » 13.5 | » 21 |
| Lunghezza della mano (dall' estremo del dito medio al bordo superiore della prima serie delle ossa carpee) . . | » 14 | » 17 |
| Lunghezza del dito medio . . . . . . . . | » 8.2 | » 9.6 |
| » » » anulare . . . . . . . | » 8 | » 8 |
| » » » indice . . . . . . . | » 7.2 | » 7.2 |
| » « » mignolo . . . . . . . | » 6 | » 6 |
| Pollice . . . . . . . . . . . | manca | » 5.2 |
| Circonferenze massime del braccio . . . . | » 18 | » 20 |
| » » dell' avambraccio . . . | » 14 | » 17.2 |
| » » del polso . . . . . | » 13,8 | » 13.8 |

*Esame neurologico.*

Oculomozione normale. Simmetrica la costrizione delle palpebre ed il corrugamento della fronte. Lieve ipocinesia della muscolatura periorale nell' atto di digrignare i denti. La fronte di tanto in tanto è corrugata unilateralmente e le palpebre sono costrette spasmodicamente, sincronicamente ai movimenti spastici di iperestensione del capo e del tronco. La lingua è bene sporta e non deviata. Il collo è corto, come già detto, deviato permanentemente verso sinistra, animato da movimenti spastici, di iperestensione. I movimenti del capo sul collo sono normali.

I movimenti attivi e passivi degli arti superiori sono tutti normali a sinistra, a destra sono normali quelli di flessione nell' avambraccio. Impossibile la supinazione e pronazione che sono appena accennate. La flessione delle dita sulla mano è incompleta a destra. Adduzione e abduzione delle dita normali.

Arto superiore destro. I movimenti attivi e passivi del braccio nell' articolazione scapolo-omerale sono tutti possibili e completi. I movimenti attivi delle spalle si compiono bene. I movimenti di flessione ed estensione della mano nel polso sono possibili.

*Esame elettrico.*

L' E. E. dimostra l' esistenza e la buona eccitabilità di tutti i muscoli del braccio e avambraccio di destra. Soltanto si nota che, eccitando il nervo radiale al braccio, si ottiene l' estenzione delle prime falangi delle dita, mentre non si riescono ad eccitare direttamente i muscoli estensori comuni delle dita per diffusione dello stimolo ai muscoli prossimali. Eccitando il lato radiale del 2° dito, si riesce ad ottenere anche la contrazione del primo interosseo con conseguente abduzione dell' indice.

*Esame radiografico dell' arto superiore destro.*

L' omero appare normale meno nel suo estremo ove il disegno della troclea humeri è profondamente modificato. Manca completamente il radio. L' ulna è di dimensioni pressochè normali, però arcuata. L'incisura semilunare è ampia e ben formata, ben visibile la tuberosità ulnare ed il processo coronoideo. Distalmente l' ulna si allarga alquanto, terminando in una epifisi un po' più grande di quelle del lato sano. Mano destra. Trapezio e trapeziode sono fusi insieme, il grand' osso è ben visibile, l' osso uncinato e pisiforme sono fusi, il navicolare manca, il semilunare è sviluppato più del normale. La testa dell' ulna penetra tra il navicolare e il piramidale.

La colonna vertebrale in proiezione antero-posteriore presenta delle curvature in senso laterale anormali, e cioè una prima curvatura a livello delle vertebre dorsali alte con convessità massima verso sinistra al livello della vertebra dorsale IV ed una seconda curvatura in senso contrario (convessità a destra) con apice di curvatura a livello della vertebra dorsale VIII. La colonna vertebrale lombo-sacrale e il bacino sono normali. Invece delle vertebre cervicali VI e VII si nota l'esistenza di un unico osso di altezza quasi doppia delle vertebre normali, con apofisi trasverse più alte, ma un' unica apofisi spinosa. La gabbia toracica appare meno convessa a sinistra ove le costole sono alquanto ravvicinate.

La mammella destra assai più piccola della sinistra, meno sviluppata ed alquanto più alta, meno tumida e con glandole mammarie, alla palpazione, più piccole e meno consistenti di quelle del lato opposto. Areola destra di costituzione e colore normale, ma meno sviluppata della sinistra. Solco sottomammario sinistro meno profondo di quello di destra.

*Prove farmaco-dinamiche.*

Con la prova dell' adrenalina, dopo un quarto d'ora si ha un aumento delle pulsazioni di 16 al minuto, passando queste da 72 a 88, un aumento di pressione massima da 120 a 140 e della minima da 40 a 50. Si osserva inoltre lieve malessere, sudorazione fredda, palpitazione dopo circa una mezz' ora dalle iniezioni di adrenalina e prolungata per circa un quarto d' ora, riduzione di circa 500 cc. delle urine emesse nelle 24 ore successive alla prova rispetto a quelle delle 24 ore precedenti. L'iniezione di 1 milligrammo di atropina fu seguita dopo 35 minuti dall' aumento delle pulsazioni da 68 a 92 al minuto associata ad aridità e cattivo sapore in bocca, che cessarono dopo circa 2 ore. Nelle 24 ore successive scariche diarroiche abbondanti. L' iniezione di un quarto di milligrammo di eserina fu seguita dopo 5 minuti da malessere, nausee, lieve affanno e lieve abbassamento della pressione. Quella della pilocarpina diede risultati scarsissimi, cioè salivazione assai limitata, mancanza di sudore, controllata anche col metodo di Küstner.

Riassumendo, mentre il risultato delle iniezioni di adrenalina e di pilocarpina fanno escludere nella nostra inferma una simpaticotonia. l'assenza di reazione all' iniezione di eserina parla contro l'esistenza di una ipovagotonia.

## III.

## EPICRISI

Nella paziente risulta, dunque, da quanto detto più sopra : Mancanza completa del radio di destra, dello scheletro del pollice (per quanto si può arguire dal fatto che fu amputato perchè costituente un' appendice inutile e molle della mano) con conservazione però delle masse muscolari tanto del braccio che dell' avambraccio, ed in questo tanto di quelle del lato radiale che di quelle ulnari.

Lieve deformità delle ossa del torace. Curvature scogliotiche della colonna vertebrale, fusione della vertebra cervicale VI e VII in un'unica massa, (Sindrome di Klippel e Feil) associata a deviazione della colonna cervicale, verso sinistra. Impianto basso dei capelli. Eccitabilità elettrica normale di tutti i nervi dell' arto sup. d. e lieve deficit nella eccitabilità elettrica della muscolatura dell' arto di destra cui malgrado si può affermare l' esistenza di tutti i muscoli di questo avambraccio ; anisomastia ; spasmo tipico di torsione insorto dopo un aborto e peggiorato costantemente dopo ognuna delle successive gravidanze.

Prendendo a considerare da prima la sindrome ectromelica e per poter meglio interpretare i dati oggettivi forniti dal nostro caso, ci ap-

pare opportuno sintetizzare brevemente i risultati delle precedenti osservazioni.

Rileveremo innanzi tutto che in genere non si notano dalle anamnesi dei casi descritti fino ad oggi dati che possano essere interpretati come comprovanti una trasmissione ereditaria della malformazione. Infatti i casi che presentavano questa trasmissione sono assai rari ricordandosi solo quello del GAIET che osservò una ectromelia longitudinale radiale bilaterale in madre e figlia, quelli del DEPRETZ che vide un padre e quattro figli mancanti tutti di un radio e di più dita, quelli del ROBERTS che vide un individuo, i suoi tre figli, una sua sorella ed un nipote mancare del cubito e di tre dita della mano corrispondente.

Anche nel caso nostro manca ogni accenno e trasmissione ereditaria della malformazione: I tre figli viventi della paziente sono completamente normali come del resto — a dire di essa — non presentavano malformazioni quelli venuti a morte e i feti, frutto degli aborti.

Circa all' estensione della lesione il BORTOLOTTI afferma che « l'aplasia non colpisce solo il sistema osseo, ma anche quello muscolare » e lo stesso TROCELLO ci dice che « l' anomalia . . . . . presenta un concomitante interessamento della muscolatura del lato anteriore di tutto l' arto ».

In alcuni dei casi della letteratura venuti all' autopsia sarebbero mancati i muscoli radiali ed anche alcuni di quelli ad inserzione ulnare, spesso si sarebbe osservata mancanza della porzione lunga del biceps branchii e l'ipotrofia dei muscoli della spalla corrispondente alla malformazione. I tronchi nervosi e quelli vasali del lato radiale dell' arto colpito spesso sarebbero stati mancanti o ipoplasici.

Nella maggioranza dei casi mancherebbero o sarebbero malformati gli ossicini del carpo del lato radiale e più frequentemente lo scafoide, il trapezio ed il trapezoide. I metacarpi ora mancano, ora sono saldati e deformati. Le dita radiali mancano a volte, a volte sono malformate o atrofiche. L' ulna in genere è incurvata verso il lato radiale, a volte assottigliata ed accorciata, altre volte ispessita e persino allungata se misurata secondo il suo sviluppo curvilineo.

Nel suo caso, che è uno dei meglio studiati della letteratura, il TROCELLO osservò anche delle deformità toraciche ed una scoliosi della porzione cervico-dorsale della colonna vertebrale. Anche le anomalie muscolari del caso del TROCELLO possono ritenersi tipiche di quelle riscontrate nella maggioranza degli infermi descritti nella letteratura; consistevano in mancanza alla rilevatezza dell' avambraccio e riduzione di quella lepicondiloidea.

Il TROCELLO non potè neppure riscontrare con esattezza quali muscoli mancassero, però da considerazioni di ordine funzionale e dai dati degli esami elettrodiagnostici praticati, venne alla conclusione che mancavano i pronatori e i supinatori dell' avambraccio, e della muscolatura del pollice il lungo flessore ed il lungo adduttore e gli estensori lungo e breve. Mancavano nella mano anche i 4 muscoli dell' eminenza tenare. Questo reperto del TROCELLO riproduce esattamente i referti degli altri AA. L' esame elettrico della muscolatura non permise al TROCELLO di individuare i singoli muscoli.

Se con questo reperto del TROCELLO, che appare come il compendio di quelli altri della letteratura, confrontiamo quanto rileviamo nel nostro caso, dobbiamo subito notare alcune particolarità di comportamento che lo fanno distinguere da quelli precedentemente osservati. Nel nostro, infatti, mentre l' aplasia del radio è completa invece l' ulna è notevolmente

ingrossata ed ha lunghezza pressochè eguale a quella del lato sano, se invece di misurare la corda della curvatura si fa seguire al metro col quale si misura le curvature dell' ulna.

Le quattro dita della mano sono pressochè eguali di dimensioni a quelle del lato sano, il pollice, che a dire della paziente era ridotto di volume ed incapace di alcun movimento essendo stato asportato chirurgicamente. Invece un dato, che distingue questo nostro caso da quasi tutti quelli della letteratura, ci è fornito dall' esame elettrico che ci ha permesso di individuare tutti i muscoli dell' avambraccio e di rilevarne la presenza; anche quelli della eminenza tenare, persino di quelli del pollice amputato di cui ci è stato possibile eccitare i monconi rimasti sulla eminenza tenare e la cui esistenza ci era confermata alla stimolazione elettrica dal movimento di retrazione della cicatrice di amputazione del pollice in cui erano rimasti imbrigliati.

Cadono così per il nostro caso le affermazioni di alcuni AA., come quella del Bortolotti, che ritengono essere di regola in questa affezione l' aplasia dei muscoli del gruppo radiale.

È interessante che nella mano della nostra paziente siano state conservate normali di forma, tutte le dita, meno il pollice. Ciò contradice, a quanto afferma il Restmeier, che attribuiva al gruppo ulnare solo le dite 3, 4, 5, e conferma l'opinione del Mau che ritiene di origine radiale solo il pollice mentre sarebbero ulnari tutte le altre dita dal 2 al 5.

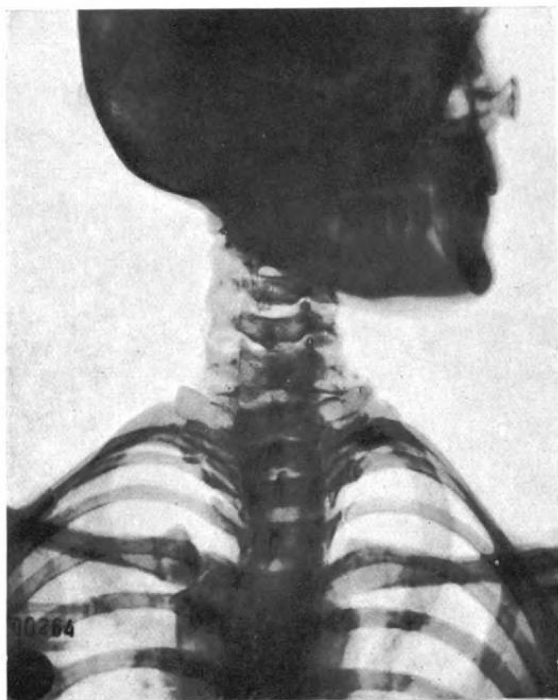
Come nella maggioranza dei casi è anche nel nostro caso conservato il metacarpo 2 e il multangulus minus. Va notato però che il dito 2, il metacarpo 2 ed il multangulus minus è piuttosto indipendente dalla formazione dei tratti più prossimali, permanendo anche in presenza di aplasie ulnari.

Le teorie proposte per spiegare la patogenes dell' ectromelia radiale longitudinale sono assai varie. Numerosi autori hanno ammessa, per la ectromelia longitudinale (come del resto per le altre aplasie longitudinali e trasversali degli arti), una genesi Meccanica. Dareste e Kirmisson ritengono che la malformazione ossea debba riportarsi ad una ristrettezza dell' amnios che eserciterebbe sugli arti una compressione tale da modificarne l' accrescimento normale e da determinare perfino la scomparsa per atrofia di alcuni loro elementi costitutivi.

Kuemmel invece attribuisce grande importanza alla presenza di miomi e cicatrici uterine, Keit e Mall invocano lesioni luetiche e cioè infiltrati gommosi dell' endometrio.

Broman vorrebbe vedere la causa della malformazione in un anormale ingrandimento degli organi prossimi all' utero e più specialmente degli annessi, che, schiacciando quest'organo, turberebbero lo sviluppo del feto. Kraus emetterebbe l' azione diretta o a distanza delle briglie amniotiche (del Simonard).

Queste teorie sono confermate dal Lannois e dal Kuss che pongono l' epoca della lesione nei primi 60 giorni di vita endouterina, cioè ad una epoca quando gli abbozzi degli arti sono sensibilissimi ad una azione meccanica anche minima. Secondo queste teorie la causa efficiente della lesione dovrebbe ricercarsi in un oligoidramnios la cui azione dopo gli studi del Truzzi sugli effetti suoi sullo sviluppo del feto, non può più essere messa in dubbio. La ristrettezza dell' amnios poi per dare effetti dannosi persistenti, come dimostra il Cosentino, deve avvenire nei primi mesi di vita endouterina. Detta teoria sarebbe poi, stata confermata dai casi del Fumarola e del Bortolotti e quelli di Froriep, del Bougues



Enderle — Malformazioni ossee e sindrome striata.



e del Souques, in cui tutte le malformazioni delle estremità corrispondevano ad impronte atrofiche del torace, e ancor maggiormente dal caso di Kirmisson, in cui sull'avambraccio atrofico si riscontrava una cicatrice da briglia amniotica.

Una teoria assai differente è quella che potremmo indicare col nome di endocrina e che fu ammessa dal Cyon a proposito di un caso di polidattilia in un acromegalico, dal Rozabal che osservò due fratelli affetti da tumori ipofisari e da esadattilia bilaterale dei piedi e dal Fumarola a proposito di un infermo colpito da malformazioni complesse delle mani e da aplasia dello scheletro di un pollice, in cui specialmente questa ultima malformazione venne messa in rapporto con eventuali alterazioni ipofisarie avutesi nel periodo embrionario. Questa teoria è confermata anche dal Bidl che imputa la micromelia a lesioni del lobo anteriore dell'ipofisi stabilitesi durante la vita fetale. La questione è assai importante sia che si ritenga con il Bidl che le micromelie si possano riportare al prevalere della funzione del lobo ipofisario intermedio, sia che si ammetta con l'Erdheim, che esistano centri trofici alla base del cervello in prossimità dell'infundibulum. Il Chop imputa le malformazioni degli arti ad una anomalia degli elementi germinativi, il Fehleisen alla presenza di germi embrionali aberranti, Duval e Jones, avvicinandosi alla credenza popolare dell'azione sui feti dei traumi psichici subìti dalla madre, prospettarono la possibilità che questi possano agire indirettamente, modificando l'innervazione uterina e quindi la circolazione uteroplacentare e la nutrizione del feto.

Français e Egger prospettano infine una teoria che diremo nervosa centrale, ammettendo nel cervello l'esistenza di un nucleo speciale preposto allo sviluppo del sistema radiale che comprenderebbe il radio, il trapezio, il trapezoide, lo scafoide, il metacarpo e le falange del pollice, i muscoli inseriti su queste ossa ed i nervi e vasi relativi.

Il Peltesohn infine fa notare come lo sviluppo prenatale dell'estremità dipende dall'integrità o meno di centri trofici nervosi posti alla base del cervello in prossimità della linea mediana. Egli, dallo studio delle bradidattilia degli adiposo-genitali, è portato ad ammettere l'esistenza di centri trofici degli arti a distribuzione somatotopica e a sede basale.

Studiando poi lo scheletro del rachide della nostra inferma, notiamo una fusione delle VI-VII vertebre cervicali, cioè la presenza di una tipica sindrome di Klippel e Feil (riduzione numerica delle vertebre cervicali). Questo reperto complica notevolmente il quadro clinico e radiologico offertoci dalla malata e ce lo rende doppiamente interessante. Fino ad oggi infatti, per quanto ci risulta, non si era mai descritta l'associazione della ectromelia ad una sindrome di Klippet e Feil. Nei casi di questa ultima affezione si sono infatti solo osservate deformazioni della faccia e del cingolo scapolare (scapola alta).

Nel nostro caso, invece, le misure antropometriche e l'osservazione oggettiva non hanno fatto osservare nulla a carico del cinto scapolare. Altro dato importante ci sembra essere quello fornitoci dalla malattia nervosa che ha colpito la nostra inferma. La sindrome nervosa osservata in essa non presenta infatti nessun carattere che possa comunque farla apparire come dovuta ad un fatto morboso acquisito. Nessuna delle comuni malattie nervose, infatti, assomiglia, comunque, a quella presentata dalla paziente mentre il caratteristico spasmo di iperestensione del tronco, che insorge durante la deambulazione, la rigidità degli arti inferiori e

tutti gli altri caratteri che non ripeteremo qui e che abbiamo lungamente riportato nella storia clinica, ce lo fanno riconoscere per uno spasmo di torsione, malattia congenita ben nota. Rileviamo solo che il nostro caso si avvicina a quelli di MARIE, MILLE LEVY, VAN GEHUCHTEN, WEDEL, GIRAUD e PIRES, in cui si ebbe un inizio tardivo, probabilmente per una così detta « predisposizione striata » risvegliata per il processo settico febbrile che colpì la paziente dopo un aborto.

L' ultimo dato, che complica e rende ancor più interessante la nostra malata, è la anisomastia. Questa malformazione in genere non attira l' attenzione dei patologi, quantunque sia assai interessante dal punto di vista dottrinale e forse capace di gettare una luce sulla genesi della malformazione osservata nel nostro caso se non sulla eziologia delle ectromelie in generale.

Il nostro caso, infatti, si ravvicina a quelli di iper-ed ipotrofia mammellare dell' OPPENHEIM e LANNOIS ed ancor più a quelli di ALTSCHUL e di DE ANGELIS, osservati ambedue nella nostra Clinica ed in cui esistevano segni non dubbi di lesione talamica.

Nella nostra inferma il problema della genesi delle varie lesioni, costituenti la sindrome di cui soffre, è assai interessante. Essa infatti presenta una serie di malformazioni e di disturbi che, per quanto distinti, possono in qualche modo accordarsi ed indicano quasi convergendo la sede della lasione primaria.

Infatti la nostra paziente soffre ricapitolando :

*a)* di una ectromelia radiale longitudinale destra ;

*b)* di una fusione delle vertebre cervicali (sindrome di KLIPPEL e FEIL) ;

*c)* di uno spasmo di torsione ;

*d)* di una anisomastia con ipotrofia mammillare destra

Dobbiamo qui subito domandarci se questo quadro nosografico così complesso debba considerarsi solo come dovuto ad una causale coincidenza di più lesioni in un unico infermo o non piuttoste all' azione di un' unica causa morbosa in più territori. Se consideriamo innanzi tutto lo spasmo di torsione che accanto all' ectromelia è il sintomo più saliente, dobbiamo ricordare che la lesione cerebrale, che ne determina la comparsa, è certamente situata nel mesencefalo, secondo gli studi del RICHTER e del WIMMER, con certezza nello striato e secondo il THOMALLA nel pallido (Status dismielinizzatus di C. e O. VOGT).

Il JACOB ritiene anzi che i movimenti delle atetosi (cui egli include con il FORSTER e l' ORZICHONSKY anche lo spasmo di torsione) siano originate nello striato, ma che deviino nel Pallidum, rappresentando queste forme morbose p. c. d. una atassia pallidale dei movimenti pallidali e subpallidali.

Secondo sempre lo JACOB, lo spasmo di torsione si può avere in presenza di lesioni parziali pallidali solo quando lo striato ancora funziona (almeno in parte), poichè a striato distrutto si ha solo una sindrome accinetico ipertonica.

La retropulsione della nostra malata è anch' essa una sindrome striopallidare (vedi caso di C. e O. VOGT e quelle di JACOB).

Ma anche l' altra malformazione osservata : l' anisomastia ci porta a dover fare delle considerazioni interessanti sulla localizzazione della sede dei centri trofici.

Infatti o dobbiamo ammettere senz' altro centri differenti per queste due lesioni, e per questo non esistono sufficienti giustificazioni, e ciò

sarebbe anche contrario ad uno dei principali dettami della neurologia, oppure dobbiamo cercare l' origine delle due affezioni in un unico focolaio.

A far ciò siamo spinti anche dallo studio dei casi già ricordati dall' ALTSCHUL e del DE ANGELIS e di quelli dell' ERNEST.

Con questi AA. dobbiamo ammettere che il trofismo della mammella e delle glandole mammellarie sia sottoposto all' azione del simpatico. L' ERNEST vide infatti un' atrofia della mammella insorgere in più infermi dal lato in cui si era troncata la catena simpatica, mentre l' ALTSCHUL e il DE ANGELIS dal comportamento delle prove farmacodinamiche poterono concludere che esisteva nel loro caso una iperfunzione simpatica dal lato della mammella più sviluppata.

Gli studi recentissimi del DRESSEL ci portano poi a ritenere dimostrata l' esistenza dei centri cerebrali simpatici fra corpora mammillaria e diencefalon, mentre ROUSSY, BOUTTIER ed altri hanno osservato disturbi trofici consecutivi a lesioni talamiche.

Noi dobbiamo quindi, associandoci con ciò alla opinione già espressa dall' ALTSCHULL e dal DE ANGELIS, ammettere come possibile che la lesione della regione talamica abbia avuto ad esercitare un' azione perturbatrice sui centri trofici della mammella di destra nel nostro caso, cioè per l' atrofia mammillare una lesione a sede prossima a quella ammessa dalla maggioranza degli AA. per lo spasmo di torsione.

Ma la stessa genesi dobbiamo ammettere anche per l'ectromelia omolaterale. Infatti, non ci pare ammissibile, per spiegarla, la sola teoria meccanica del KIRMISSON. Sull' arto non troviamo infatti nessun segno che possa riportarsi all'azione di una briglia amniotica, l'arto è solo di poco ridotto se lo misuriamo, seguendo le sue curvature; e non presenta quindi una riduzione pura e semplice di volume, ma appare incurvato con concavità dal lato in cui, mancando il sostegno del radio, si è esercitata liberamente sull' osso residuo l' azione muscolare. La lesione appare del tutto sistematica, non complessiva globale, quale dovrebbe essere se imputabile ad una azione meccanica, che evidentemente non può essere « discriminante ».

Ma se può ammettersi un' atrofia del radio di origine nervosa, questa neppure può essere periferica, come ci è dimostrato dal comportamento assolutamente normale dei muscoli agli stimoli elettrici. Dobbiamo dunque ammettere centri neurotrofici per la mammella e per l' arto superiore contemporaneamente lesi, posti in vicinanza allo striato, colpiti dallo stesso processo morboso che è causale della sindrome di torsione.

La sindrome di KLIPPEL e FEIL ci pare possa darci una indicazione sull' epoca in cui il processo morboso che ha colpito l' inferma durante la vita fetale si è svolto. Esso deve essersi iniziato prima dell' epoca del « riordinamento dei metameri cervicali » della colonna vertebrale e cioè prima del secondo mese della vita intrauterina.

La mancanza di un reperto autopsico ci impedisce di dare un fondamento anatomico sicuro alle nostre considerazioni che per ciò devono mantenersi allo stato di semplici supposizioni.

Non possiamo quindi con il caso presente portare una prova assoluta della esistenza dei centri trofici cerebrali data la mancanza dei dati anatomopatologici che solo potrebbero autorizzarci a farlo; ma abbiamo voluto attirare l'attenzione su queste sindromi complesse, in cui più tipi di fenomeni si associano, e voluto fornire una osservazione clinica interessante, che non ci pare ancora duplicata nella letteratura e che forse può costi-

tuire un utile contributo per confermare la teoria dello ERDHEIM della esistenza dei centri trofici cerebrali, e quella del compianto Prof. MINGAZZINI che riconosceva in stati morbosi embrionali la causa di malformazioni complesse, dovute al perturbamento dell' ontogenesi.

SOMMARIO. SUMMARY. SOMMAIRE. ZUSAMMENFASSUNG.

Enderle descrive e discute un' inferma osservata clinicamente, in cui ad una ectromelia longitudinale si associano una anisomastia, uno spasmo di torsione ed una riduzione numerica delle vertebre cervicali. Ritiene che tanto l' ectromelia che l' anisomastia e lo spasmo di torsione siano imputabili a lesioni di centri mesencefalici, dovute ad una causa morbigena che avrebbe agito verso il secondo mese della vita intrauterina, cioè durante il cosiddetto periodo del « riordinamento » dei metameri della colonna cervicale e comprovato dalla sindrone di Klippel e Feil concomitante. Conferma con ciò clinicamente le vedute di De Angelis e di Altschul dell' esistenza di centri mesencefalici, preposti al trofismo mammario e quella di Egger e Français di centri simili preposti allo sviluppo radiale dell' arto superiore.

BIBLIOGRAFIA

*(Per mancanza di spazio riportiamo soltanto gli articoli e le opere più importanti consultate sull' argomento).*

1. ACHARD et THIERS — Revue Neurologique, 1922.
2. ALTSCHUL, R. — Bullettino ed Atti della R. Acc. di Roma, 1928, Vol. LIV.
3. DE ANGELIS E. e ALTSCHUL, — Deutsche Zeitschr. f. Nervenheilk. Vol. 112.
4. ANDRÉ THOMAS — Revue Neurologique, 1926.
5. APERT et MORISETTI — Nouvelle Iconographie de la Salpêtrière, 1908.
6. BERTOLOTTI — Nouvelle Iconographie de la Salpêtrière, 1914.
7. BERTOLOTTI — Le anomalie congenite del rachide cervicale — Chir. degli organi di movimento, Ott. 1920.
8. BERTOLOTTI — Le malformazioni congenite del rachide cervicale — Riforma Medica, 1917.
9 BROMAN — In : « Normale und abnorme Entwickelung des Menschen » — Bergman, Wiesbaden 1911.
10. COSENTINO — Archivio di Ostetricia e Ginecologia, 1894.
11. COSENTINO — Annali di Ostetricia e Ginecologia, 1893.
12. DANIEL — Syndrome de Klippel et Feil ecc. avec dystrophies multiples associées. — Bull. et Mem. de la Soc. Med. des Hôp. de Bucarest, 1923.
13. DRESSEL -- In : « Spezielle Pathologie und Therapie » di KRAUS u. BRUGSCH, vol. X, parte 3, 1924.
14. ERNST — Zentralblatt f. d. ges. Neurol u. Psych., vol. 53, 1929.
15. FEIL — L' absence et la diminution des vertebres cervicales, 1919.
16. FOA — Lezioni di anatomia patologica.
17. FUMAROLA, G. — Nouvelle Iconographie de la Salpêtrière, 1914.
18. HERSCHEL — Beitrag zur Kasuistik u. Therapie des Kongenit. Radiusdefektes.
19. JOACHIMSTHAL — Die angeborenen Verbildung der oberen Extremitaten. — Fortschritte a. d. G. der Rontgenstr., 1900, Erg. Bd. 2.
20. KIMISSON — Traité des Maladies Chirurgicales d' origine Congénitale — Masson, Paris, 1904.
21. KLAUSSNER — Uber Missbildungen der menschlichen Gliedmassen. — Bergmann, Wiesbaden, 1900.
22. KLIPPEL et FEIL — Nouvelle Iconographie de la Salpêtrière, 1912.
23. KUMMEL — Die Missbildungen der Extremitaten, etc. — Bibl, med. u. Chir., Stuugart, 1898.

24. LE DOUBLE — Les variations de la colonne vertebrale de l' homme. — Paris, 1912.
25. LUSTIG — Patologia Generale — Vol. I.
26. MAU — Ein weiterer Fall etc. — Zeitschrift f. Orthop. Chir., Bd. XLII, Nr. 6, 1922.
27. MAU — Das angeborene Fehlen des Halses. — Zeitschrift f. Orthop. Chir., Bd. XLIII, 1924.
28. MINGAZZINI — Il cervello in relazione con i fenomeni psichici. — Frat. Bocca, Roma, 1895.
29. MULLER — Lebensnerven und Lebenstriebe. — Berlino, 1930.
30. MULLER — Uber die Beziehungen zwischen intrauteriner Wirbelsaule verbiegung, etc.
31. NOBLE and FRASSLEY — The Klippel and Feil syndrome. — Ann. of Surgery, vol. 82, Nr. 5, 1925.
32. OPPENHEIM u. LANOIS — In : « Lehrbuch d. Nervenkrankheiten » di OPPENHEIM, Berlino, 1923.
33. PARTSCH — Beitrag zum Krankheitsbild der kongenitalen Halswirbelsynosthose. — Arch. f. Orthop. u. Unfallschir., 1926.
34. PELTESOHN — Innere Sekretion u. angeborene Missbildung. — Zeitschrift f. Orthop. Chir., Bd. XLIII, 1924.
35. PUTTI — Fortschritte d. Rontgenstrahlen, vol. 12.
36. RABAUT — Archives Générales de Médecine, 1905.
37. SCHWALBE — Die Morphologie der Missbildungen d. Menschen u. d. Tiere.— G. Fischer, Jena.
38. TROCELLO, E. — Riv. di Patol. Nerv. e Ment., Anno XXI, fasc. 10.
39. IRANORA CRISTOVA — Der Torsionspasmus und ecc. bl. f. d. G. Neurol. u, Psych. vol. 53, pag. 59.

# LE INSIDIE DEI «MORBI MENTALI» NELLA VITA SOCIALE CONTEMPORANEA

Saggio del Dott. Prof. FRANCESCO DEL GRECO
(Aquila degli Abruzzi)

## I.

### UN DELIBERATO DEL CONGRESSO DI IGIENE E PROFILASSI MENTALE: DIVERSITÀ DEL NEUROPSICOPATE DAGLI ALTRI MALATI

Dalle Relazioni, che si leggono intorno al Congresso Internazionale della Lega di Igiene e Profilassi Mentale, tenuto a Washington, durante il Maggio del 1930; appare evidente, che furono, colà, di nuovo, anunciate le idee, informatrici di un così vasto movimento di applicazione scientifica e di bene sociale.

In quel convegno numeroso di uomini, giunti da luoghi più lontani del mondo civile, si ripetè, che lo psichiatra e lo psicologo pratico, doveva entrare dovunque, non soltanto presso le famiglie, le quali ne invocano il consiglio; bensì nelle Scuole, negli Istituti di Educazione, nelle Carceri, ai Riformatorii, agli Opificii, nell' Esercito, nella Marina.

Perchè questa presa di possesso, da parte dello psichiatra e dello psicologo, di Istituzioni tanto diverse; dove si educano o sono in pena, o lavorano, soffrono, si curano, gl' individui umani, dal fanciullo al giovane, all' adulto?

La follia è, dovunque, come un funebre manto che covre la umanità intera, e le toglie il respiro, la opprime? Siamo tutti in latenza?

Se le psicopatie e le nevrosi diconsi mali sociali; tali furono, e da tempo moltissimo, indicati le tubercolosi, il tifo, la peste, il colera, e via, via. E perchè non si reclama lo istesso per queste malattie? Che differenza vi è fra le neuropsicopatie e le ultime?

Ecco una prima questione, che urge bene dichiarare.

È noto. Un infermo di tifoide o di tubercolosi o di colera riesce di danno, specialmente, per la diffusione a quelli che lo circondano. Per sè, lo infermo, dal punto di vista delle sue attitudini, come individuo sociale; può dirsi un minorato, un sospeso temporaneo o non lungi da morte, ma di rado, o giammai, un nocivo psichico. Lo psicopate può mostrarsi dannoso in casi eccezionali, per la diffusione; bensì, ognora, per sè, perchè tocco nelle sue funzioni di individuo che sente, giudica, vuole. E mentre una lieve tifoide può recare noie, poche o molte o nessuna, agli altri; uno psicopate, sia pure marginale, riesce talora, dal lato del pensiero e della condotta, di pregiudizio grande all' universale.

Le elemento psicopatico, inserito nel contesto di un Carattere in azione, può farsi cagione in questo di comportamenti, strani, disonesti, da criminale.

## II.

### Il quadro delle deviazioni ed invalidità cerebro-psichiche nella esperienza sociale diuturna

Si aggiunga che, in numero grandissimo, le Neuropsicopatie vanno considerate non lungi dai comuni « morbi costituzionali ».

Ricordiamo qualcuno di tali morbi: la getta, ad esempio.

La gotta è ereditaria nel 60 per cento dei casi; però non tutti i discendenti da genitori gettosi ne hanno le tipiche manifestazioni.

Possono andare incontro, di leggieri, a reumatismi, soffrire di ciò, che dicesi « diatesi neuro-artritica »; essere emotivi, irritabili, dispeptici, oppure volti ad uricemie, od, infine, a transitorii disturbi di circolazione.

Insomma il male nella discendenza si trasforma; e, se in alcuni casi passa intero o si aggrava, in altri si attenua, si modifica, si nasconde, e, più giù, riappare o si corregge bene.

Così per le neuropsicopatie. D'ordinario, quando la eredità morbosa non è gravissima e convergente, capita che si abbia, nei figliuoli d'uno psicopate, una invalidità di costituzione neuro-cerebrale, per cui sono essi disposti a disequilibrii di emotività o nell'operare, ovvero ad astenie psichiche, ad ipocondriasi, a valutazioni erronee, non solo dello stato di salute propria, ma del « sè », nei rapporti con gli altri uomini. E, quindi, si hanno individui ombrosi, proni a supposizioni temerarie; o volti a reclamare diritti insussistenti ed a pretenderne l'attuazione con propaganda aggressiva verso qualcuno. Si può essere impulsivi, dominati da istintività antiumane o di rapacità, o di sessualità deviata.

Con certa debolezza od equilibrio instabile di costituzione cerebrale, lo eredo-psicopate può avere quelle alterazioni iniziali di Carattere e di pensiero, che si dicono anomalìe psichiche. Anomalie, ora tenui, che in alcuni della stirpe quasi dileguano; mentre in altri, possono divenire accentuatissime, sì da presentare le stigmati di una genuina psicosi.

La Legge fondamentale della Degenerazione psico-antropologica resta; ma va concepita a linee meno imperative, meno fatali per la discendenza, da ciò che pensarono i primi ricercatori. Chè, se in alcuni casi (ho detto) vediamo psicopatie e decadimenti psico-organici, che si aggravano di padre in figliuolo; in altri, si nota un pullulìo, un distendersi di anormalità morali e di pensiero; in altri, dappresso all'anomalo psichico, sta un fratello o sorella normale, e non lungi qualcuno veramente folle.

D'altra parte la eredità psicopatica non possiamo considerarla nella esperienza clinica, fuori dalla eredità di altre malattie costituzionali o delle costituzioni, più o meno, predisposte alle diverse infezioni (alla tubercolosi, per esempio).

È tutto un intreccio di interferenze morbigene, che riescono a figure varie antropologico-cliniche. Esse convergono, giù, alla rovina della stirpe; ovvero si attenuano, si dileguono, salgono in alto, verso la rigenerazione, fra incertezze ed intrecci, o pause e lacune dai mali più diversi.

Per una concreta valutazione degli individui, dal punto di vista psicopatologico, è necessario avere presente questa complessità estesa di mani-

festazioni. « E necessasio, con il filone centrale, ereditario (giusta ho detto sopra) di debolezza, di invalidità, di instabilità cerebro-psichica; considerare le interferenze su esso di condizioni patogenetiche (malattie sovraggiunte, infezioni, intossicazioni, sforzi, patemi d'animo, ecc.). È quanto fa il Clinico, che vuole ricostruire la Storia e la genesi di una sindrome di follia; in questo o quello individuo, caso per caso.

## III.

### Di alcune cause: infezioni, veleni, alcoolismo

Sarebbe lungo ed importante discorso seguire questi serpeggiamenti dei filoni di invalidità cerebrale, ora ricordati; questo profondarsi ed emergere o farsi netto e continuo, od evanescente e spezzato di essi nella vita sociale. Filoni, veduti non astrattamente, a mo' di schemi; ma connaturali nella pienezza di una moltitudine di individui, anomali o submorbosi o patologici o pressochè normali, tra le reazioni del vivere diuturno. E per tal modo, indagare la condotta di costoro, i pensieri, le eccentricità, gli atteggiamenti varii.

Tuttavia è mio proposito volgermi alla enunciazione delle cause, delle interferenze morbigene, o condizioni patogenetiche, operanti dentro o su quei filoni di invalidità.

Chè sono esse (interferenze o condizioni) le veramente significative, e più dirette espressioni dello stato sociale contemporaneo.

Delle invalidità, ora dette, non ricerco le origini lontane, le cause di struttura o formazione neuro-organica profonde, le cause fisiopatologiche generali; bensì quelle più alla superficie, che si constatano meglio e sono alcunchè di tempestivo (caratteristicamente particolare, dallo ambiente), il quale vi si aggiunge.

In proposito, concorrono a generare follie e deviazioni somato-psichiche, tutte le malattie od infermità che toccano la resistenza, la stoffa nervosa dello individuo, dalle tifoidi, dalle tubercolosi della infanzia, alle encefaliti, alla lue, e via via.

Fra i tossici, ve ne sono alcuni, i quali più direttamente investono la cerebralità, come gli stupefacenti e l'alcoolismo. E l'alcoolismo si combatte in maniera sfavorevole, rispetto ad altre infezioni, distruggitrici della razza.

Abbiamo veduto i portenti della Fondazione Rockefeller in America, che riuscì a debellare l'anchilostomiasi nel Panama ed altrove, e vinse la febbre gialla in quel continente estesissimo (1).

Ogni giorno assistiamo, qui, in Italia, alle magnifiche lotte che il Governo Nazionale ha impegnato nelle rogioni malariche e contro la tubercolosi (2). Ed il nostro Governo combatte. validamente ed ancora, contro l'uso degli stupefacenti e contro l'alcoolismo.

Lotta quest' ultima assai più grave.

Nell' alcoolismo si è alle prese con la Grande Industria, la quale

(1) A. Fraccaroli — New-York Ciclone di genti — Fratelli Treves Milano.

(2) A. Lo Monaco Aprile — La politica Assistenziale dell'Italia Fascista — Anonima Romana Editoriale — Roma 1930.

educa, sostiene i bisogni e gli appetiti, il vizio di ognuno, porgendogli il veleno (1).

Per alcuni pochi, il vizio, il bisogno alcoolico può essere un sintoma di disequilibrio neuropsichico, un fenomeno clinico (2); per altri è imitazione, costume, circostanza transitoria.

A questo punto tocchiamo l' ambito della ricerca che studia le condizioni generatrici di neuropsicosi, dalla origine strettamente psicologico-sociale. Ricerca, complessa quanto altra mai; chè vi è pericolo, in essa, di mareggiare per asserzioni, vaghe od impari al problema formidabile.

## IV.

### Le cause psicologico-sociali contemporanee più tipiche

Una caratteristica (se non erro) dei tempi presenti rispetto a quelli di un cinquantennio addietro, parmi sia il mutamento dei costumi, per il dissolversi e rendersi ognora più esigua della struttura famigliare. Ragioni, economiche sovratutto, e culturali e storiche ineluttabili, portano la donna fuori della casa. La donna deve, nella media borghesia, come nelle classi più umili, sostenere anch' essa il bilancio domestico, con lavori agli Opificii, con una diversità di mansioni che vanno da quella di semplice operaia alle altre, di capo d' Arte, di dispensiera, di dattilografa.

E quando ha coltura notevole, ecco, farsi ragioniera, o direttrice, od insegnante, e via via, per impieghi ancora più elevati ed in altri luoghi.

Le famiglie ne restano diminuite, fatte esigue. La donna ha raggiunto una personalità sociale esterna, che prima non aveva, e, che, nei paesi anglosassoni, fu da tempo conquistata e validamente.

Tutto ciò modifica i costumi. Tanti imperativi morali, fino a ieri, ritenuti inviolabili, sacri, eterni; fatalmente vengono meno o prendono altra forma. La nuova Economia mondiale, derivata, dall' Industrialismo, dall' applicazione delle macchine in tutti i rami della pratica, della Tecnica, lo impone.

L' assistenza reciproca, nell' ambito delle famiglie, è incerta molto, se non cessata o quasi.

Altra caratteristica: il cosmopolitismo. Con le Radio, le quali informano noi di quanto capita nelle regioni più lontane della terra (ne informano allo istante); con i dirigibili e gli aeroplani, che, lungo brevi ore ed in pochi giorni, traversano inospite regioni ed oceani; è inutile parlare di vivere chiusi nel guscio del natio paese.

Ogni oggetto di uso ordinario, la carta, la lampada, la batteria da cucina, il temperino, ecc., può essere di origine lontana. Ci avvolge una rete di cose, di interessi, di stimoli, di idee e sentimenti mondiali. Le ondate elettro-magnetiche, fatte « comunicazioni di pensiero », inseguono il viaggiatore per la vastità del mare, sul piroscafo, che rapido corre; raggiungono l' uomo sedentaneo, nascosto fra i ciglioni di un monte, od all' ombra di una foresta, o nei profondi di una miniera.

(1) Legrain — Les Grand Narcotiques Sociaux — Maloine ed. Paris, 1923.

(2) Vedi il mio Saggio — La Personalità del Tossicomane — Rivis. Ital. di Neurop. Psichiatria ecc. Catania, 1920.

Ed, in una, spostamenti di colonne umane, di operai, uomini e donne verso i centri della Grande Industria. Ed, ancora, un intrecciarsi di affari per la conquista della ricchezza.

L' uomo contemporaneo, a differenza di quello antico, sa che la ricchezza è fatto sociale di valore grandissimo, definitivo. Una società si eleva, vince, domina, come è più ricca. Ciò che vale per la collettività, vale per l' individuo. Questi deve raggiungere il benessere; se brama riuscire di notevole efficacia nell' ambiente sociale; e per qualsiasi finalità pratica cui miri. Le classi feconde, vive davvero, sono quelle che producono e fanno circolare la ricchezza. Il filosofo antico, pago di un minimo che gli bastava a vivere, è un non senso. L' intellettuale contemporaneo deve essere un tecnico. E se uomo di Scienza o scrittore od artista, o sacerdote, uopo è sia tecnico in altra maniera, preso, come gli altri, nel giro dell' organesimo totale, il quale crea i generi, li fa circolare, li consuma e ricrea. Coordinati quegli uomini tutti all' assieme; e, se fuori da questo, rifiuti più che altro, volti a non lontana fine.

## V.

### Continua: l' uomo e la macchina

Come si vede, la società muta davvero, si trasforma. E le trasformazioni sono crisi: importano, negli uomini, sforzi, emozioni angustie. Lo psichiatra questi sforzi, questo iperlavoro cerebrale deve avere in mira con tutta la gamma della inseparabile emotività. E deve valutare, fino a qual punto l' individuo organico nostro sia preparato, possa reggere, in questi nuovi adattamenti.

La grande Industria ha fatto, in sui primordi, ecatombe di esseri umani. Falangi di uomini e di donne sono stati divorati dal nuovo ferreo nume: dalla macchina che, con il rombo suo spaventevole, con il « rumore vibratorio » (dicono i fisici), sgretola i punti metallici, lesiona i fabbricati, e disgrega i nervi umani.

Il rumore del vento e del mare in tempesta, ha qualche cosa di vario, di molteplice, di morbido talora; quello vibratorio, delle macchine, va di minuto in minuto, di mezzo minuto in mezzo minuto, ed è sempre il medesimo. Eterno, inesorabile, implacato, come il destino. Vibrazione, la quale investe i centri nervosi della base del cervello, i fasci extrapiramidali, che regolano le funzioni del cuore, del respiro, le funzioni della vita. E queste toccano profondamente: generano angoscie, cardiopatie, affanni, disordinano l' appetito, se raggiungono gli ultimi rami del pneumogastico.

La macchina costringe gli uomini a divenire macchine anche essi; li forza a scomporre i loro atti, coordinandoli, senza inutili deviazioni, per il maggior rendimento (metodo Taylor): ne fa un essere, automatico, materiato a quel modo. Una distrazione, un gesto falso; e la rovina, la morte! La macchina, il mostro ti afferra, ti dilania, ti fulmina.

Nelle industrie pericolose, di veleni, di esplosivi, una tal cosa si accentua ognora più. E gli operai costringe (checchè si dica) ad una ipertensione di animo, malgrado la consuetudine; in particolar modo, se, con gli sforzi, va l' alta temperatura, il rombo spaventevole, alcunchè che rintrona al cervello, ed intossica, prostra, o follemente esalta.

## VI.

### I NECESSARII « DIVERTIMENTI » : VIZIO ED ARTE

Chi, molto ed intensamente, lavora, sia come operaio, sia come tecnico, od ausilio di tecnici; abbisogna di rifarsi, di divertimenti e riposi.

Un tempo il contadino, l' artigiano, il professionista poteva rimanere per tutta la vita, dove stava, lavorando a suo modo: non aveva bisogno di mutare ambienti ed occupazioni. Il suo divertirsi era una pausa, che gli riusciva di concedersi, di uno all' altro istante, o per ore, fra le giornate. Cantare, ridere, scherzare, stando al lavoro. Le occupazioni sue gli concedevano larghi margini per il riposo. Ed il teatro, i balli, gli studii, le distrazioni artistiche, le passeggiate, i pranzi lauti, seguivano, vi erano ognora, senza che, perciò, rendessero vano l' esito utile del modesto, tranquillo, lavoro perseguito.

Sotto l' assillo della iperproduzione contemporanea, l' operaio ed il tecnico sono occupati, presi in maniera, assorbente, implacabile. Quindi, se non interrompono del tutto, e per giorni, ad ore fisse; si spezzano.

Durante quelle nette interruzioni, i divertimenti sono un lasciarsi andare; li sottraggono dalla concentrazione faticosa dell' animo, dagli sforzi voluti. Sono un discerebrarsi in qnalche modo.

Dapprima gli sport, il lavoro muscolare all'aria libera. E con gli sport, altre diversioni, più o meno viziose, non di rado (1).

(1) Vedi il Mio Saggio: Sulla Psicopatologia del vizio — Dal giornale di Psichialria ecc. » Il Manicomio » Nocera Inf. 1918.

Chè la diversione, quando non è estetica, rischia di cadere nel vizio. Le occupazioni estetiche sono anch' esse una costruzione intellettuale e reclamano agio e tempo opportuno.

Si potrebbe obiettare, che mai, come al presente, furono vedute realizzazioni artistiche, teatrali, di musica, più grandiose. Trionfi del decoratore, del macchinista, di colui che recita, della ben numerosa orchestra. Non v' ha dubbio; ma sono realizzazioni, specialmente meccaniche, dell' arte — L'Arte vera, grande, vuole tempo e lunghi apparenti riposi nel pensiero, che crea. Dal subcosciente psicologico vengono alla luce i fantasmi dell' Arte, del Pensiero, fra gli alti silenzii e la quiete dell' operare (1).

L' epoca nostra è troppo consapevole e volontaria, diceva Paolo Bourget (a proposito dei nord americani) (2): ha fretta, non può attendere alle eccelse, alle creazioni supreme.

Sì che rendesi necessario, per la moltitudine dei contemporanei, fare un bagno nell'animalità, con vizii inestetici, di notte, agli stimoli dell'alcool (ovvero di oppiacei e stupefacenti), tra complicazioni invereconde, che vellicano i sensi e mettono in esaltazione i cervelli, stanchi, sonnolenti.

La nutrizione generale, il colorito del volto sembra quasi normale; ma i cervelli funzionano con poca regola in verità.

(1) Vedi i miei Saggi: Sulla psicologia della invenzione. Rivista di Filosofia, Bologna 1900 — Invenzione e Personalità — « Il Mauicomio » 1902, ecc.

(2) P. BOURGET - OLTREMARE — Vol. I. II — trad. ital. Galli ed. Milano, 1896.

## VII.

### Invalidità o diminuzione della prole : i meticci

Il vivere presente, dalle crisi e dagli spostamenti morali rapidi, dal lavoro intenso, con un disordine del giorno fatto notte ed al contrario ; con gli inevitabili stimoli tossici ; con una tensione di spirito, monotona e perenne ; per la febbre di arrivare, calpestando l' avversario ; senza quiete, senza pace, mai ; un tale vivere a me non sembra il migliore per l' equilibrio della mente, delle attività nervose.

A cagione della cerebralità degli stimoli e per la estensione e moltitudine di uomini, che investe ; sembrerebbe fatale, specialmente, alle energìe riproduttive, alla discendenza.

È noto, che, nelle classi sociali più elevate, nelle aristocrazie ereditarie o per ricchezza o potere o coltura ; analogamente a ciò che si osserva negli animali superiori, la figliuolanza è minore, per numero, se non altro. È un fatto dalla prevalente origine biologica e dimostrato in Zoologìa (1) e dalla Storia (2). Inoltre bisogna aggiungere (giusta he detto), che, al presente, le condizioni nostre sociali sono punto favorevoli al quieto ambiente di una famiglia.

Già, nella donna civile, la gravidanza, il parto, l'allattamento, prendono una forma che rasenta il patologico ; ove si consideri ciò che fu osservato fra le donne selvaggie, diversissime in ciò dalla prima. La cerebralità attiva non è favorevole al retto esplicarsi del meccanismo del parto ; tanto vero, che le donne, più incolte e le malate di psicopatìa, si sgravano, più disinvolte e presto, delle sane di mente. Si consideri inoltre : l' intreccio d' individui umani, di razza o provenienza lontanissimi, nelle grandi Metropoli industriali moderne. Esso porta a connubii, od incrocii, in alcuni casi felicissimi, di frequenti nocivi. I meticci, dalla intelligenza vivace hanno una struttura morale incerta ed un organismo poco saldo. Danno un largo tributo alle follìe ed alle degenerazioni antropologiche. E quindi sono disadatti al continuarsi di una sana, equilibrata discendenza. Ciò, specialmente notarono i medici del Brasile (3).

## VIII.

### Epilogo : verso una figura clinica prevalente delle psicopatie e la funzione del medico-psicologo

Frattanto la lotta contro le infezioni più gravi ed estese da parte dei Governi, contro il morbo gozzigeno, contro la malaria e le tifoidi ed altri mali : tutto ciò giova alla razza.

Giovano gli esercizii muscolari e la vita all' aria libera.

Restano tuttavia la sifilide e la tubercolosi ; infezioni meno agevoli a debellare, E, sovratutto, premono le cause di fatica cerebrale più dirette, l' iperlavoro, ed i veleni del cervello, con l' alcoolismo, con le competizioni ed i sonni interrotti, ed il modo di vivere disordinato.

(1) H. Spencer — Principes de biologìe — Trad. franc. 2 vol. 4 ème ed.

(2) P. Jacoby — Ètudes sur la Sèlection chez l' Homme — F. Alcan. 1904.

(3) A. Marie — La Psychopathologie Ethnique — Traité Intern. de Psychologie Patologique — Tom. III. F. Alcan èd.

Le psicopatìe salgono di specie anch' esse.

Alle grossolane idiozie, alle deficienze mentali, subentrano le alterazioni psicopatiche di pensiero, i disquilibrii dell' affettività, gli orientamenti pratici erronei e perversi; e, su tutto, impera la n e u r a s t e n ì a. Questa fu descritta, con tal nome, dal francese Bouchut, e, poco appresso, di nuovo dal Beard, negli anni posteriori al 1860. Classico fu l' esempio che portò nel suo libro il Beard, medico americano. Paragonò il lavoro, automatic o, sonnolento, da mano a sera, che non ha stanchezze, del negro; con quello rapido, intenso, iperproduttivo, interrotto, spezzato, del bianco.

Il lavoro del bianco altera lo esplicarsi monotono delle energie nervose, le concentra, le fa esplodere. e cagiona esaurimenti inevitabili.

Le a l t e r a z i o n i più che i m o r b i , m e n t a l i assumono per tal modo un andamento più alla mano (direi), diffuso tra gli uomini: demone pieghevole, che s' insinua fra le classi sociali più colte e diverse. Vanno ad e p i s o d i i , si rivelano, si nascondono, influenzano terribilmente le azioni ed i pensieri nostri (1).

Onde la necessità di quanto i cultori di Igiene Mentale reclamano: che lo psichiatra e lo psicologo pratico vadano uniti, penetrino dovunque, dieno suggerimenti, allorchè non possono meglio influire. È un apostolato di sapere, di assistenza di pace.

Si potrebbe obiettare, che, quanto nei precedenti capitoli ho avanzato, ha dello eccessivo troppo. Mira diritto ad accentuare le n o t e o d a p p a r e n z e d e l v i v e r e c o n t e m p o r a n e o , le qnali si trovano, culminano, in alcuni paesi o classi di uomini, e non dapertutto. Il vivere presente è vario, molteplice: complicate sono le « strutture sociali » fra i diversi popoli, sotto il pondo delle loro Istorie.

Dappresso a lati oscuri ed a penombre, ve ne sono altri, grandemente luminosi, aperti. Un giudizio complessivo sul tutto contemporaneo, sarebbe cosa per nulla seria, nè scientifica invero.

Giustissimo: d' altra parte io non fo « critica sociale ». Non è mio ufficio, nè competenza mia. Sono psichiatra; e, come tale, vado in traccia di mali, disordini, dell' esagerato, del caratteristico e prominente. Ed allo scopo di intuire sul fatto (direi) le condizioni di vita, generatrici delle psicosi. Anche in un mondo, perfetto e felice, se psicopatìe vi fossero; bisognerebbe pure trovarne le svariate cagioni. Conchiudo, dicendo, che l' obiettivo mio fu soltanto d' illustrare (come potetti) un aspetto solo, quantunque importantissimo, del vasto programma della Lega di Igiene e Profilassi Mentale; e non altro.

Aquila, 9 Aprile 1921.

RIASSUNTO. SUMMARY. SOMMAIRE. ZUSAMMENFASSUNG.

L' A. illustra un deliberato del Congresso Internazionale della Lega di Igiene e Profilassi Mentale, per cui si reclama una azione molteplice da parte dello psichiatra e dello psicologo pratico. All' uopo egli delinea un quadro complessivo delle cause b i o l o g i c h e e p s i c o l o g i c o - s o c i a l i psicopatogene nel vivere contemporaneo. Enuncia le c a u s e p i ù t i p i c h e, e le f i g u r e c l i n i c h e di neuropsicosi o di alterazioni mentali, che ne derivano, dimostrandone la notevolissima frequenza e la gravità per la c o n d o t t a degli uomini.

(1) Vedi il mio Saggio: I S u b i e t t i v i s m i p s i c o p a t i c i n e l l e c o m u n i - m e n t a l i t à — Dai « Quaderni di Psichiatria » Genova 1928.

# BIBLIOGRAFIE

DI

M. LEVI BIANCHINI (Nocera Inferiore - Salerno)

## I. - BIOLOGIA E BIOPATOLOGIA GENERALE. RADIOBIOLOGIA. ANATOMIA E FISIOLOGIA NORMALI E PATOLOGICHE DEL NEVRASSE. NEUROLOGIA. ENDOCRINOLOGIA. COSTITUZIONALISMO.

1-4. — 1-3. *Arbeiten aus der Deutschen Forschungsanstalt für Psychiatrie* - XIX, XX, XXI, Bde. - Springer, Berlin, 1930. — 4. Rademaker - *Das Stehen* - Springer, Berlin, 1931.

1 - 3. Il diciannovesimo volume dei lavori dell' Istituto Germanico di Ricerche Psichiatriche si apre con una confortante relazione sulla nuova sede autonoma dell' istituto (che fa parte della grande fondazione scientifica « Kaiser Wilhelm Institut »), inaugurata nel 1928 e destinata esclusivamente ai vari, per quanto non a tutti, reparti scientifici, per la istologia, la biochimica, le ricerche nel campo degli spirocheti, la psicologia sperimentale, l' anatomia patologica (Prosektur, autopsie). L'istituto ha per suo massimo incoraggiatore e sostenitore, il dottore James Loeb, che fino dal tempo di Kraepelin contribuì alla sua fondazione in Monaco e che anche recentemente mise a disposizione di questo la somma di tre milioni di lire italiane. Ma le enormi spese di mantenimento vengono coperte ancora da numerose e varie contribuzioni, di Ministeri bavaresi e germanici, della città di Monaco, di generosi elargitori americani e germanici, in modo che il personale fisso, numeroso e valentissimo, dell' Istituto, può lavorare con larghezza di mezzi ed ospitare oltre a ciò 34 alunni e collaboratori annui, desiderosi di produrre opere nuove nei più delicati campi della istopatologia neuropsichiatrica e della patologia sperimentale del nevrasse, e di aprire con ciò all' indagine scientifica nuove vie luminose.

Ciò premesso, descriviamo brevemente i lavori, numerosi, interessanti e come il solito completamente documentati, che si trovano riportati in ogni volume : non senza rammentare, ancora una volta, che quasi tutti tali lavori sono originariamente pubblicati nella Zeitschrift für die gesamte Neurologie und Psychiatrie, la quale rappresenta oggidì il più colossale archivio di psichiatria, neurologia ed istopatologia neurassiale che conti la scienza.

Il diciannovesimo volume contiene 25 lavori originali e 7 resoconti delle sedute scientifiche dell' Istituto. Fra i lavori originali segnaliamo i seguenti. Luxenburger, ricerche sulla correlazione fra disposizione schizofrenica e vulnerabilità tubercolare, che l' autore ammette per dimostrata e che fa dipendere da fattori ereditarii del gene. Lokay, rapporti eredologici della imbecillità. Lang, rapporti fra gozzo e mese di nascita. Spielmeyer, infezione e sistema nervoso. Plaut, serologia dei lipoidi nei loro rapporti con la sifilide e con la matalue. Bodechtel, topistica delle lesioni del corno di Ammone ; lavoro assai vasto e che dimostra come, anche in questo settore, varie lesioni istologiche assumono l' aspetto di localizzazioni di predilezione. Yushi Uchimura, contributi alla conoscenza della istopatologia e patogenesi del gruppo della pseudosclerosi di Wilson. Mueller, determinazione della età delle alterazioni istologiche nel cervello umano in particolare rapporto con la loro distribuzione topografica. Braunmuehl, alterazioni istologiche del tronco cerebrale nella malattia di Pick. Opolski, una particolare varietà di gliacellule nel gruppo della pseudosclerosi di Wilson. Bodechtel e Mueller, alterazioni istologiche nella embolia cerebrale

sperimentale. PLAUT, ulteriori ricerche sulla resistenza degli animali (ratti e cavie) agli spirocheti del cervello paralitico. SCHULZ, rapporti ereditarii in psicosi senili a colorito paranoide.

Il ventesimo volume contiene tre lavori di BODECHTEL su una encefalite spontanea nella scimia, sulla trasmissibilità degli spirocheti della ricorrente e dei polli agli animali a sangue freddo, sulla valutazione delle lesioni spinali in traumatismi da infortunio « lieve ». Nove lavori di JAHNEL, quasi tutti sull'argomento in cui è specializzato, cioè la biologia dei vari spirocheti patogeni umani ed animali. Undici lavori di LUXENBURGER di eredologia psichiatrica e di eugenetica psichica. Diciassette lavori di PAGE, un biochimico americano venuto a far parte, da circa due anni, del corpo di ricercatori della Deutsche Forschungsanstalt, di cui alcuni in collaborazione con ALLEN, ed altri, sull'azione degli ormoni paratiroidei sulle fosfatasi; sulla biochimica della malattia di Dercum; sui rapporti della chimica con la psichiatria e con la neurologia; sulla colesterina nel cervello; su una nuova sterina; sul trasporto di grassi e lipoidi per mezzo del sangue dopo somministrazione di olio ecc., sulla scissione enzimatica della lecitina; sulla destinazione della colina nell'organismo e via dicendo. Come si vede, la massima parte dei lavori di questo ventesimo volume è dedicata alla biochimica in rapporto alla neurologia e psichiatria.

Il ventunesimo volume invece è più che per metà occupato da tre grosse e splendide monografie: l'una di PLAUT e KIHN sulla terapia delle psicosi luetiche, che è un vero e completo trattato di malariaterapia in ispecie e di piretoterapia in genere; l'altro di SPATZ, sulla « Encefalite », con speciale riguardo alla diagnosi clinica ed istologica ed alla trattazione della encefalite epidemica; la terza di JAHNEL, sull'anatomia patologica della paralisi progressiva, completissima ed esauriente. Oltre a queste monografie, sono da ricordare alcuni lavori di RUEDIN, sulla sterilizzazione eugenica in psichiatria e sulla igiene mentale; di PENTSCHEW sulla recettività per gli spirocheti delle galline in sorci trattati col cosidetto blocco del sistema reticolo-endoteliale; di NEUBUERGER sulle ferite cerebrali e sulla arteriosclerosi cerebrale nelle sue lesioni parenchimali e istologiche.

4. L'opera attuale rappresenta il risultato di più che un ventennio di ricerche oramai classiche nel campo della fisiopatologia del tono muscolare, dei suoi centri e delle sue lesioni cerebellogene e cerebrogene, sotto il triplice punto di vista: genesi ed evoluzione natale e postnatale: natura e condizioni della sua funzionalità, condizioni patologiche delle sue alterazioni funzionali ed anatomiche. I tre problemi che si pone la fisiologia normale e patologica della stazione eretta (Stehen) e del suo tono fisiologico (statico e stenico) sono appunto i seguenti: 1. Come si realizza la somma di momenti organici e dinamici da cui deriva quella posizione del corpo che si chiama « stazione » (eretta nell'uomo), o, « posizione » tonica della muscolatura generale deil'apparato di locomozione e di sostegno? 2. Quali segmenti del nevrasse debbono intervenire ed esistere e quali reazioni si determinano da questi, nella stazione normale? 3. Che cosa avviene, quando una o più di tali reazioni vengono disturbate? Come è noto, lo studio si compie a preferenza su animali da esperimento (cani, gatti, talvolta galline e colombi) decerebrati o decerebellati. Rademaker, in questa opera, riassume e svolge le ricerche e la metodica di esperimento fisiologico e clinico secondo il seguente piano di lavoro. Generalità sulla stazione e sulle reazioni statiche. Disturbi della funzione statica per effetto di sezione del midollo. La tonalità statica, (cioè la capacità di disporre gli arti in una data posizione statica: Stehbereitschaft) e la reazione di appoggio (Stützreaktion). La intensità del tono di appoggio e l'adattamento di esso alle cause delle sue alterazioni (decerebrazione, decerebellazione, detalamizzazione, emiscerebrazione, delabirintazione). Le modificazioni del tono di appoggio nello alzare ed abbassare la testa e nei suoi rapporti con il riflesso della vertebra prominente; come pure nel voltare e nel girare la testa. L'influenza dei riflessi labirintici, quella della colonna e del bacino sul tono di appoggio. Azione della posizione di una zampa sul tono di appoggio della zampa opposta; di quella di una zampa posteriore sulla zampa anteriore e movimenti di correzione. Variazioni del tono di appoggio per effetto di stimoli alla superficie del corpo e

di stimoli acustici e ottici. Reazioni di equilibrio, loro generalità fisiologiche e loro particolari modificazioni in animali decerebellati. Generalità sul tono muscolare sopratutto in animali decerebellati. Disturbi della funzione statica e di posizione in emidecerebellazioni. I disturbi della stazione e la cosidetta atassia cerebellare in animali decerebellati. I fenomeni deficitarii negli animali sottoposti a decerebrazione e decerebellazione combinate.

Alcune splendide tavole anatomiche di encefali e midolli variamente lesi, come pure una ricca bibliografia completano il libro, unico nel suo genere, dedicato da Rademaker alla memoria del suo grande maestro Rodolfo Magnus, e che esaurisce, per il momento, lo studio fisiopatologico delle reazioni statiche, di equilibrio e del tono muscolare, specialmente nei riguardi degli animali decerebellati.

5 - 7. — 1. ALEXANDRR, MARBURG, BRUNNER - *Handbuch der Neurologie des Ohres* - I. Bd, 1924. — 2. DRESSLER - *Klinische Elektrokardiographie* - 1930 — 3. BRUGSCH und LEWY - *Die Biologie der Person*, XVIII Lief. - 1931, Urban und Schwarzenberg, Berlin.

Diamo la recensione anche del primo volume, che data oramai dal 1924, per completare le notizie già date a proposito dei volumi terzo e secondo (v. Archivio 1926, - 28 - 29) di quest' opera veramente considerevole per la sua natura e per l' ampiezza del suo svolgimento. In questo primo volume quattro argomenti fondamentali sono proposti : l' anatomia microscopica dei componenti nervosi dell' organo dell' udito e l' anatomia microscopica dell' apparato nervoso specifico dell' orecchio : la fisiologia e la psicologia dell' udito ; la anatomia patologica ; i metodi clinici di esame funzionale. Al primo argomento spetta la anatomia descrittiva dell' ottavo nervo e dei componenti nervosi dell' orecchio medio ed esterno, l' anatomia topografica dell' organo ; l' anatomia microscopica del labirinto, la embriologia del nervo cocleare, vestibulare, del cervelletto, dei centri e delle vie acustiche. Al secondo va dedicata la fisiologia dell' orecchio esterno, della tromba e dell' orecchio medio ; quella della chiocciola e delle vie centrali e dei centri specifici ; la localizzazione dei rumori, la psicologia dei toni acustici, la fisiologia sperimentale degli apparati vestibulari nei mammiferi (ad esclusione dell' uomo), cioè i vari riflessi di movimenti, di posizione e vestibolari ; la vertigine ; la funzione del cervelletto.

Il terzo comprende l' ampio dominio della alterazioni patologiche dell'orecchio interno, del labirinto, della chiocciola, degli ossicini, dei componenti lo orecchio medio ed esterno ; quindi le malattie neurassiali aventi influenza sull'organo dell' udito, in maniera diretta o indiretta ; le diagnosi istologiche, generalmente delicatissime e soggette a frequenti cause di errore, le lesioni particolari dei vari tessuti nervosi costituenti i centri e le vie uditive. Il quarto infine è dedicato alla dimostrazione obbiettiva della sordità organica col mezzo dei riflessi cocleari ; all' esame funzionale della funzione acustica, alla sintomatologia generale delle malattie del nervo vestibolare e dei suoi territorii periferici e centrali ; alla ricerca ed esame del nistagmo, alla roentgendiagnostica delle malattie dell' organo dell' udito, nelle sue varie abbastanza complicate imagini (roccapetrosa, mastoide, labirinto, orecchio medio). La bella opera merita di figurare degnamente nella biblioteca di ogni clinica psichiatrica e di ogni appassionato studioso della neurologia.

2. L' importanza sempre maggiore assunta dalla elettrocardiografia in semiotica cardiologica, dipende dal fatto che essa permette una diagnosi di precocità e di esattezza localizzatrice, che non sempre è accessibile alla ascoltazione od alla interpretazione anche più sottili ed acute della diretta osservazione personale del medico. La bella monografia di Dresler, alla quale, giova convenire, fanno buona concorrenza altre ottime monografie francesi, studia i fondamenti della registrazione grafica dei processi elettrici svolgentisi nel cuore che lavora, cioè della elettrocardiografia propriamente detta : la sua metodica istrumentale e di registrazione ; l'elettrocardiogramma normale : le sue modificazioni in funzione delle variazioni di posizione fisiologica e dell' ipertrofia organica e funzionale del muscolo cardiaco ; i disturbi dell' itto sia per effetto di stimola-

zioni abnormi del ritmo dei nodi del seno che di altri centri automatici subordinati (aritmie); le vibrazioni ed i fremiti, le extrasistoli e le tachicardie, i disturbi della conduzione (blocchi atrioventricolari, senoauricolari, intraauricolari ed intraventricolari). Due ultimi capitoli sono dedicati all'esame ed alla dimostrazione dell'elettrocardiogramma nelle malattie del cuore e dei vasi ed alla analisi, (delicata e che richiede una sicura esperienza interpretativa delle figure grafiche ottenute dalla registrazione istrumentale) dell'elettrocardiogramma.

3. Con questa diciassettesima dispensa, si chiude il secondo dei quattro volumi e si completa definitivamente la bellissima opera di Brugsch e Lewy, alla cui analisi abbiamo già a suo tempo dedicata la nostra attenzione e la nostra incondizionatamente benevola critica. Quasi a chiusa di una trattazione che in ogni volume si è mantenuta viva, efficace, organica, in questa ultima parte pervenuta, leggiamo tre monografie del maggiore interesse: sia per la novità del loro contenuto, sia per le discussioni che gli argomenti da loro trattati suscitano ai nostri giorni, impregnati di caratterologia, di configurazionismo (Gestalt) e di idealismo naturalistico (vitalismo e neoidealismo). A farla corta, segnaleremo soltanto i tre bei lavori. ELISABETTA FLATOW-WORMS, dedica una monografia alla scrittura in rapporto al carattere: argomento e titolo analogo a quello famoso di Klages, e che anzi fu il primo a dare, a questo sottile ingegno germanico, una ben meritata notorietà, in quest'ultimo decennio di vita della psicologia sperimentale, cioè obbiettiva, nel senso inteso dal nostro grande DE SANCTIS. LEWY di Berlino, i vari JAENSCH di Berlino e Marburgo, SCHMAHL di Breslavia, LERSCH di Dresda e MANDOWSKY di Berlino, affrontano in pieno il problema, che noi ci ostiniamo a ritenere viziato e vizioso. della eidetica in rapporto alla individualizzazione dei tipi psicofisiologici umani, chiedendoci, ad esempio, se veramente esistano dei rapporti bene determinabili fra la capillariscopia e la eidetica, intesa nel senso del suo fondatore; cioè di una particolare individualità sensoriale, capace di determinare, con la sua forma-tipo e con le sue varianti normali e patologiche, una nuova classificazione psicomorfologica o psicofisiologica dei soggetti umani. L'ultima bella monografia di POLLNOW di Berlino tratta infine il problema del corpospirito e delle correlazioni somatopsichiche, per conchiudere, assai conciliativamente, che «il psichico» occupa una posizione di mezzo fra il «vitale» e lo «spirituale». Ciò che del resto potrebbe fors'anche essere molto vero.

8-15. — GOLDHAMER - *Normale Anatomie des Kopfes in Röntgenbild* - I. - II. Thieme, Leipzig, 1930-1931. — 2. DE MARTEL ET GUILLAUME - *Les tumeurs cérébrales*. — 3. CHAVANY - *La sciatique* - Doin, Paris, 1931. — 4. PEDRAZZINI - *Architettura ed Emoidraulica nel sistema craniovertebrale, encefalomidollare* - Treves, Milano, 1930. — 5. AUVRAY - *Maladies du crane et de l'encéphale* - Baillière, Paris, 1931. — 6. GUILLAIN ET ALAJOUANINE - *Etudes neurologiques*, t. IV — 7. MESTREZAT - *Techniques courantes de chimie clinique* — 8. VERAIN ET CHAUMETTE - *Le pH en biologie* - Masson, Paris, 1930.

1. Quest'opera iconografica dei radiogrammi normali del capo è dedicata a Tandler, in occasione del suo sessantesimo compleanno e porta le denominazioni anatomiche scritte in quattro lingue: tedesca, inglese, francese, spagnuola. È fatta tanto su fotografie di crani normali, seccati e preparati, quanto su teste in soggetti viventi; per modo che ogni radiogramma di una data sezione o posizione può venir facilmente riferito, per le eventuali necessità comparative, a gli altri radiogrammi. Ogni radiografia è accompagnata, o per meglio dire ricoperta, da una pagina trasparente, ove è disegnato il profilo dei contorni della zona cranica fotografata e dei punti e luoghi anatomici più importanti ad essere identificati ed isolati in un radiogramma qualunque. Quindici sono le posizioni fondamentali di esame, studiate nel 1º volume, alcune delle quali vengono radiografate di fronte, di profilo, e, ove occorra, sotto altre proiezioni ed angoli visivi; e sono le seguenti: Norma frontale. Vista frontale del piano anteriore della base, del piano mediano e del piano posteriore. Vista generale postero anteriore. La stessa obliquocaudale e obliquocranica e bregmatico-occipitale. Vista

generale vertico-sottomentoniera. Vista generale fronto-sottomentoniera. Vista generale sottomentoniera verticale. Il secondo volume, porta i radiogrammi della faccia dal lato parieto-orbitale e orbito-parietale : dell' osso temporale, del mascellare inferiore, dell' orecchio ; della faccia stessa dalla norma verticodentale e maxillo-occipitale ; della norma assiale del mento, secondo Pfahler ; infine del naso, visto di profilo. Alcuni radiogrammi normali, come ad esempio quello obliquo della faccia a cranio seccato, ove le cellule della mastoide appariscono quasi scolpite, (tanto sono evidenti), sono così perfetti da potersi con fondamento ritenere insuperabili. Non occorre mettere in rilievo la utilità di quest' opera, la quale, oltre ad essere un atlante unico nel suo genere per la grandezza e nitidezza degli elementi iconografici (senza fare torto alcuno ad altre eccellenti analoghe pubblicazioni francesi) costituisce uno dei più bei volumi, il dodicesimo, della celebrata raccolta intitolata « Radiologische Praktika » edita pure da Thieme.

2. Il volume attuale presenta i risultati clinici dei primi mesi di esercizio dell' istituto neurochirurgico fondato da De Martel, la cui autorità in materia di interventi endocranici è giustamente apprezzata e riconosciuta. Si tratta di ventiquattro interventi, la massima parte per neoplasmi. su gli emisferi, sul piano cerebrale posteriore (cervelletto e angolo pontocerebellare) sulla regione ipofisaria, su altre regioni esocraniche, o per craniectomie ed emicraniectomie esploratrici. Sono degni di una particolare menzione un caso assai raro di macrogenitosomia dovuta a tumore dei tubercoli mamillari ad integrità completa della epifisi ; un glioma post-traumatico della regione rolandica ; due tumori della sacca di Rathke di cui il primo a cecità completa dell' occhio sinistro ed a crisi epilettiche generalizzate con risultati operatorii e clinici definitivi ; un cordoma della sinostosi sfeno-occipitale (a tipo classico del fisaliforo di Virkow) ed altri. Ogni caso clinico è riferito sobriamente ma integralmente , nella diagnosi , nella sintomatologia , negli esami funzionali del nevrasse e del correlati umorali ; per modo che il libro riesce oltremodo istruttivo nell'argomento sempre tanto nuovo e polimorfo della diagnosi clinica e del reperto anatomopatologico dei neoplasi endocranici.

3. Ottima monografia sulla sciatica come malattia idiopatica, sintomatica e pseudomalattia ; a seconda che essa è costituita dal semplice dolore neuritico, che una volta scomparso, dà la scomparsa totale della malattia stessa : o che essa è la sindrome od una sindrome rivelatrice di un' altra affezione, quale la lue, la tubercoloci vertebrale, i tumori della colonna o del piccolo bacino, il reumatismo cronico e le malformazioni rachidiane, le cause generali tossiche, (quali ad esempio l' alcoolismo, le autointossicazioni), le infezioni ; oppure infine che simuli la sindrome sciatica, mentre si tratta di cellulalgie pseudosciatiche, di mialgie a topografia pseudosciatica, di artriti croniche dell' anca o di algie di origine vascolare. L' ultimo capitolo si occupa della terapia, dal più semplice trattamento fisico del calore ai più moderni interventi delle iniezioni epidurali, della diatermia, e della attinoterapia.

4. Obbiettivo dell' opera, ed argomento che l' autore pertratta da lunghi anni con precorritrice originalità di vedute (e forse per ciò spesso trascurato e non citato) è « lo studio nella sua realtà del sistema costituito dall' astuccio osseo craniovertebrale, dalle meningi , dal liquor e dall' asse nervoso , in una parola l' ambiente fisico in cui si compiono i fenomeni emoidraulici cerebrospinali fisiologici e patologici, per arrivare a comprendere la loro genesi e le loro leggi ». A tale scopo, l' autore riprende ab imis l'analisi dei componenti morfologici del sistema encefalo spinale unitamente alle sue difese ossee, per rendersi conto sia dei meccanismi normali della loro idraulica sia delle modalità morfologiche delle loro lesioni, in funzione della dinamica dei liquidi circolanti, del sangue e delle loro interdipendenze anatomofunzionali. Per tale ragione la materia trattata si divide in tre grossi capitoli : architettura e lesioni traumatiche del cranio : fenomeni emo-idraulici encefalomidollari fisiologici ; fenomeni emoidraulici encefalo midollari patologici. Come è noto, la teoria originale dell' autore, per spiegare le lesioni craniche ossee ed i loro contraccolpi sulla idraulica encefalospinale, si basa sul principio che la forma , sede ed intensità loro dipendono dall' appoggio vertebrale su cui poggia in basso il cranio, dalla maggiore resistenza opposta dagli spessori ossei delle rocche petrose e dai segmenti orbi-

tosfenoidali in alto e dall' apofisi basilare, al loro centro, in basso. Tali momenti topistici ed energetici condizionano tutta la meccanica delle lesioni cerebrali traumatiche, ossee e circolatorie, come pure le alterazioni dell' equilibrio emoidraulico encefalomidollare. E tali alterazioni sono particolarmente evidenti negli idrocefali, negli edemi cerebrali, nelle emorragie cerebrali, nel meccanismo genetico della papilla da stasi, nella commozione traumatica del cranio e della colonna, in quella da scoppio di grossi proiettili a distanza (deflagrazione) ed infine nelle glicosurie traumatiche.

5. Vero e proprio trattato di chirurgia cranica neurologica ; sia per malattie endogene dell' encefalo, sia per lesioni indirette di origine esogena. La materia è esaurientemente trattata, a cominciare dalla storia della chirurgia cranica la quale rimonta all' epoca preistorica dell' umanità, fino alle più sottili perfezioni della tecnica interventista sulla base del cranio e sulla stessa epifisi, in undici ricchi capitoli, occupanti i seguenti argomenti : Storia della chirurgia cranica e del trapano. Anatomia cranioencefalica e metodi di indicazione topografica (proiezione esterna delle varie parti della corteccia e della massa cerebrale). Metodica operatoria e sue varietà. Lesioni traumatiche, cioè fratture nell' adulto e nel bambino, da traumi banali e da proiettili. Complicazioni dei traumatismi cranici, cioè accidenti primitivi, consistenti nella commozione e nella ipertensione ; ed accidenti secondari, consistenti nelle meningiti traumatiche, ernie, encefaliti ed ascessi. Affezioni neoplastiche del cranio, cioè tumori e cisti delle parti molli pericraniche, della parete ossea cranica e delle parti molli endocraniche. Lesioni infettive, sopratutto settiche, tubercolari, sifilitiche, a tipo localizzato e diffuso. Complicazioni delle otiti medie suppurate, cioè mastoiditi, carie e sequestri dell' orecchio medio ; meningiti otitiche, paralisi faciali e nevriti spinali ; suppurazioni otogene della base e paravertebrali. Malattie congenite del cranio e dell' encefalo, quali l' idrocefalia congenita, la microcefalia, l'enfalocele congenito. Affezioni cerebrali diverse, quali la epilessia, le emorragie meningee e cerebrali non traumatiche, le encefalopatie infantili, le cefalee non traumatiche. Rileviamo, in quest' opera veramente eccellente, la solita mancanza di un indice delle materie e degli autori, e qualche piccola svista, come ad esempio a p. 829, ove la citazione de l'autore « Tandler » è erroneamente trascritta con « Tomdler ».

6. Quarta serie degli studi neurologici pubblicati da Guillain, direttore della clinica neurologica della Salpetriera. Sono dedicati alle varie parti della clinica e della semiologia neurologica, e portano interessanti comunicazioni sul riflesso mediopubico, sulla sindrone del quadrivio ipotalamico, sulla epilessia sperimentale da iperventilazione, sull' atrofia cerebellare, sulla sonnolenza nella sclerosi in placche, sulla forma miastenica dell' encefalite prolungata (cronica), sulle deformazioni progressive delle estremità in un caso di parkinsonismo postencefalitico, sopra alcuni tipi particolari di affezioni miopatiche eredoluetiche o spastiche famigliari. Molto interessanti sono sopratutto alcune comunicazioni di affezioni spinali neoplastiche a grave sintomatologia compressiva, operate con successo definitivo e duraturo.

7. Seconda edizione di questo buon manualetto, ampliata, dopo la prematura morte di Mestrezat, dal suo collaboratore Loiseleur, specie nei capitoli dedicati al pH, al dosaggio delle albumine e del fibrinogeno nel siero, alla determinazione della glicemia e della lactiemia, degli elementi minerali del siero stesso, alla prova della istamina sulla secrezione gastrica, agli esami della bile e dei liquidi del drenaggio duodenale. Come nella precedente edizione, le materie sono disposte nel seguente ordine : generalità ; metodi e reattivi ; orine ; liquor ; siero ; chimismo gastrico, bile e feci.

8. Il pH ; simbolo creato da Soerensen nel suo celebre lavoro sulle reazioni enzimatiche (1909), rappresenta « la concentrazione in ioni di idrogeno di una soluzione acquosa », cioè la sua acidità reale : esso viene determinato con due metodi diversi ognuno dei quali presenta qualche vantaggio sull' altro : il metodo colorimetrico e quello elettrometrico. L' attuale utile monografia mette al corrente il medico sulle teorie riguardanti il pH. i suoi metodi di determinazione, la tecnica di determinazione nel sangue e nel liquor, le applicazioni cliniche delle sue variazioni, le applicazioni della nozione di pH allo studio dei fenomeni della vegetazione, della igiene alimentare e della batteriologia.

16-20. — 1. BOLL - *L'électron et les applications de l' électricité* - Albin Michel, Paris, 1929. — 2. BOLL - *Matière, électricité, radiations* - Delagrave, Paris, 1929. — 3. BERRUYER - *Les rayons et les ondes* - Bernardin-Béchet, Paris, 1930. — 4. CASLANT - *L' aura humaine* - Chacornac, Paris, 1930. — 5. 5. WEISSENBERG - *Entwicklungsgeschichte des Menschen* - 12e. Aufl. - Thieme, Leipzig, 1931.

1. Lo studio dell' elettrone, dal campo puramente teoretico è, in questo libriccino didattico, trasportato nelle sue applicazioni pratiche: cioè creazione dei campi magnetici, dei fenomeni termoelettronici e fotoelettronici, dei circuiti metallici fissi, delle cellule fotoelettriche, che costituiscono forse la più grande scoperta e la più utile applicazione pratica della elettricità, dopo quella della pila e dell' anello di Pacinotti; dei conduttori elettrolitici, delle correnti alterne e trifasi, della radio e dei circuiti oscillanti (della cui applicazione alla biologia generale si è tanto occupato il Lakhowski), dei motori, alternatori, dinamo, trasformatori. Insomma elettricità scientifica applicata alla industria.

2. Questo manualetto eccellente, invece, si studia di rendere accessibili al lettore profano, i concetti più moderni che la scienza ha creati per spiegarsi la natura e la sostanza della materia e della forza, e che essa ha spiegate, introducendo per il calore, il concetto originario della molecola; per la chimica, quello dell' atomo; per l' elettricità quello dell' elettrone; per la luce, infine, quello del fotone (Einstein, 1905). Ma col progredire delle conoscenze, la molecola di Bernouilli (1738) e l' atomo di Dalton (1908) si sono inseriti nella concezione elettronica; mentre, a sua volta, la concezione dell' elettrone e del fotone, già si sono integrate con quelle dei quanta di Planck (1901) e della meccanica ondulatoria di De Broglie (1923) per meglio interpretare, con l'aiuto della sintesi del continuo e del discontinuo, la fisica dell' universo ed i fenomeni oscillatorii e radianti della materia sensibile.

3. Esposizione didattica assai appropriata sulla luce e sui suoi componenti fisici e chimici; sui suoi generatori naturali ed artificiali; sui raggi X e sul radium; sulle onde sonore e sulle onde herziane, da cui derivarono infine tutte le più recenti e meravigliose applicazioni della telegrafia senza fili, delle onde lunghe e corte (telefotografia, telecinematografia, televisione) e della telemeccanica in genere.

4. L' aura è l' aspetto luminoso e colorato che presentano le radiazioni emesse da un essere o da un oggetto, quando questi sono esaminati in uno stato di sensibilità interna, chiamato dai metapsichisti di « cniaroveggenza ». Lo studio di tale aura ha assunto una particolare importanza mercè le moderne scoperte sulle radiazioni vitali e sulle modalità delle radiazioni cosmiche; per quanto i metodi obbiettivi e sperimentali destinati a dimostrare la esistenza e la natura dell' aura umana, siano ancora oggidì insufficienti, empirici e non completamente o facilmente riproducibili. Ad ogni modo, nulla si oppone, scientificamente parlando, ad ammettere con giusto fondamento la esistenza dell'aura umana esteriore ed esteriorizzabile: che l' autore ammette, senza troppo bene dimostrarlo, composta di molteplici aure secondarie, create ed emanate da tutti gli organi ed elementi dell' essere umano ed organico. Le modalità più adatte per la percezione dell' aura, l' analisi ed il significato dei vari colori aurici, esposti dall' autore, ci sembrano infatti ancora troppo fantasiosi per essere ritenuti reali.

5. L' attuale trattatello di meccanica evolutiva e morfogenetica comparata dell' embrione e dell' essere umano, esce nella sua dodicesima edizione, ampliato ed in molte parti modificato, in armonia con le più recenti conquiste ottenute mercè i metodi della colorazione vitale, dello studio della formazione dei foglietti germinali dei rettili, dei cromosoni del sesso, della formazione della placenta nei mammiferi. La materia è fondamentalmente trattata secondo il piano di studio delle edizioni precedenti; piano che si dimostra effettivamente il più pratico ed accessibile nell' argomento, brillante ma non sempre chiaro e sintetizzabile a prima vista. Esso è il seguente. La cellula germinale. La fecondazione. La procedura mitotica; morula, blastula, gastrula. La formazione dei foglietti germinali e dei primi organi embrionali nell' anfiosso, negli anfibi, pesci ed uccelli. La formazione dei foglietti, dei primi organi embrionarii e degli in-

volucri secondarii nei mammiferi, Evoluzione del corion e dell'apparato placentare nei mammiferi. Lo sviluppo dell' uovo umano. Le modificazioni gravidiche dell' utero umano. La formazione del sistema intestinale, della muscolatura striata, dello scheletro, degli arti, del sistema circolatorio, urogenitale, nervoso, degli organi di senso, della cute ed annessi. Ultimi capitoli di sintesi (ventesimo e ventunesimo) sono quelli dedicati ai rapporti fra i tre foglietti germinali ed i loro prodotti (organi e tessuti) come pure ai risultati più particolari della embriologia sperimentale (meccanica evolutiva in senso stretto). Il trattatello merita di venire incondizionatamente raccomandato alla lettura ed alla rapida consultazione.

21-27. — HOFFMANN - *Vorträge und Urkunden zur 25 jährigen Wiederkehr der Entdeckung des Syphiliserregers* - Karger, Berlin, 1930. — 2. GOLDSCHEIDER U. A. - *Therapie der Erkrankungen des vegetativen Nervensystems* - Steinkopff, Dresden, 1930. — 3. FLORENCE - *La thérapeutique moderne* - Colin, Paris, 1930. — 4. DELBET - *Welche Rolle spielt Magnesium in den biologischen Vorgängen?* - Madaus, Radebeul, 1930. — 5. FÖRSTER - *Die Berufskrankheiten im Rauchwarengewerbe* - Reichs-Zentrale f. Pelztier-und Rauchwaren-Forschung Leipzig, 1930. — 6. PERRIN - *L' orientation actuelle des sciences* - Alcan, Paris, 1930. — 7. SCHULTZ - *Die Maschinentheorie des Lebens* - Meiner, Leipzig, 1929.

1. Pubblicazione commemorativa del venticinquesimo anniversario della scoperta dello spirochete pallido; fatta dal collaboratore originario di Schaudinn, Hoffmann, attuale direttore della clinica dermatologica dell'università di Bonn. Dopo una breve comunicazione sulla storia della scoperta, Hoffmann riporta i quattro lavori fondamentali pubblicati sulla scoperta dello spirochete nei secreti sifilitici superficiali, nei tessuti e nelle ghiandole, di cui il primo lavoro uscì nelle Comunicazioni della Direzione di Sanità germanica, vol. 22, 1905. Schaudinn era libero docente di protozoologia nell' Istituto Zoologico dell' Università di Berlino e direttore del laboratorio per lo studio dei protozoi nella stessa Direzione Generale di Sanità germanica. I titoli dei quattro lavori sono i seguenti: 1. Comunicazione preventiva sulla presenza di spirocheti in prodotti patologici sifilitici ed in papillomi. 2. Sul reperto di spirocheti nel succo ghiandolare di sifilitici. 3. Sullo spirochete pallido della sifilide e sulla differenza di questo da altre varietà della specie. 4. Ulteriori comunicazioni sulla presenza dello spirochete pallido nella sifilide. Tutte le quattro comunicazioni datano dal 1905; le tre prime sono fatte in collaborazione da Schaudinn e da Hoffmann; l'ultima è di Hoffmann. La monografia commemorativa di Hoffmann è completata ancora da due conferenze tenute da Hoffmann in Giappone, sulla guaribilità della sifilide e sui progressi scientifici nei riguardi della sifilide congenita, come pure da una lista dei primissimi lavori comparsi sullo spirochete e sulla sifilide sperimentale fra il 1905 ed il 1909, fra i quali vediamo con piacere citati due lavori di Bertarelli.

2. Otto conferenze di vari autori tenute al corso di perfezionamento per i medici a Bad Oeynhausen, per cura della associazione medica di questo luogo di cura germanico. GOLDSCHEIDER di Berlino espone rapidamente l' anatomia, la fisiologia e la clinica del sistema nervoso vegetativo; STORM VAN LEEUWEN di Leida si occupa della terapia alterante (tubercolina e mezzi di desensibilizzazione specifica); BORNSTEIN di Amburgo della farmacologia delle terminazioni nervose vegetative (adrenalina, pilocarpina, colina, muscarina, ecc.) VON DEN VELDEN di Berlino della terapia ormonica; BRÜNING di Berlino del trattamento chirurgico; GROBER di Jena di quello fisioterapico; HOFF e VON WIESER di Vienna della radioterapia ed infine SCHULTZ di Berlino della psicoterapia.

3. Manualetto di grande valore per la biologia generale e per la biochimica dei medicamenti usati od esperimentati dalla moderna terapia umana. Vi si tratta il problema biologico della penetrazione intracellulare delle sostanze terapeutiche e della loro trasformazione per opera dell' organismo: del problema chimico e delle proprietà farmacologiche dei medicamenti in funzione della loro composizione (ipnotici, anestesici, antisettici, antispirochetici); dei colloidi

e dei correlativi problemi della anaflassi (shock terapeutico ed immunita) ; delle micrine (vitamine ed ormoni) ed infine delle conferenze internazionali per la standardizzazione biologica dei medicamenti. Il manulatetto va caldamente raccomandato a tutti i medici, i quali non siano troppo famigliari, per ragione della loro specialità, con la farmacologia generale e con i suoi progressi.

4. Piccola monografia tendente a dimostrare che il magnesio è un elemento squisitamente anticancerigno, per le sue caratteristiche proprietà stimolatrici della attività citofagica dei tessuti e del sangue.

5. Breve interessante conferenza sulle malattie professionali dei lavoratori di pelli, della necessità di difesa contro l'assorbimento dei colori per pelli che sono riuniti sotto il nome di « ursol » (amine aromatiche ; parafenilendiamina), contro il carbonchio e contro l'asma da allergia.

6. Varie conferenze sull'attuale orientamento biologico delle scienze naturali : chimica fisica, fisica, fisiologia, biologia generale e biologia vegetale ; precedute da un breve acuto saggio di Brunschvigg, nel quale è affermato che solo mercè la teoria della relatività di Einstein è possibile concepire organicamente e logicamente il sistema dell'universo, inteso come una immanenza fisica indipendente dalla valutazione sensibile, ma solamente attraverso a questa sensibilmente e perciò relativamente, valutabile e percepibile.

7. La teoria meccanicistica della vita è quella che ammette che tutte le manifestazioni vitali degli organismi si spiegano con la struttura stessa degli organismi e che non esistono altre forze genetiche di esse, all'infuori delle forze chimiche e fisiche. Quelli invece che ammettono, alla base dei fenomeni vitali, alcunchè di preordinato e predeterminato, si chiamano vitalisti. Alla analisi delle dottrine più moderne, dedicate all'affermazione dei due principii suesposti, e che, nella realtà obbiettiva della biologia si trovano assommati e dinamizzati, è dedicato il libro di Schultz : che si può chiamare anche un breve trattatello di filosofia naturalistica e biologica, secondo le più moderne vedute della ricerca sperimentale della genetica , della eredologia, della meccanica evolutiva e della elettrofisica atomica.

28-31, — Ceni - *Cervello e Increti* - Zanichelli, Bologna, 1931. — 2. Neubürger - *Beiträge zur Histologie, Pathogenese und Einteilung der arteriosklerotischen Hirnerkrankungen.* — 3. Willer - *Ausbreitung und Anatomie der unterfränkischen Struma.* — 4. Haberlandt - *Das Herzhormon* - Fischer, Jena, 1930.

I. Partendo dal principio, ormai sperimentalmente e clinicamente dimostrato, della azione a funzione centrale antitetica dei due grandi gruppi ghiandolari : genetico-pineale da un lato e tireo-surreno-ipofisario dall'altro ; l'A. la cui competenza specifica in materia è universalmente riconosciuta, dopo una esposizione sintetica ed esauriente del problema nei suoi aspetti sperimentali, nei suoi rapporti con il cervello, nelle sue attività tossico-anafilassiche; riferisce i risultati della terapia ormonicogenitale da lui inaugurata con la preparazione di estratti ormonici di ghiandole di animali in attività funzionale esaltata (Ipertestogen e Iperovogen) in varie forme di psicopatie e distiroidismi. La terapia ghiandolare genitale si sarebbe dimostrata di una enorme efficacia nelle disfunzioni tiroidee per eccesso di funzione (Basedow e basedowismi), mentre non avrebbe dati risultati confortanti, ma anzi aggravanti, nelle psicosi distimiche depressive e nelle neurastenie. Migliori risultati invece si sarebbero ottenuti nelle fasi ipertimiche. In tesi generale, le sostanze ghiandolari del gruppo tireo-surreno-ipofisario esercitano una benefica azione antiafrodisiaca : l'estratto delle ghiandole genitali invece una azione tonizzante e di arresto delle funzioni antisessuali del gruppo opposto. L'opera di Ceni merita di venlre segnalata per l'impulso che essa può determinare nella clinica e nella terapia delle malattie mentali e nelle parapatie.

2. Monografia clinica ed anatomopatologica esauriente ed ottimamente documentata. Dal punto di vista della morfologia patologica delle lesioni cerebrali nelle affezioni arteriosclerotiche del cervello, sono isolati dall'autore due tipi o forme fondamentali: la forma « senile » e la forma « ipertonica ». La

prima è caratteristica dell' ottavo e nono decennio di vita: la seconda delle età più giovanili di questa, cioè del sesto decennio. Caratteri della prima sono la senilità somatica, la rarità della ipertrofia cardiaca, e della apoplessia sanguigna. Tutto il contrario si rileva nella seconda, in cui si tratta di soggetti picnici od atletici, a circolazione ipertonica. Le lesioni anatomiche consistono, nella prima, a preferenza in focolai di sclerosi cardiorenale e delle arterie basilari ed in focolai di rammollimento bianco: nella seconda invece in focolai di rammollimento rosso, in sclerosi renale più frequente, in degenerazione ialina delle pareti vasali cerebrali. Anche il reperto macroscopico cerebrale parenchimale è diverso nelle due forme: nella prima a preferenza riferibile alla corteccia, nella seconda più reperibile in profondità. Anche nei riguardi della ripartizione regionale delle lesioni, Neubürger si attiene alla divisione stabilita da Kodama; che cioè la sclerosi delle arterie cerebrali si divide in due ben distinte parti e forme: la prima parte e forma, di competenza delle arterie del mantello cerebrale; la seconda a preferenza delle arterie del tronco cerebrale. La monografia merita di venire segnalata come un modello del genere.

3. Ricerche sul gozzo nella Franconia bassa (regione circostante a Würzburg, Aschaffenburg, Bad Kissingen e Schweinfurt,) e che conchiude che i fattori geologici ed igrici intervengono certamente, per quanto ancora in modo sconosciuto, nella patogenesi del gozzo: ma, insieme a molti altri ancora, pur non sapendosi nemmeno se agenti in via diretta o indiretta.

4. Esiste certamente un ormone del cuore, come è dimostrato dalla azione terapeutica dell' estratto del muscolo su varie affezioni cardiache: azione terapeutica tuttavia che sembra essere analoga a quella dell' estratto dei muscoli dello scheletro: ma occorrono ancora molti studi ed esperimenti per giungere, come è sperabile, all' isolamento chimico ed alla preparazione sintetica dell'ormone stesso. Haberlandt, che è uno dei maggiori precursori in questa materia, espone nella attuale monografia tutto ciò che è stato studiato in argomento: cioè la ricerca delle sostanze eccitomuscolari del cuore, tratte del seno venoso e dalla base ventricolare del cuore di rana; gli esperimenti di reviviscenza con tali sostanze sul cuore apparentemente morto: la importanza dell' ormone cardiaco per la fisiologia generale del cuore; i rapporti dell'ormone con la patologia cardiaca; le ricerche sperimentali con preparato ormonico, le esperienze cliniche, le conclusioni che si possono trarre allo stato attuale del problema. La conclusione più interessante per la clinica e per la terapia, è che la scoperta dell'ormone cardiaco introdurrebbe, in clinica cardiopatologica, una terapia causale delle malattie del cuore, che potrebbe aprire insperate vie al trattamento di affezioni, oggidì così difficilmente aggredibili, dell' organo.

32-37. — 1. Weiss - *Der Kranke und die Krankheit* - Enke, Stuttgart, 1939. — 2. Lange - *Die Muskelhärten* - Lehmann, München, 1931. — 3. Sanarelli - *Il colera* - Istituto Editoriale Scientifico, Milano, 1931. — 4. Samek - *Diatesi emorragiche* - Nistri Lischi, Pisa, 1931. — 5. Gens - *La genèse de l' intelligence, le panpsychisme* - 1927. - 6. Gens - *L' homochromie et le mimétisme dans le règne animal* - Rigot, Nancy, 1929.

1. « Il malato non è che il portatore della sindrome morbosa, diceva il grande clinico Naunyn », così riferisce Weiss nella sua prefazione; e noi possiamo confermare la verità dell' asserto, informandolo che qualche decennio prima di Naunyn, già avevano detto così il grande e dimenticato viennese Benedikt ed il nostro grandissimo ed indimenticabile De Giovanni. La malattia è funzione della costituzione organica: ecco il principio neoippocratico che regna oggidì in biopatologia umana e che permette di meglio comprendere l' intima natura del male che affligge il malato. Sotto questo punto di vista, Weiss studia il malato (e la malattia) nelle varie età, nelle sue caratteristiche di individuo monosessuato, di portatore di una data massa ereditaria, di elemento dell' ambiente alimentare, climatico, infettivo; di costituente di una data razza, di una data professione, di una data organizzazione sociale; infine come un tutto unico psicologico, intellettuale, valido od invalido. Si tratta

insomma di un trattatello utilissimo e chiaro di biologia della persona, con speciale riguardo alla patologia, come fecero da un punto di vista generale ed universale BRUGSCH e LEWY, nella loro opera monumentale e perfetta.

2. Il quadro sintomatico delle mielogelosi, cioè degli indurimenti muscolari dipendenti da svariate cause morbose, fra cui le più frequenti sono costituite dalle posizioni viziate consecutive ad affezioni croniche reumatiche muscolari ed articolari, lombaggini, sciatiche, malattie professionali, scoliosi e spondiliti, deformità congenite od acquisite degli arti e delle articolazioni (coxae) e via dicendo, è stato isolato solamente una diecina di anni or sono e solo da questa data chiaramente differenziato dalle diagnosi errate e grossolane di neuralgie e neuriti. Soltanto oggidì, di conseguenza, è possibile intervenire in questi casi con trattamento diretto e causale, cioè con la gelotripsia, vale a dire col trattamento meccanico-ortopedico del massaggio, unita alla diatermia. La originale monografia tratta il problema, certamente interessante sopratutto agli effetti della capacità al lavoro, alla cosmesi ed alla indipendenza automotrice dell'individuo, in modo esauriente.

3. Il trattato sul colera che ci è offerto dalla luminosa esperienza dell' Igienista di Roma, rappresenta ciò che di più completo e recente può dirsi nei riguardi di una malattia che ha afflitto e caratterizzata la epidemiologia umana e sociale dei tre continenti dell'Asia, Africa, Europa, nel secolo diciannovesimo e che oggidì sembra, almeno per l' Europa, debellata ed in ogni caso facilmente debellabile, con la vaccinazione preventiva, e con la profilassi della nettezza personale ed ambientale dei cittadini e delle città. L' opera, che merita di venire segnalata per la sua struttura e per la completezza della trattazione, comprende i seguenti argomenti. Geografia medica e storia del colera. Nosografia, anatomia patologica, patologia generale e sperimentale, patogenesi, eziologia, diagnosi, terapia e vaccinazione. Propagazione (che si è avuta originariamente ed anche in seguito, per causa dei famosi pellegrinaggi religiosi alla Mecca), difesa internazionale, difesa interna, terrestre e marittima.

4. Premesse le nozioni fondamentali sulla coagulazione del sangue, sulla emorrag a e sulla emostasi, come pure sui metodi di indagine clinica della funzionalità capillare e dei fattori ematici, l' autore passa alla classificazione ed alla descrizione delle malattie comprese nel gruppo delle diatesi emorragiche : cioè la emofilia, il morbo maculoso di Verlhoff, la tossicosi capillare emorragica (peliosi e porpore), le pseudoemofilie, (familiari e sporadiche) ed infine le diatesi emorragiche sintomatiche nelle mielosi, avitaminosi, endoteliosi, infezioni, avvelenamenti, cachessie. La bella ed esauriente e diligentissima monografia porta uua imponente bibliografia che attesta la diligenza della compilazione clinica e la competenza dell' autore nella seducente e difficile materia.

5-7. Le due belle monografie sostengono il principio del panpsichismo organico e del finalismo meccanicistico. « Pur ammettendo che molto di incognito ancora sussista nelle nostre conoscenze e nei nostri ragionamenti, conviene tuttavia di ammettere, così conchiude l' A., che esiste una reale ed innegabile finalità in molti (quali ?) dettagli della struttura degli esseri viventi ; finalità la cui causa genetica non è soprannaturale, ma è un derivato delle proprietà stesse della materia vivente, e specialmente del psichismo ». Come si vede, è questione di termini. Se si accetta per psichismo ogni atto finalistico che noi chiamiamo più semplicemente riflesso organico, possiamo accettare la terminologia dell'autore ; la quale tuttavia ci sembra troppo adatta ad ingenerare confusione, fra atto organico semplice ed atto di intelletto (psichico), che è alcunchè di più epigenetico e di più complesso.

38. — AMEGHINO - *Actas de la primera conferencia latino americana de neurologia, psiquiatria y medicina legal, II* - Imprenta de la Universidad, Buenos Aires, 1929.

Il secondo ed ultimo volume degli atti del primo Congresso dell'America Latina, di neurologia, psichiatria e medicina legale, porta sessantaquattro lavori e dimostra unitamente al primo, che abbiamo già analizzato (v. Archivio p. 314, 1930) quanto fervore di studio e quanto fermento di giovinezza e di progresso

animino la giovane scienza dell' America Latina che corre velocemente e arditamente verso la conquista di un suo luminoso posto nel mondo e nel sapere. Citiamo fra i tanti bei lavori i seguenti: ALURRANDE e SPOTA, i segni fondamentali ed accessorii nella diagnosi della epilessia. MUSSIO FOURNIER, disturbi del sistema nervoso di origine mixedematosa. MENDOZA, il tripode psichico (alle tre sezioni della base del cranio, cioè fossa anteriore, mediana e posteriore, oppure frontale, parietale ed occipitale ; corrispondono tre segmenti fondamentali dell' encefalo ; cioè il tronco cerebrale, i corpi optostriati ed i lobi frontali: doppio tripode, anatomico e neuropsichico). BRINCK, le sindromi spondiloradicolari di origine dentaria. BERMANN, studio dei minori abbandonati e delinquenti. CATALAN, necessità dell' organizzazione di un patronato per minori in Argentina. ROJAS, situazione medicolegale dei paralitici malarizzati. MAS DE AYALA, la piretoterapia con un nuovo agente spirochetico, il treponema hispanicum. FRACASSI e PARACHÙ, diagnosi dei tumori midollari. PACHECO, un caso di sclerosi tuberosa, PACHECO e SILVA, un caso di tumore dell' angolo pontocerebellare. MOREIRA DA FONSECA, lo sviluppo dell' encefalo ed i suoi rapporti con le ghiandole surrenali. ULLOA, il metabolismo azotato negli stati di agitazione, NELSON, aspetti sociali dell' alcoolismo.

## II. - PSICHIATRIA E PSICOPATOLOGIA GENERALE. IGIENE MENTALE. EUGENETICA. MEDICINA LEGALE. ANTROPOLOGIA CRIMINALE. ASSISTENZA SOCIALE. DEMOGRAFIA.

39 - 45. — 1. KOLLE - *Die primäre Verrücktheit* - Thieme, Leipzig 1931. — 2. SCHILDER - *Studien zur Psychologie und Symptomatologie der progressiven Paralyse* - Karger, Berlin, 1930. — 3. DUPARCHY-JEANNEZ - *Ansdrucksformen von Krankeiten in der Handschrift* - Kampmann, Freiburg. i. B. 1930.— 4. DE JONG et BARUK - *La catatonie expérimentale par la bulbocapnine* - Masson, Paris, 1930. — 5. INSABATO - *Sindromi psichiche postencefalitiche e loro valore euristico in psicopatologia generale* - Laterza, Bari, 1931 — 6. PUCA - *Gli annali dell' Ospedale Psichiatrico di Catanzaro in Girifalco* - XIII - Burza, Catanzaro, 1930, — 7. HUTCHINGS - *A psychiatric word book* - State Hospital Press, Utica, 1930,

I. Kolle riprende il problema abbastanza antico, ma tuttavia sempre interessante (per quanto forse già superato) della primarietà del « delirio » nella diagnosi della « paranoia » e della necessità di separarlo, in armonia con le idee di GRUHLE, dalla « idea predominante » (Ueberwaertige Idee) della personalità psicopatica. Tesi bellissima, ma che è più facile impostare anzichè risolvere. L'autore riesuma vari casi tipici di Kraepelin (è noto che il problema della paranoia ha costituito il tallone di Achille della psichiatria kraepeliniana, perchè ad ogni edizione del suo trattato, Kraepelin ha mutate idee in proposito, dimostrando — ci si perdoni l' ardire — di non averne eccessivamente chiare in materia tanto difficile, per non dire insolubile) ; ne porta più che una cinquantina dei suoi, con tutte le forme e contenuti possibili ed imaginabili del delirio (ciò che dimostra che nemmeno il tentativo di Kolle sembra destinato a successo), e tenta ancora una differenziazione fra delirio schizofrenico e delirio paranoico, che non apparisce sufficiente per i casi di confine, mentre è banale per i casi delle forme ebefrenoparanoidi ; ed è nota a chiunque viva in ospedali psichiatrico. Meno male che Kolle chiama il suo paragone fra delirio paranoico e schizofrenico, un paragone « empirico ». In complesso, ad ogni modo, bella, ed interessante monografia rigorosamente clinica : a delizia di coloro, e noi siamo fra questi, che hanno sempre riconosciuto alla clinica un posto stabile, dominante ed insostituibile, nella patologia umana : monografia nella quale le tre parti, della psicopatologia speciale, della clinica sintomatologica e tassinomica,

come infine della eredologia e sociologia della sindrome, sono largamente ed armonicamente sviluppate e pertrattate.

2. Originale e squisita analisi psicopatologica, ad andatura essenzialmente psicoanalitica, della demenza paralitica nei suoi componenti intellettuali. Le conclusioni fondamentali del lavoro, ardito certamente, ed anche se non assolutamente in tutto, persuasivo, sono le seguenti: Il pensiero demenziale del paralitico presenta diverse e diversamente profonde lesioni vertenti sia sulle correzioni ed integrazioni, sia infine sulla ricomparsa e predominanza di impressioni primitive e della loro combinazione con altre alterazioni di ordine diverso (disturbi sensoriali, stati psicopatici individuali estranei alla infezione luetica). Per quanto riguarda la determinazione del pensiero, esso può venir leso sia in totalità che in certi suoi componenti; e sia per causa di fattori esclusivamente interiori quanto esteriori (disturbi somatici iper od ipocinetici, ecc.). Il concetto viene leso, perchè spesso non è conservato di questo che un brano od un dettaglio, e questi facilmente vengono conglutinati e deformati per effetto di processi deficitarii sia psichici che motori organici. La capacità di realizzazione e di integrazione del pensiero diviene insufficiente per effetto della distruzione dei componenti più nobili della corteccia, per effetto della suggestibilità aumentata e della messa in azione del preconscio. Questo sviluppa la tendenza alla espressione egocentrica del pensiero ed alla realizzazione edonistica dei desiderii, dal momento che è abolita la capacità di valutazione axiologica fra desiderio e realtà, fra subbietto ed obbietto, fra storia e romanzo. In sostanza, la demenza viene vissuta dal paziente come una malattia narcistica, in cui facilmente, specie nelle varietà paranoidi, il complesso di castrazione, la coscienza della lue, il regresso del materiale edonistico dell' epoca post-puberale a quello della seconda infanzia, viene chiaramente reso evidente.

3. Le varie forme delle lettere specialmente della « e » e della « c » degli uncini, delle correzioni, delle linee ondulate, indicano, unitamente ad altri elementi morfologici della scrittura, varie disposizioni o predisposizioni morbose individuali, fra cui l' autore ha potuto isolare il delirio persecutorio, la personalità egotistica, la tendenza al suicidio, la frigidità e la abnormità sessuale, i tumori dell' utero, l' alcoolismo ereditario, il temperamento artritico, le malattie di stomaco e di cuore.

4. De Jong e Baruk riferiscono, in questa monografia definitiva, i risultati delle loro interessantissime ricerche sperimentali sulla catatonia col mezzo della bulbocapcina e le sintetizzano nelle seguenti affermazioni, alle quali tuttavia non è possibile associarsi aprioristicamente: La bulbocapnina può riprodurre nell' animale non soltanto la catalessia, ma anche il negativismo, le ipercinesie (stereotipie, impulsioni, manierismi) ed i disturbi organovegetativi, cioè tutti i componenti, del negativismo schizofrenico catatonico. La sindrome motrice riprodotta sperimentalmente negli animali si identifica adunque esattamente alla catatonia e non ha nulla a che fare con la paralisi agitante, come ritiene Schaltenbrand. La sindrome motrice catatonica è di natura organica, poichè può venire riprodotta sperimentalmente nell' animale; tuttavia questo carattere di organicità è diverso da quello delle affezioni organiche studiate ordinariamente in neurologia, per il suo carattere di transitorietà e variabilità nel tempo, (intossicazione cerebrale transitoria). La questione della localizzazione della catatonia non è ancora risolta, e la ipotesi di una offesa diffusa del sistema nervoso con una localizzazione di preferenza corticale richiede ulteriori esperienze e conferme,

Noi non crediamo che una sindrome cerebrale organica possa venire chiamata tale fintantochè non ne sia dimostrata la sua imagine istologica almeno approssimativa; ciò che, nel caso della catatonia sperimentale (sia acuta che cronica) non esiste ancora nemmeno da lontano. E perciò noi riteniamo ancora oggidì che esista una catatonia puramente ed unicamente psichica, a lato di quella presunta « organica » o sperimentale.

5. A proposito di un caso di degradazione psicoemotiva postencefalitica, rivestente i caratteri, talora con una verosimiglianza sorprendente, della schizofrenia in fase iniziale, Insabato compie un' analisi delicatissima della patogenesi delle impulsioni psicasteniche e delle idee ossessive e deliranti (?) che egli divide

nelle tre seguenti categorie fondamentali : ideocinesie animistiche promordiali (influenzamento e danneggiamento) ; ideocinesie inibitorie ambientali ( idee deliranti di rapporto) ; ideocinesie cenestesiche (ipocondria e cenestopatia nel senso dei francesi). Forse, la troppo stretta identificazione fra idea ossessiva psicastenica e idea delirante, toglie alcunchè di più chiaro e di più persuasivo, alla bella ed interessante trattazione clinica.

6. Raccolta di piccole succose comunicazioni vertenti su argomenti moderni ed importanti in clinica e biochimica psichiatrica, quali la terapia glucosio-insulinica, che sarebbe raccomandabile in varie forme acute ed anche marantiche ; la puntura cisternale a scopo diagnostico e terapeutico, che ha dati risultati decisivi nell' epilessia ed importanti nella diagnostica dei tumori spinali ; le modificazioni dell' indice di acidosi nelle prove farmacodinamiche, da cui risulta soprattutto che sotto l' azione dell' adrenalina l' organismo umano tende all' acidosi e che l' indice acidosico si abbassa, dopo una iniezione di un milligrammo di adrenalina, negli epilettici, mentre è poco sensibilmente alterato nei dementi precoci. Gli autori sono Puca, Fragola Cerra, Meligrana, Albini: giovani e volonterosi psichiatri.

7. Piccolo dizionarietto di termini psichiatrici ad uso dei medici, delle nurses, dei social workers, degli addetti alle psychological clinics ed alle child guidance clinics ; insomma a tutti quelli che si occupano di psichiatria e di assistenza ed igiene mentale, senza essere specializzati.

46-51 — 1. SMOET - *Law of insanity* - Vernon law book Co., Kansas City, 1929.— 2. HARKNESS - *Annual report 1930* - The Commonwealth Fund, New York, 1931. — 3. CORNIL - *La loi de défense sociale à l'egard des anormaux et des délinquants d'habitude* - Cour d'Appel, Bruxelles, 1931. — 4. ERICHSON - *Die Fürsorge in Hamburg* - Friederichsen De Gruyter, Hamburg. 1930.—5. STÖHR - *Die Wohlfahrtsgesetzgebung in den ausserdeutschen Staaten Europas* - Wichern Verlag, Berlin Spandau, 1928. — MORGENTHALER - *Die Pflege der Gemüts- und Geisteskranken* - HUBER, Bern, 1939.

1. Trattato di interesse locale : in quanto si riferisce più particolarmente alla legislazione del Texas , ma anche generale , in quanto prospetta la situazione giuridica dell'alienato sia nei riguardi del suo internamento, sia in quelli della sua capacità civile e della sua responsabilità penale, negli affari commerciali , nella capacita a testare , a testimoniare , corredato di una ampia casistica legale e preceduto da una ampia trattazione sulle malattie mentali , sul modo come diagnosticarle e sul modo di curarle in via ospedaliera. È insomma tutta una vastissima giurisprudenza applicata alla alienazione mentale che ê riferita in quest'opera originale e pratica : che può venire utilmente consultata anche dal psichiatra e dal giurista europeo.

2. Relazione sulla attività esercitata dalle varie branche del Commenwealth Fund durante il 1930 non soltanto in America, ma anche in Inghilterra , ove il Commonwealth Fund ha una succursale fiorente e bene operante. La somma spesa durante il 1930 è stata di più che due milioni e mezzo di dollari , pari a cinquanta milioni di lire italiane. I campi di lavoro sono stati i seguenti. Salute pubblica ed igiene mentale ; cioè propaganda rurale, assistenza igienica ai bambini, specialmente a Fargo e nei distretti di Athena, Clarke, Rutherford, Marion : espansione della associazione nazionale dei « maestri visitatori » (National committee on visiting teachers) , sviluppo delle childs guidance clinics, a New York, Philadelphia, Cleveland ecc. riunite, dal punto di vista delle direttive generali, sotlo l' Istituto per l' avviamento dei bambini (Institute for child guidance). Uno dei centri ove più intensamente si è svolta l'opera del Commonvealth Fund nel 1930 è stato il distretto, sopra menzionato, di Rutherford.

3. Discorso e commento fatto dall' eminente procuratore generale Cornil, all'inaugurazione dell' anno giuridico presso la corte d' appello di Bruxelles, il 15 settembre 1930. Tratta, illustra e discute la legge belga di difesa sociale di fronte agli anomali ed ai delinquenti di abitudine, del 9 aprile 1930. Gli elementi essenziali della legge sono costituiti dal diritto di internare per non più di sei mesi in una clinica psichiatrica annessa ad un centro penitenziario , in

qualsiasi periodo dell'istruttoria, un criminale che apparisca mentalmente squilibrato: dal diritto del malato di scegliersi un medico (!); dal giudizio peritale che è dato da una commissione costituita da un giudice in servizio, da un psichiatra e da un giudice onorario: dal diritto di internamento (per 5 o 10 anni), senza procedimento penale ed in base al giudizio psichiatrico, dall'aggravamento delle misure sanitarie, in caso di recidiva.

4. Storia documentata della assistenza sociale e sanitaria in Amburgo, dal medio evo ai nostri giorni, che mette sufficientemente in rilievo la ricchezza della organizzazione assistenziale creata dalla potente ed antica città anseatica, non meno che la illuminata saggezza dei suoi legislatori, nei riguardi sopratutto della assistenza ai poveri, delle congregazioni di carità, della cura degli orfani, degli abbandonati, e dei minori in genere.

5. Legislazione assistenziale comparata degli Stati europei extragermanici. Due parti. La prima parte, generale, si occupa della forma della legislazione: la seconda, delle varie finalità specifiche della legislazione stessa; cioè assistenza all'infanzia ed ai poveri; assicurazioni per malattie, infortuni, vecchiaia e disoccupazione; assistenza ai mutilati ed invalidi di guerra; igiene sociale, cioè lotta contro la tubercolosi, le malattie sessuali, l'alcoolismo. Ricca letteratura; comprendente 502 voci bibliografiche.

6. Mi sembra, questo, il più bel trattatello che sia finora stato scritto in materia di assistenza ospedaliera psichiatrica; poichè, pur non arrecando nulla di nuovo, riunisce in sè una somma grandissima di notizie storiche sulla evoluzione della assistenza manicomiale, sulla sintomatologia generale delle psicosi ad uso del personale di assistenza non medico: sulla legislazione ed assistenza sociale in materia di alienazione mentale. L'autore è un medico di ospedale psichiatrico, ricco di bontà e di esperienza: mille cose che egli dice ed insegna a proposito delle buone maniere degli infermieri, delle modalità più pratiche ed inoffensive per trattenere un malato irrequieto, per farlo mangiare senza sforzarlo malamente, per sorvegliarlo senza irritarlo, sembrano dettate da ognuno di noi, che ha vissuto già quasi tutta la vita in mezzo ai psicopatici di ospedale. Tant'è: l'uomo è uguale in tutto il mondo: e la bontà e la carità, per essere uniche e indivisibili, assumono in ogni paese ed in ogni lingua, le stesse voci, le stesse fattezze, le stesse forme. Quelle della pazienza, della abnegazione, dell'amore del prossimo.

52-57. — Banu - *L'hygiène sociale de l'enfance* - Masson, Paris, 1930. — 2. Bumke Kolb - *Handwörterbuch der psychischen Hygiene* - De Gruyter. Berlin, 1931. 3. Stransky - *Leitfaden der psychischen Hygiene* - Urban und Schwarzenberg, Berlin, 1931. — 4. Chajes - *Kompendium der sozialen Hygiene* - Kornfeld. Leipzig, 1931. — 5. Weiszàeker - *Soziate Krankheit und soziale Gesundung* - Springer, Berlin, 1930. — 6, Bluhm - *Sind Alkoholschäden vererbbar?* - Neuland Verlag, Berlin, 1931.

1. Il manuale di igiene sociale dell'infanzia di Banu, uno dei più efficaci collaboratori della « Associazione Internazionale per la protezione dell'Infanzia » di Bruxelles, tratta con la necessaria ampiezza tutta la materia, così vasta ed importante, della ereditarietà e della eugenetica infantile, della igiene e della assistenza alla maternità, della igiene del bambino nei primissimi anni della sua vita, sia egli sano o malato, infine della statistica demografica infantile in rapporto al movimento generale della popolazione, alla natalità ed alla mortalità. Tutti coloro che in Italia sono occupati od impiegati alla nostra veramente grandiosa « Opera Nazionale per l'assistenza alla Maternità ed Infanzia » che rappresenta una delle più nobili e lungimiranti realizzazioni e concezioni sociali del regime fascista, dovranno leggero con interesse l'opera di Banu, intesa a coordinare tutte le nozioni biologiche e biopatologiche attinenti al problema della intanzia malata ed abbandonata e della maternità bisognosa di soccorso.

2. Siamo già al vocabolario di igiene mentale. Ciò che dimostra quale e quanto interesse si dedichi, dalla psichiatria tedesca, al miglioramento della razza ed agli studi di igiene sociale. Le voci trattate non sono molte, ma in

compenso largamente e lucidamente esposte : naturalmente una parte predominante è dedicata alla assistenza (Fürsorge) degli alienati, ai fanciulli abbandonati e difettosi, agli alcoolisti, alla legislazione in materia. Ottime pure sono le voci dell'eugenetica, (Eugenik, Rassenhygiene. Aufklärung) dei metodi psicoanalitici, della statistica, della psicologia dei grandi conglomerati e della vita rurale, dell'occultismo in rapporto con la igiene mentale, del matrimonio (Ehe). L'assistenza degli alienati viene trattata dai seguenti punti di vista, in altrettanti piccoli e rapidi articoli : Organizzazione generale degli ospedali chiusi per alienati. Statistica, terapia, clinoterapia, ergoterapia, cura omofamiliare , cura aperta (fuori dell'ospedale psichiatrico), nella campagna e nelle metropoli , assistenza ai minorati , corrigendi, psiconeurotici : diritto civile e penale in materia di alienazione mentale. Non voglio sottacere un eccellente capitolo sulla voce » psicopatologia » di Schneider.

3. Manuale di igiene mentale , diretto da Stransky e scritto in collaborazione con vari ottimi competenti. Quattro grandi parti. I. Intruduzione storica : programma e storia dell'igiene mentale. II. Igiene mentale e scienza medica : cioè rapporti fra psichiatria , neurologia . medicina generale ed organopatie. III. Igiene mentale dei suoi rapporli con la pedagogia, con la vita sessuale , con lo sport , con la igiene generale , con la civiltà , con la criminalistica. IV. Organizzazione della igiene mentale nei paesi di lingua tedesca : lotta antialcoolista, igiene mentale in America ed in Francia.

4. Il bel manuale di igiene sociale di Chajes è già alla sua terza edizione, notevolmente ampliata , per non dire trasformata ed accresciuta : per quanto sia stato mantenuto il piano generale della materia trattata. E cioè: Obbietti fondamentali della igiene sociale : statistica medica ; igiene sociale delle abitazioni: della nutrizione, delle vestimenta : tubercolosi, alcoolismo, malattie sessuali (capitoli 1-7), Indi : igiene sociale della infanzia (allattamento , età prescolare, scuola, assistenza ai corrigendi e compiti dei genitori) ; igiene del lavoro industriale (lavoro delle donne e dei bambini, mercedi, infortuni, malattie professionali, avvelenamenti industriali, vocazione) ; protezione dei lavoratori sindacati ed organizzati ; assicurazioni obbligatorie, cooperative di soccorso, assistenza a mutilati e minorati fisici in seguito ad infortuni sul lavoro (cap. 8-10). Eugenetica ed organizzazione della sanità pubblica e della assistenza sociale ed igienica nell' Impero germanico , nelle provincie e nei comuni (cap. 11-12). Il manuale può ben dirsi un piccolo modello del genere.

5. Interessante ed importante piccola monografia sul problema antipatico ma essenziale della terapia delle neurosi da rendita e delle pretestazioni degli infortunati. (Situationsneurose e Situationstherapie). Assai giustamente l'autore afferma che sui 13 milioni di lavoratori che in Germania godono di una rendita da infortunio , ce ne sono almeno 6 che ricorrono al medico per averla aumentata grazie ad un certificato compiacente od in forza di un riconoscimento clinico al quale i detti pretestatarii credono . talora in buona fede, di poter offrire i più probativi sintomi obbiettivi ; ma altrettanto giustamente l'A. afferma che è il medico onesto quello che meglio di qualsiasi altro può mettere riparo a questo assurdo clinico ed a questo scandalo morale. Ed il mezzo è dato appunto dalla « terapia della situazione » : cioè, o rieducando psicologicamente il pretestatario , talora in buona fede e fuorviato da consigli esteriori o da suggestioni interiori (ipervalutazioni inconscie) o disingannandolo definitivamente, opponendosi all'indirizzo psicologico dell' interessato: in maniera netta e precisa.

5. L' alcoolismo è capace di determinare delle gravi lesioni della discendenza , non soltanto attraverso le dimostrazioni sperimentali nei riguardi dei componenti più visibili della generazioue , cioè la fecondità e la vitalità dei prodotti del concepimento ; ma anche in altre noxae del sistema nervoso vero e proprio, le quali tuttavia abbisognano ancora di dimostrazioni più dirette e precise. Una sola conseguenza l'autrice ritiene di dover affermare in via apodittica: ed è che i figli di alcoolisti gravi debbono astenersi dal procreare.

38-62. — 1. MICHEL - *Lehrbuch der forensischen Psychiatrie* - Urban und Schwarzenberg, Berlin, 1931. — 2. HABERDA - *Berichte zur gerichlichen Medizin, X*. Deuticke. Wien, 1930. — 3. SEROG - *Nervenaerztliche Gutachtertätigkeit* - Thieme, Leipzig; 1931. — 4, FRANCO - *Sull'avvelenamento acuto da fisostigmina* - Bocca, Torino, 1930. — 5. PHILIPP - *Die Geheimschrift* - A. O. Paul, Leipzig, 1930.

1. Compendio moderno e chiaro di psichiatria forense che si apre con una opportuna trattazione della biologia del delinquente, studiato nella sua eziologia, psicopatologia, sociologia e nei suoi rapporti con l' istruttoria e con la espiazione della pena. A questa segue la parte più specialmente clinica, che si occupa della sintomatologia generale delle malattie mentali e del loro decorso; dell'esame del malato, delle varie sindromi psicopatiche, delle personalità degenerative, delle perversioni sessuali, delle simulazioni delle malattie mentali, dei rapporti fra alienazione mentale e delitto. Seguono brevi note sulla attività del medico perito psichiatra e sulla sua responsabilità civile e morale.

2. I « Contributi alla medicina legale » di Haberda, come vien detto in una breve prefazione dell' A., diventano, a datare da questo decimo volume, l'organo ufficiale non soltanto dell' Istituto di Medicina Legale dell' Università di Vienna, ma anche degli uguali Istituti delle Università di Graz e di Innsbruck; esempio degno di venire conosciuto e seguito in paesi dove quasi ogni studioso si crede capace ed autorizzato a fondare giornali scientifici, che nascono come funghi, vivono come muffe e muoiono come batteri putrefatti, L'interesse del volume è dato non soltanto da un bel lavoro di Haberda sulla diagnosi dei corpi contundenti (in un caso di grave traumatismo del capo), ma ancora da due lavori che occupano quasi tutto il resto del volume e sono dedicati ad un caso giuridico che commosse due anni or sono tutta l' Austria; cioè il caso Hoffmann, di un giovane parricida, per il quale venne invocato a difesa perfino il complesso psicoanalitico di Edipo. Le due comunicazioni al riguardo sono dl Meixner e di Gamper, e riguardano la perizia d'ufficio fatta dalla facoltà medica di Innsbruck sul giovane delinquente. Un ultimo lavoro degno di notevole attenzione è quello di Reuter direttore dell' Istituto di Medicina Legale di Innsbruck, sul diritto di intervento del medico nelle operazioni di sterilizzazione eugenica.

3. Manualetto compendioso sulla pratica peritale in materia di perizie infortunistiche, neurologiche e psichiatriche, utilissimo per il principiante e particolarmente riferentesi alla legislazione germanica.

4. Rara ed esauriente monografia sull'avvelanamento da fisostigmina, basata sulla osservazione clinica, farmacologica ed anatomopatologica di due casi personali (avvelenamento da fisostigmina. fiutata per errore come cocaina, di un uomo di 61 anni e della sua amante di 32). Le conclusioni tratte dalle ricerche personali dei due casi e dalla letteratura sulla medicina legale sperimentale e clinica degli avvelenamenti per fisostigmina, eserina, fava del calabar et similia, sono fondamentalmente le seguenti. Non esiste un quadro anatomo patologico specifico dell' avvelenamento acuto per fisostigmina. Le note anatomopatologiche più frequenti riscontrate nelle persone morte per tale avvelenamento sono: congestioni, sangue liquido completamente, o quasi completamente e di colorito oscuro: ipersecrezioni ghiandolari, emorragie, segni di avvenuta azione eccitatrice sul tubo gastroenterico, edema polmonare. Nessnn valore ha lo stato della pupilla del cadavere per la diagnosi di avvelenamento fisostigminico; la morte per avvelenamento acuto da fisostigmina dovendosi considerare come una morte asfittica. L' accertamento della causa di morte è devoluta all' indagine chimica; e se questa per la piccolissima quantità del veleno dà risultato negativo, alla biologia. L'indagine chimica è facilitata dal rapido passaggio del veleno nei liquidi dell' organismo: la biologica della possibilità di svelare traccie infinitesime di fisostigmina sull' occhio del gatto [da cinque a un centesimo di milligrammo). Ma non riuscendo tale prova, si può ancora ricorrere alla prova sinergica della fisostigmina con la acetilcolina, mercè la quale, sui muscoli della sanguisuga, si può con sicurezza dimostrare la presenza anche di un decimillesimo di milligrammo. La diversità del comporta-

mento dell'iride nei vari casi di intossicazione acuta non seguita da morte fa conchiudere che, non ostante la fisostignina sia un agente squisitamente miotico se instillato nel sacco congiuntivale ; alla maggiore o minore ampiezza della pupilla non può essere attribuito alcun valore diagnostico allorquando l'alcaloide fu assunto per altra via che non sia quella oculare. Quali che siano, ad ogni modo, le osservazioni che si vogliono fare sugli effetti della fisostigmina, sull' organismo dell' uomo o degli animali, devesi tener presente la sua azione vagotropa ed anfotropa sul sistema vegetativo e la differente maniera di reagire all' alcaloide dei soggetti normali, dei vagotonici e dei simpaticotonici.

5. Piccolo, utile e divertente trattatello sulla scrittura segreta e sui metodi grafologici ed aritmetici più adatti per decifrarla. A titolo di curiosità diremo che nella lingua tedesca, su 19,000 parole, l'articolo determinato comparisce circa 3200 volte, quello indeterminato circa 2090 ; la congiunzione « e », 2800 : e che molta parte del metodo per scoprire la crittografia è basato sulle formole matematiche della probabilità.

63:66 — 1. SCHURICH - *Lebensläufe vielfach rückfälliger Verbrecher* - Wiegandt, Leipzig, 1930. - 2. KLUG - *Kriminalpädagogik* - Schöningh, Paderborn, 1930. - 3. METZDORF - *Der gemeigenfährliche Geisteskranke* - Heymann, Berlin, 1030. 4. BOUCARD - *Les dessous des prisons des femmes* - Les Editions Documentaires, Paris, 1930.

1. Sono studiati trentuno tipi di delinquenti recidivi specifici e incorreggibili, la maggior parte dei quali tuttavia non è rappresentata da delinquenti gravi, ma da criminali ladri, immorali, truffatori. Studiando i vari currriculi, l'autore non trova che esistano — in genere — nella anamnesi, dei precedenti famigliari, scolari, antropologici, sufficienti per spiegare sia la delinquenza originaria dei soggetti sia la loro recidività : ma trova che il fattore massimo di delinquenza è costituito da una certa loro minorità intellettuale e morale. Il che è perfettamente esatto. Conchiude ancora ehe il criminale va « giudicato biologicamente » non punito « penalmente » e che la teoria della vendetta, sia pure attraverso alla sanzione statale della codificazione in vigore, non sempre è la forma migliore di punizione e di prevenzione. Il che è pure esattissimo,

2. Eccellente manuale di caratterologia criminalistica, se così è permesso dire ; oppure, come dice l' autore, di pedagogia criminalistica, In sostanza il libro descrive i tipi psicosomatici umani ed i loro caratteri (costituzionalismo e caratterologia) ; indi i caratteri più particolari ai soggetti criminali, cioè quelli irritabili, deboli, ribelli, istintivi, isterici; queruli, psicopatici, incorreggibili ; per poi esporre il modo speciale di trattare psicologicamente, cioè di rieducare moralmente ed energeticamente, i detenuti, durante il loro triste soggiorno nelle carceri o nelle prigioni o nei riformatorii. Il buon libro è utilissimo sia ai psichiatri, che ai giudici, che agli avvocati e medicolegisti : poichè apre una buona via alla comprensione delle miserie umane ed al trattamento affettivo e morale di quelli esseri i quali proprio di affetto e di moralità più difettano ed abbisognano.

3. Trattazione giuridica e psichiatrica nei riguardi della natura e della definizione dell'alienato « pericoloso » alla comunità ; sia nella attuale codificazione germanica ed austriaca, sia nei futuri progetti di codice penale germanici. Sono citate le norme al riguardo anche di altri paesi, come il Cile, la Svizzera, la Russia, la Spagna, la Bulgaria, la Jugoslavia. Non è citata l'Italia. Sono aggiunti in fine interessanti cimeli storici, costituiti da ordinanze medievali, della fine del millesettecento e del principio del milleottocento, aventi riguardo alla spedalizzazione degli alienati pericolosi, in Braunschweig, Prussia, Sassonia-Weimar, Francoforte. La monografia costituisce un pregevole contributo storico e giuridico all' interessante e palpitante problema.

4. La narrazione della vita delle donne condannate francesi, dal loro primo ammassamento, per la selezione, al famoso Dépot di Parigi ; dal loro passaggio alle non meno famose prigioni di Saint Lazare ; ed infine alla reclusione dannata di Rennes ; è fatta da Boucard, un reporter sociale e criminalpsicologico

di eccezionale envergure, con una esattezza ed una efficacia veramente orripilanti. Egli è il primo scrittore e giornalista, infatti, al quale sia stato permesso, dalla polizia francese, di entrare nelle prigioni e nei reclusorii di Stato per donne; di interrogare le più famose criminali ivi segregate; di indagare ed inquisire sulla loro sorte, sui loro trattamenti e maltrattamenti e sulle misure di riorganizzazione tecnica, morale e sociale che i preposti o le preposte ai luoghi di condanna, richiedono ad alta voce da anni e da decennii. Egli è uscito da quelle bolgie infernali con l'animo commosso a tante sventure e con la convinzione che la pena, che le sciagurate donne si sono meritate dalla società, è cento volte aumentata ed avvelenata, dalla natura e dall'ambiente del reclusorio stesso, che fomenta e fa esplodere tutte le più violente e feroci istintività dell'essere umano. Che ognuno legga questo bel libro: uomo o donna di media cultura. Avrà di che imparare, ma sopratutto a convincersi che la punizione raramente corregge; anzi, tanto meno corregge, quanto più grave e severa essa è. L'amore, anche nel castigo: non il furore, debbono essere usato, fra uomo e uomo, nel giudizio e nella condanna.

67-75. — BIRNBAUM - *Kriminal-Psychopathologie und Psychobiologische Verbrecherkunde* - Springer, Berlin, 1931. — 2. DI TULLIO - *Manuale di antropologia e psicologia criminale* - Anonima Romana Editrice, Roma, 1931. — 3. MIMIN - *Le constat criminel* - Godde, Paris, 1930. — 4. RABINOWICZ - *Le crime passionnel* - Rivière, Paris, 1931. — 5. PESCHKE UND PLAUT - *Notzuchts-Delikte* - Enke, Stuttgart, 1930. — 6. WEISS - *Die Hehler.* — 7. GAST - *Die Mörder.* — 8. BERNHARDT - *Studien über erbliche Belastung bei Vermögensverbrechern.* — 9. TÖNNIES - *Uneheliche und Verwaiste Verbrecher* - Wiegandt, Leipzig, 1930.

1. Birnbaum conferisce al suo bel libro il lungo titolo di « Psicopatologia criminalistica e scienza criminalistica psicobiologica »; che in italiano, e più semplicemente si traduce col titolo, egualmente espressivo, dell' altro bel libro di Di Tullio: « Antropologia e psicologia criminale ». Forse, per la maggiore chiarezza, non sarebbe stato inutile sostituire al termine troppo semplice di « psicologia criminale » quello, certamente più comprensivo ed esatto, di « picopatologia criminale ». Ma queste sono sofisticherie formalistiche di un critico esageratamente scrupoloso, e possono venir saltate a piè pari. Occupiamoci invece della sostanza. L' opera di Birnbaum pertratta adunque il problema dell'alienato criminale e del criminale psichicamente degenerativo, da un doppio punto di vista: e cioè da quello della psicopatologia criminalistica in senso stretto, che studia le forme psicopatiche dei delinquenti; e da quello del problema bionaturalistico, che si preoccupa di studiare l' antropologia raziale del criminale, la sua posizione sociologica e giuridica di fronte alla società, la sua vita normale o patologica nell' ambito dell' istituto di pena. La prima parte studia i metodi deputati ad individualizzare i tipi del delinquente alienato, la sintomatologia clinica e socialpatologica, le vere psicosi capaci di determinare le reazioni criminali ed il grandissimo gruppo delle personalità morbose poste ai bordi della alienazione vera e propria. Si occupa ancora delle forme dei delitti commessi dal psicopatico in rapporto alla malattia, alla età, al sesso. La seconda parte verte sulla psicobiologia del criminale, cioè sulla sua costituzione somatica individuale e sulla sua equazione ereditaria; sulle psicosi carcerarie e sul problema della simulazione; sul problema della responsabilità e su quello, non meno interessante e cardinale, della perizia psichiatrica.

2. Di Tullio intitola modestamente « manuale » il suo trattato svelto, ma completo e sfrondato da qualsiasi pesantezza dottrinaria; che riesce perciò facile alla lettura e persuasivo per la profonda esperienza clinica su cui è basato. Porta, come introduzione, una breve sintesi storica sulla evoluzione dell' antropologia criminale da Lombroso ad oggi, e sulla sua funzione storica nella scienza e nella vita sociale: per poi abbordare il problema della costituzione delinquenziale (divenuto oggi il punto focale della psicopatologia criminalistica) in armonia con la biologia costituzionalistica della malattia; quello della etiologia del delitto e dell' esame del delinquente, (cap. I-III). Seguono le cinque

forme fondamentali in cui l' A. suddivide i vari tipi criminali e cioè : costituzione delinquenziale semplice (criminaloidi), costituzione delinquenziale ad orientamento prevalentemente ipoevolutivo, cioè regressivo-atavico ; costituzione delinquenziale ad orientamento prevalentemente neuropsicopatico ; ad orientamento prevalentemente psicopatico ; ad orientamento sintomatologico misto (cap. IV-VIII). Gli ultimi capitoli ( IX-XII ) vertono sul fondamento biologico delle principali e più comuni forme di attività criminose, sul meccanismo di sviluppo della pericolosità del delinquente ; si occupano ancora della psicopatia nella deliquenza costituzionale e dei criminali alienati ed alienati criminali, della classificazione dei delinquenti e loro trattamento penale, infine della profilassi e terapia della delinquenza costituzionale. Insomma un' opera pratica, che pertratta tutti i problemi della delinquenza, sopratutto in rapporto alla pedagogia emendativa, alla polizia giudiziaria ed al diritto penale e penitenziario ; utile, direi anzi quasi indispensabile ad ogni psichiatra non meno che ad ogni avvocato penalista.

3. Il problema del sopraluogo del delitto non è nè semplice nè facile ; ed è soggetto, in Francia, ad una procedura, non sempre chiara, e che per giunta non è conosciuta da tutti quelli che la dovrebbero conoscere. Per ovviare a questo deplorato inconveniente, Mimin, antico giudice istruttore, ci offre le regole tecniche e le norme legali che informano questa delicata procedura, di capitale importanza nel dépistage del delitto e nella esatta organizzazione del procedimento penale da parte della magistratura inquirente e giudicante. Sette grandi e chiari capitoli. I. Sopraluogo materiale, ordinanze relative, personale competente, operazioni, verbale. II. Esame dei luoghi e del corpo del delitto, elementi materiali e patologici offerti dagli ambienti e dalle vittime, impronte, oggetti abbandonati, armi, fotografie, III. Esame somatico dell' incolpato, ricerche sulla persona, impronte, testimonianze, confronti materiali, ricostituzione del delitto da parte dell' accusato. IV. Perquisizioni e sequestri, rogatorie, metodi delle perquisizioni, fermi di persone e di oggetti, sequestri, processi verbali. V. Controllo da parte di perizie integrative del sopraluogo , collaborazione fra perito e magistrato, conclusioni della perizia complementare. VI. Polizia delle operazioni, mantenimento dell' ordine pubblico e del segreto, richiesta della forza pubblica e sgombro delle località dell' accessit. VII. Nullità delle operazioni e procedura. Il manuale è frutto di una esperienza personale ragguardevole e possiede perciò un valore pratico indiscusso.

4. La tesi sostenuta dall' autore a proposito del delitto passionale , è , in sostanza, che esso non deve andare impunito ; che il sostenere la completa infermità di mente in un delitto che dimostra una lenta preparazione affettiva, come è quella della gelosia o del falso amor proprio o dell' onore, è un errore psicologico e per sè stesso un delitto morale e sociale ; che il delinquente passionale deve rispondere del proprio delitto ; che solo assai raramente ed in particolari circostanze di personalità precedentemente morbose, esso ha diritto alle attenuanti od alla assoluzione. La bella monografia, a carattere fondamentalmente antiantropologico, nel senso lombrosiano, si occupa dei seguenti argomenti : l' istinto sessuale , l' amore, la gelosia, la passione omicida, l' esecuzione materiale del delitto, la repressione del delitto passionale . Merita di venir letta, perchè, pur essendo discutibile (per quanto in molti punti assai giusta ed accettabile), è scritta con profonda sincerità ed onestà scientifica.

5. Monografia riguardante i delitti di violenza carnale : i moventi psicopatologici degli autori di tali delitti, come pure gli elementi individuali somatici e psichici delle vittime, talora più criminali dei loro violentatori ; le perizie psichiatriche in materia e gli errori di valutazione in cui possono incorrere i periti anche più esperti, se non tengono conto dell'ambiente sociale e morale in cui hanno vissuto le vittime, È riportato un caso assai istruttivo, per le false piste su cui era stato istradato dalla istruttoria inquirente e per i risultati ben diversi a cui portarono le indagini dei periti psichiatri e legali, in una fortunata e provvidenziale comunità di lavoro.

6. Manutengoli e ricettatori. Come si vede, brava gente. Weiss studia in questa monografia le tre categorie di ricettatori : d' occasione, d' abitudine e di professione ; i vari tipi materiali del loro commercio od esercizio ; cioè manu-

tengoli per refurtive di mercerie, di pelliccerie, di metalli, di biciclette ed automobili, di pietre preziose, di pegni e via dicendo, ed infine le due forme psicologiche della intenzionalità criminale, cioè i manutengoli attivi, in quanto tali per volontà e mestiere, e passivi, cioè tali per debolezza o per abitudine ambientale criminale. Le ricerche sono condotte, oltre che su varie statistiche ufficiali, anche su 100 dossiers speciali di manutengoli. Dei quali infine l'autore ricerca le variazioni relative al sesso, allo stato civile, alla professione originaria ed alla religione.

7. Studio statistico più particolarmente relativo alla Germania, dell' omicidio prima e dopo la guerra; modalità e tempo del facinus, generalità degli omicidi (professione, età, sesso, condizioni famigliari), classificazione, cioè omicidi per danaro, omicidi passionali, omicidi per delitti sessuali, omicidi politici, ed altri meno bene definibili (d' occasione).

8. Ricerche erediobiologiche su piccoli delinquenti colpevoli di furti di danaro, truffe, ricatto intercettazione e prevaricazione, con speciale riguardo della ereditarietà alcoolica, criminalità e tendenza al suicidio degli ascendenti. Le ricerche sono rese possibili dalla consultazione delle eccellenti cartelle anamnestiche compilate presso il Ministero di Grazia e Giustizia della Sassonia per cura di Fetscher; un medico specializzato in tali ricerche. I risultati sono assai probativi per la tesi, che veramente non richiede maggiori dimostrazioni, della maggiore percentuale di delinquenza nei soggetti a tara famigliare psicopatica ed alcoolica, anzichè nei soggetti sani.

9. La quota di criminalità negli illegittimi e negli orfani è, nello Schleswig Holstein, superiore a quella dei legittimi: è maggiore negli orfani che negli illegittimi; maggiore, in tesi generale e salvo determinate eccezioni, nei criminali cittadini anzichè nei criminali rurali. Da ciò, la necessità di porre riparo, fino dai primi anni, all' abbandono dell' infanzia, al ricovero degli orfani, alla prevenzione della delinquenza giovanile, modificando anzitutto i costumi e l'egoismo umani. Compito difficile, perchè cozza contro infiniti e potenti interessi.

## III. - PSICOLOGIA GENERALE E SPERIMENTALE. PSICOFISIOLOGIA. EDUCAZIONE FISICA. PSICOPEDAGOGIA. PSICOTERAPIA. FILOSOFIA. METAPSICHIA.

76-83. — MURCHISON - *Psychologies of 1925* - Clark University Press, 1928. — 2, MURCHISON - *Psychologies of 1930* - Clark University Press, 1930, — 3. DE SANCTIS - *Psicologia sperimentale II.* - Stock, Roma, 1930. — 4. BAUMGARTEN - *Les examens d' aptitude professionelle* - Dunod, Paris, 1931.— 5. JAENSCH - *Studien zur Psychologie menschlicher Typen* - Barth, Leipzig, 1930. — PAULI - *Psichologisches Praktikum* - Fischer, Jena, 1930. — 7. HECKER - *Ueber die Problematik des Zeugenbeweises* - Rieping, Rheine i W. 1930. — 8. HARTMANN, PAPPENHEIM, STRAKSKY - *Erste Internationale Tagung für angewandte Psychopathologie und Psychologie* - Karger, Berlin, 1931.

1-2. Alla Clark University di Worcester, Carlo Murchison ha iniziate, fin dal 1925, usufruendo di un generoso lascito, una serie di conferenze di filosofia teoretica, in senso largo, intitolate, come è uso in Inghilterra ed in America, al nome del donatore o di persona commemorabile. Le « Lectures », nel caso attuale, sono intitolate: « Powell's Lectures in Psychological Theory », dal nome del fondatore, Elmer Ellsworth Powell: e vengono affidate a vari filosofi, esponenti di varie correnti ideologiche e dottrinali, di Europa e di America. Il primo volume, la cui prima edizione rimonta al 1925, contiene 19 conferenze dedicate alle varie scuole del behaviorismo, alla psicologia dinamica, alla Gestalt-teoria, al gruppo finalistico, alla psicologia razionale (sociale) ed alla psicologia cosidetta strutturale. Nel primo gruppo, WATSON

e Hunter trattano l'evoluzione degli istinti e delle emozioni, con i loro correlati fisico e psicologico-sociali. Nel secondo gruppo Woodworth critica assai sommariamente tutti gli attuali indirizzi filosofici in materia di condotta individuale e sociale. Nel terzo gruppo Koffka studia il suo argomento preferito, cioè lo sviluppo mentale, Röhler l'intelligenza delle api ed alcuni aspetti teoretici della Gestalt-teoria. Nel quarto gruppo Morton Prince si interessa del problema della coscienza e della personalità dal punto di vista finalistico (di cui tanto si occupò in Italia il compianto Rignano), e Mac Dougall in due letture difende la filosofia finalistica, che è poi, in sostanza, la metafisica della psicobiologia. Nel quinto gruppo Knight Dunlap studia la psicologia dal punto di vista storico (da psicologia introspettiva a psicologia sperimentale, sociale ed animale) ed infine nel sesto gruppo Madison Bentley ritorna sulla psicologia strutturale, che è in fondo la psicologia dell' individuo, sotto l' azione dell' ambiente storico, etnico ed ambientale, cioè la psicologia mesologica e sociale applicata all' individuo. Nel secondo volume, pubblicato nel 1930, è dato maggior posto alla psicologia individualistica di Adler, alla psicoanalisi, per bocca di Fluegel, un psicoanalista indipendente, personale e messo quasi al bando dalla psicoanalisi ortodossa ; alla psicologia reflessologica, rappresentata dall' opera gigantesca di Pawlow, oltre ad altri problemi generali e speciali della psicologia teoretica, pratica, terapeutica. Oltre agli autori già citati nel primo volume, meritano di venire ricordati, in questo secondo volume, ricco di 25 belle conferenze, Brett, dell' Università di Toronto, Carr, di quella di Chicago, Margherita Washburn, del Vassar College ; Köhler dell'Università di Berlino, Kaffka dello Smith College ; il grande e scomparso Pavlov; Kornilov di Mosca, Spearman, dell' università di Londra, Dewey della Colombia University, Troland della Havard, Kelley della Stanford. Argomenti e nomi di primo ordine.

3. Il secondo volume di quest' opera personale e tutta italiana (per il primo vol. v, questo Archivio p. 221, 1929), è dedicato alla psicologia applicata, in quanto costituisce la tecnica sperimentale, statistica, antropologica, atta a delineare il profilo biologico e biopatologico dell' individuo, a gli effetti della sua valutazione sociale e della sua capacità di rendimento da un lato, e della necessità della difesa sociale contro di esso (o della assistenza), dall' altro. Perciò la psicologia applicata verte sulla patologia dell' intelligenza (psicopatologia), su quella della condotta sessuale e sociale (patologia sessuale e criminalità), su quella della religione e della credenza (fanatismo, conversione, metapsichia), vie di ricerche che i mezzi attuali del profilo psicologico, della valutazione delle attività individuali, del metodo dei tests psicologici applicati all' individuo ed alla collettività (classi scolari) permettono di percorrere utilmente allo scopo di penetrare nella conoscenza psicologica dell' uomo, del bambino e del malato, con una misura matematica, e per ciò obbiettiva, attendibile e costante. Il bel volume è diviso in due grandi parti. La prima tratta dei problemi e dei metodi generali della psicologia applicata in rapporto all' individuo : (psicologia individuale in senso stretto e psicologia differenziale, o collettiva) ; la seconda verte più specificamente sulla psicologia applicata a determinate finalità e a determinati obbiettivi, quali la scienza della educazione, la psicotecnica, o psicologia applicata alla scienza del lavoro, la psicologia giudiziaria, cioè la psicologia applicata allo studio dell' ambiente del giudizio e della sanzione codificati, ed infine la psicologia criminale, cioè lo studio più particolare dell' individuo delinquente, della sua eziologia e della sua dinamica psicopatologica. Possiamo veramente andare orgogliosi di quest' opera chiara e sintetica, pur essendo completa : e che porta tutte le più belle caratteristiche della scienza italiana, cioè la maturità del pensiero, la serenità del giudizio, la prudenza nella ipotesi di lavoro e di dottrina, la completezza del pensiero creatore e ordinatore,

4. La psicotecnica costituisce la dottrina dei metodi psicologici sperimentali atti a determinare nell' individuo la sua attitudine professionale alle arti, mestieri e professioni liberali, e con ciò la scelta del mestiere a lui più adeguato. Dalla mancanza o dagli errori commessi nella scelta del mestiere, derivano, non soltanto danni morali e sociali all'individuo, ma rilevanti danni economici e di qualità di produzione, alla fabbrica ed alla economia nazionale. La scelta di

un mestiere adunque comporta delle indicazioni e delle controindicazioni : chiunque abbia la responsabilità di un' azienda industriale, chiunque abbia persone da educare o da avviare, deve sapere come educarle e come avviarle. L'opera monumentale di Francesca Baumgarten espone precisamente gli esami di attitudine professionale, le basi su cui si fondano, cioè le differenze psichiche fra uomo e uomo, le loro qualità, le loro tendenze ; le forme e le classificazioni del lavoro professionale, i procedimenti di selezione, cioè i metodi empirici antichi, ed i metodi moderni, basati sui tests psicologici e fisiologici e sulla tecnica del loro impiego. A tali esami generali seguono gli esami speciali delle varie professioni: conduttori di veicoli, (tramway, auto, locomotive), aviatori, apprendisti in genere, operai di industrie, artigiani, tipografi, telefonisti, radiotelegrafisti, commercianti, impiegati d'ufficio, dattilografi, stenotipisti, professioni liberali (medici, educatori, diplomatici, amministratori), poliziotti ; agricoltori. L' opera merita di venire segnalata a tutti i psichiatri ed a tutti i conduttori di industrie e commerci, poichè offre un quadro completo dello sviluppo veramente interessante della psicotecnica e dei suoi costanti progressi realizzatori, nella scelta del personale tecnico.

5. È noto che Jaensch e la sua scuola hanno cercato di introdurre una tipologia biopsicologica sensoriale dei tipi umani, (analogamente a quello che già in antropologia e biomorfologia pure si era già ottenuto, con le classificazioni individuali tipologiche che da De Giovanni in poi hanno rivalorizzato l' antico ippocratismo), e che hanno posto, come tipo fondamentale psicosensoriale. il tipo eidetico : quello cioè che maggiormente e più fedelmente ritiene e riproduce la somma totale degli elementi sensoriali di una data imagine, cioè la « forma » integrale di detta imagine. Coerentemente a questo principio, Jaensch e scolari hanno identificati due sottogruppi fondamentali di tipi reattivi ; gli integrativi ed i non integrativi, studiando sperimentalmente i metodi per individualizzarli, isolarli e per dedurre le conclusioni pratiche a gli effetti della educazione e della fisiologia generale della percezione e della forma. Il volume attuale raccoglie sei grosse monografie tendenti tutte a gli obbiettivi ora esposti. Esse sono dovute ai seguenti autori: WEIL, che tratta dei criteri sensoriali fisiologici basali per la determinazione dei tipi umani individuali, e dei tentativi sperimentali per differenziare i soggetti integrativi e non integrativi (due lavori). GROSS, ricerche sperimentali sul grado di integrazione nei bambini. MUELLER, ricerche tachistoscopiche col metodo degli stimoli incompleti. OESER, ricerche sull' attenzione, disposizione, distraibilità a stimoli percettivi in funzione dei vari tipi eidetici. SCHENCK, ricerche sperimentali strutturali sul cosidetto « tipo dinamico » individuale, che in sostanza è costituito, per gli eidetisti, dai seguenti quattro tipi : eidetici, motori, integrativi, disintegrativi : (Eidetiker, Motoriker, Integrierte, Desintegrierte).

6. Eccellente guida per le esercitazioni di psicologia sperimentale avente per obbietto lo studio successivo dei seguenti elementi : Metodologia generale. Psicofisica generale. Studio delle sensazioni periferiche di posizione e di movimento. Sensazioni olfattive e gustative, uditive e luminose. Percezioni. Concetti spaziali, formali e motorii. Percezione e rappresentazione del tempo. Limiti della coscienza, attenzione e pensiero. Memoria e fantasia. Sentimenti, volontà, lavoro, sogno, ipnosi. Opera sobria, esatta e pratica.

7. Il problema della testimonianza viene trattato sotto il triplice punto di vista : etico, psicologico e giuridico. Hecker abborda anzitutto la questione della falsa testimonianza, intenzionale od inconscia ; poi quello della riforma della procedura germanica vigente nei riguardi della santità del giuramento testimoniale e delle sanzioni comminate alla sua infrazione ; infine quello della tecnica della istruttoria e dell' interrogatorio. L' autore conhiude affermando che bisogna incutere maggiore fiducia nei testi verso sè stessi e verso la giustizia e che il miglior modo per raggiungere questo obbiettivo è quello di limitare l'obbligo del giuramento soltanto alle testimonianze gravi, abolendolo per quelle che hanno un valore soltanto di semplice informazione.

8. Resoconto del primo congresso di psicopatologia applicata e di psicologia , promosso dalla « Società viennese di psicopatologia applicata e psicologia » fondata e tuttora presieduta e diretta da Pappenheim, Stransky e Hartmann.

Ventitre relazioni e conferenze trattano dei più svariati problemi della psicopatologia; sia che si tratti dei suoi rapporti con la psicologia pura (Allers), sia con la psicologia collettiva (Erismann), con l'ereditarietà (Luxenburger), con il diritto penale (Maier), con la psicotecnica (Suter), con la reflessologia (Gatzuk). Merita, a proposito della reflessologia, fare un cenno particolare della relazione letta dalla dottoressa Ludmilla Gatzuk di Leningrad, sulla reflessologia di Pavlov e di Bechterev, per conoscere il nuovo ed ancora appena esplorato territorio della concezione reflessologica della vita psichica umana ed animale, perchè è da ritenersi con fondamento che esso sia destinato alle future ricerche dei fisiologhi e psichiatri, per scoprire, forse, i reali meccanismi biologici e condizionali della origine e della evoluzione, della cerebrazione umana. Il bel volume merita di venir letto; è istruttivo e dilettevole.

84-91 — 1. GEMELLI - *Emozioni e sentimenti* - Habbel, Regensburg, 1930. — 2. HAMBURGER - *Neue Theorie der Wahrnehmung und des Denkens* - Stilke, Berlin, 1927. — 3. BARDONNET - *L'homme dans ses monstruosités psychologiques* - Vrin, Paris, 1930. — 4. LANGE EICHBAUM - *Das Genie-Problem* - Reinhardt, München, 1931. — 5. HAEBERLIN - *Ueber das Gewissen* - Majer, Basel, 1931. — 6. NYSSEN - *Pensée féconde* - Librairie de Culture humaine, Bruxelles, 1930. — 7. LHERMITTE - *Le sommeil* - Colin, Paris, 1931. — 8. CAUSSE - *Madame Necker de Saussure et l'éducation progressive* - Editions « Je Sers, » Paris, 1930.

1. Monografia pubblicata nel volume giubilare della « Pnilosophia Perennis » in occasione del sessantesimo compleanno di età di Giuseppe Geyser. Nel costruire una teoria personale delle emozioni e dei sentimenti, è interessante rilevare che Gemelli, oltre ad ammettere nella genesi del sentimento tre elementi: la conoscenza, la sensazione organica, la reazione; ne ammette anche un quarto, l'istinto. Egli distingue ancora due categorie di stati affettivi: inferiori e superiori, oggettivi e soggettivi, e definisce in ultimo le emozioni, come stati affettivi pericolosi, perchè sovracaricati di potenziale ejettivo. Come si vede, si tratta di una scolastica che tenta di immedesimarsi la psicobiologia e la reflessologia.

2. Dottrina generale della sensazione e della conseguente rappresentazione mentale (percezione ed intelligenza), basata sul principio che le stimolazioni del sistema nervoso centrale divengono coscienti, cioè si intellettualizzano, seguendo la legge del minimo sforzo e del massimo rendimento. Per il resto, l'opera, che dimostra un indirizzo psicologico sperimentale bene conosciuto e bene usato, è costituita delle parti comuni a qualsiasi altra psicologia della percezione e della rappresentazione, cioè: genesi della percezione e sue ipotesi; percezioni uditive; rappresentazioni ed associazioni; pensiero; azioni volontarie; istinti e comico. L'ultimo capitoletto è dedicato precisamente alla sintesi del pensiero originale dell'autore; cioè alla esposizione del suo principio in rapporto alla concezione della vita: (Minimalenergetisches Prinzip und Weltbild).

3. Quinto volume di un'opera voluminosa dedicata all'universo, considerato come un organismo vivente, ciò che, da un punto di vista metafisico, è perfettamente esatto: come è pure perfettamente e fisicamente esatto che « ogni materia è forza ». Nell'attuale volume sono trattati i fenomeni della parapsicologia, cioè quelli che sono manifestati con l'intervento dell'inconscio, del subconscio, del magnetismo animale e dello « spiritismo »: non sono trascurati nemmeno quelli dell'occultismo, della magia e della stregoneria. Si tratta insomma di una massa sovrabbondante di pensieri individuali sull'argomento dell'attività psichica normale e paranormale, ricca di dottrine personali e di neologismi egualmente personali, che può interessare lettori non famigliarizzati con la psichiatria e con la psicologia.

4. La magnifica monografia di Lange Eichbaum riassume chiaramente il pensiero originale dell'autore, più largamente sviluppato nella sua opera maggiore: Genie, Irrsinn und Ruhm (Genio; follia e fama). L'opera tratta il genio da cinque punti di vista fondamentali: cioè dai suoi rapporti con il valore, con la fama, con il talento congenito soggettivo dell'individuo di genio, con la



pazzia e con la cultura. La proposizione fondamentale di Lange Eichbaum è la seguente: L' intelletto segna il differenziamento massimo fra l'uomo e gli animali. Tale differenziamento se da un lato procede inesorabilmente verso perfezioni illimitate, si trova tuttavia in conflitto sia con le istintività umane indistruttibili, che mantengono in lui l'origine animalesca, sia con le degenerazioni morbose, ereditarie e individuali dell'uomo sociale ». Perciò genio e follia sono elementi facilmente contigui e consociati, anche se il prodotto del genio porta i segni (per quanto non sempre) della utilità, necessità ed evoluzione euristica. In sostanza, puro Lombrosismo modernizzato.

5. La coscienza è parola quasi vuota di senso, se non comprende implicitamente l'elemento etico, se cioè non è in pari tempo coscienza morale. L'uomo non può fare astrazione dal suo simile, ma deve considerarlo come un altro sè stesso. Insomma, il secondo comandamento del decalogo, alla luce della psicologia e dell'etica moderna.

6. Poichè ogni nostro pensiero è un'autosuggestione, così afferma Nyssen, la educazione giornaliera dei nostri pensieri nelle direttive della costanza e della volontà ci agguerrisce nelle lotte per la vita ed aumenta la nostra felicità.

7. La definizione del sonno è stata tentata da biologhi e da psicologhi, ed ancora non è stata definitivamente trovata. Ciò non esclude che si conosca forse un poco meglio la fenomenologia del sonno, e che si possa analizzare, dal doppio punto di vista sopra enunciato, la sua meccanica biodinamica e psichica. Lhermitte espone appunto, con la abituale sua chiarezza, la fenomenologia del sonno normale, il sonno della ibernazione e quello stagionale: per penetrare poscia nel meccanismo ipnogeno studiato dal punto di vista biologico e fisiologico, nella genesi e natura del sogno, e chiudere la monografia con lo studio delle perturbazioni patologiche del sonno, cioè con gli stati confusionali, sonnambolici, narcolessici, insonnia. Il lavoro, che interessa specialmente il psichiatra ed il neurologo, offre una mise à point perfetta del problema, specie nei riguardi delle alterazioni del sonno in funzione delle lesioni cerebrali organiche ed endocrine.

8. Madame Necker de Saussure, Albertina Saussure, figlia del celebre naturalista Orazio Benedetto de Saussure, nacque a Ginevra nel 1766, sposò nel 1785 Giacomo Necker, morì a Ginevra il 13 aprile 1841. Fu donna di nobilissime origini non meno che di nobilissima condotta: si occupò, divenuta sposa e madre, di argomenti pedagogici, sotto l' influenza del pensiero di Rousseau e di Vinet; fu parente ed amica di Madame de Staël e scrisse un libro, sulla « pedagogia progressiva » che la rese, ai suoi tempi, celebre. Causse, dottissimo, tesse la bioergografia della dimenticata nobildonna, in una bella, per quanto stemperata opera storica e dottrinale.

92-97. — 1. DINGLER - *Der Zusammenbruch der Wissenschaft* - Reinhardt, München, 1931. — 2. DEICHGRABER - *Die Griechische Empirikerschule* - Weidmann, Berlin, 1930. — 3. SEIFERT - *Die Wissenschaft vom Menschen in der Gegenwart* - Metzner, Leipzig, 1930. — 4. RUYER - *Esquisse d'une philosophie de la structure* - 1930. — 5. RUYER - *L'humanité de l'avenir d'après Cournot* - 1931, Alcan, Paris. — 6. LE ROY - *La pensée intuitive* - II, Boivin, Paris, 1930.

1. Il problema che tormenta ogni buon filosofo, e che giustamente lo affatica, quasi compito morale del proprio individuale pensiero, è il problema ontologico: quello della « verità », oppure, in altre parole, della realtà e della esistenza. Considerato sotto il punto di vista della filosofia naturalistica (matematica e biologia) non meno che della psicologia sperimentale (obbiettiva, sociologica, analitica), si può affermare, dice Dingler, che dall'antica originaria filosofia empirica, fino alla scienza moderna, non ci sia stato che una successione di « fallimenti » e di « naufragi » nella concezione ontologica della esistenza: perchè ogni sistema è stato incapace di risolvere il quesito, senza ricorrere ai fondamenti metafisici e non fisici; razionalistici e non logici. Questo in sostanza, il nucleo del pensiero critico-filosofico esposto in quest'opera; dove la

gnoseologia di tipo classico si svolge nei suoi più onesti e ben formati contorcimenti dialettici.

2. La filosofia empirica si impadronì anche dei medici, specie del periodo imperiale ; i quali, sia accettandola, sia combattendola, la incorporarono nella patologia generale di quei tempi, sia come commento amplificatore del pensiero di Galeno e di Celso, sia come variante personale delle loro dottrine fondamentali. Fra questi scolari e seguaci, di cui l'opera attuale riferisce i frammenti greci con la traduzione latina a fianco, sono da annoverare Filino di Coo, Apollonio il vecchio, Diodoro, Lico di Napoli, lo scettico Sextus, in quanto medico ; Cassio, Archibio, Zeuxis (dai piedi deformi, vari) Eracleide di Taranto. Tolemeo di Cirene ed altri. I medici empirici, come è noto, proclamarono la superiorità della medicina empirica, cioè obbiettiva e semiologica (a u t o p s i a, cioè ispezione, t e c h n i, cioè, arte, e m p e i r i à, cioè esame generale e pratica diretta, t e o r e m a, cioè, all'ingrosso, la diagnosi e la clinica). L'opera è di estremo interesse per lo storico della medicina non meno che per quello della filosofia ; ed offre una miniera di ricordi preziosissimi, sul pensiero medico di quei tempi di decadenza ; quando tuttavia, il giudizio del medico non era subordinato a tante variazioni di dottrine, come oggidì si verifica, e quando, a malgrado della povertà dei mezzi diagnostici e terapeutici, la medicina già sapeva ammirabilmente esaminare e spesso anche curare.

3. Pare ci sia quasi una necessità, da parte di quasi tutti i filosofi, di affermare che non esiste più alcuna vera filosofia, più alcuna vera psicologia; così che, in mezzo a tanto malanno, non sia possibile esimersi, da parte dei detti necrofori, dall'enunciare i mezzi di salvezza e dall'indicare le vie ove ritrovare le ragioni dell'essere e le necessità del sapere. Di tal genere sono le brevi conferenze di Seifert, sul pensiero antropocentrico, sul conscio ed inconscio, sulla immedesimazione della sofferenza altrui (psicoanalisi ed in genere psicologia analitica), sul finalismo e sul psicologismo, di tutti e da per tutto.

4. - 5. Nel suo bel saggio sulla filosofia della struttura, cioè quasi sulla « Gestalttheorie » più o meno nuova, della moderna filosofia tedesca, Ruyer, afferma fin da principio, con bella franchezza, che egli tenta di dimostrare che la realtà non può essere che di una sola natura : quella della forma, cioè della struttura, cioè, ancora, della realtà geometrico-meccanica : non intesa nel senso che tutto l'universo si debba spiegare con fenomeni e rapporti di tempo, spazio ed energia; ma nel senso che ogni forma, come tale, non possa esistere, se non condizionata ad una somma di fattori integrativi ed integrantisi, fra i quali anche quelli energetici giuocano una data ma non unica parte nel fenomeno ontologico, prima, e gnoseologico, dopo. Perciò, pur non essendo l'unica sorgente di verità, la scienza, questa, come quella che meglio di ogni altra metodologica, ci introduce nei segreti della forma, non meno che della sostanza, merita di venire indicata come la sorgente più sicura e perenne della indagine meccanicistica, intesa come la intende il filosofo naturalista.

Nel secondo saggio, su Cournot, un pensatore di secondo ordine, vissuto sotto il secondo impero ed influenzato evidentemente dal pensiero saintsimoniano; Ruyer espone i fondamenti sociologici, filosofici e morali dell'autore, sviluppati nell'opera fondamentale : « Traité de l'enchainement des idées fondamentales » e che, assai giustamente, si sintetizzano nelle seguenti premesse, oramai accettate da tutti i sociologhi e biologhi. « Non si può comprendere la natura dell'uomo e la sua importanza nel mondo se non si studiano e conoscono tutti i fenomeni naturali entro i quali vive e se non si conoscono i loro reciproci rapporti (la loro progressiva gerarchia). La società vive su basi prevalentemente economiche, le quali sono destinate ad avere nel futuro una importanza sempre maggiore.

6. L'intuizione, in quanto reale funzione dello spirito, è un metodo gnoseologico rispondente a principii bene dimostrabili ed in ogni caso necessarii, come quelli della metafisica pura : essa raggiunge risultati utili alla teoria ed alla pratica, sia della vita che della conoscenza. Essa costituisce la base fondamentale della invenzione mentale, (imaginazione creatrice e scientifica) con tutti i suoi risultati scientifici e sociologici ; come pure del controllo critico del processo del riconoscimento della verità (processo di verificazione, secondo la

terminologia dell' A.). Infine, l' intuizione è là funzione della realtà prima ed assiomatica, cioè lo spirito, che può sviluppare le sue funzioni di fondamentalità psicologica, indipendentemente sia dai fatti che dalle teorie; in quanto base e condizione assoluta dell' idea. La chiusa della bella opera infatti, che se può non essere accettata nel suo idealismo bivalente, merita tuttavia ammirazione per il tentativo di conciliare la filosofia idealistica con quella sensualistica, è che « la philosophie exige, à sa manière, entrée dans les voies mystiques; et c'est ainsi seulement qu'elle devient discipline positive. » (Per il 1° volume dell' opera, vedasi questo Archivio, p. 221, 1929).

98-105. — 1. HEIL HEINLEIN - *Preferential manipulation in children.* — 2. PRATT, NELSON, KUO HUA SUN - *The behavior of the newborn infant* - Ohio State University Press, Columbus, 1930. — 3. GESELL - *Körperseelische EntwickIung in der frühen Kindheit* - Marhold, Halle, 1931. — 4. SALINGER PERLS - *Gymnastiche Spiele für die Kleinen* - Limpert, Dresden, 1930. — 5. STEKEL - *Briefe an eine Mutter - III.* - Wendepuntkt, Zürich, 1929. — 6. ELIASBERG - *Das schwierige Kind* - Gmelin, München, 1931. — 7. OLSON - *The measurement of nervous habits in normal children* - Univ. Minnesota Press, Minneapolis, 1929. — 8. ROBIN - *L'enfant sans défauts* - Flammarion, Paris, 1930.

1. Ricerche sperimentali sulla preferenza manuale, destra, sinistra o bimanuale in rapporto ad atti-tests (tre atti diversi), eseguite su bambini prescolari, dalle quali risulta che esiste un destrismo od un sinistrismo quasi costanti nei singoli individui, pur potendosi fino ad un certo punto modificare tali tendenzialità meccaniche, e con l' uso e con la educazione. L' età minima dei bambini esaminati è stata di un anno, la massima di sei anni.

2. Monografia accurata, ricca di elementi sperimentali e di una letteratura moderna quasi completa, sulla reattività nel neonato alla luce, al suono, al tatto, all' odorato, alle sensazioni termiche, agli atti muscolari del toccarsi il naso e tenere gli arti superiori in posizione tonica; infine, sul riflesso plantare, e sul succhiare. Nessun altro fattore, conchiudono gli autori, agisce sul meccanismo di produzione dei primi atti riflessi del neonato, all' infuori di quello creato dall' eredità, e dall' ambiente fisico e sociale.

3. La famosa opera di Gesell, creatore delle cliniche psicologiche per bambini (New Haven) non ha bisogno di commenti. Basti ricordare che Gesell, con metodi sperimentali altrettanto semplici quanto probativi (osservazione del bambino senza esser visti, cioè eliminando qualsiasi fenomeno di inibizione esteriore, in stanze appositamente preparate allo scopo; esecuzione di determinati atti di prensione, per esaminare i motivi ed i modi della reattivittà conativa, preferenziale, ecc.), studia tutta la evoluzione psicologica ed istintiva del bambino, dal giorno, in cui nasce fino al trentesimo mese, non senza riferire vari esempi di sviluppi diversi in zigoti appartenenti a fratrie identiche, ma sviluppatisi, per cause diverse, in modo diverso. L' opera di Gesell, porta e sviluppa i seguenti argomenti. Osservazioni generali sulla nascita, sull' età e sul fenomeno della maturazione psicobiologica. Metodi per la istituzione dell' ambiente di osservazione e di controllo; stanza di esame, osservatorio fotografico. Metodi comparativi di esame della evoluzione psicofisica del bambino e raccolta mensile dei dati ottenuti, dal primo al dodicesimo mese di vita. Schemi per il testo-tipo di sviluppo bimensile, dal primo al dodicesimo, quindicesimo, diciottesimo, ventunesimo, ventitreesimo, ventiquattresimo, trentesimo mese. Ricerche in massa; esame dei soggetti ad alto e basso rendimento: disegni come indice mentale ed evolutivo; segni della crescenza psicofisica, optimum; fattori endocrini e nutritivi dello sviluppo; gemelli; nati precoci e loro anomalie evolutive; caratteristiche sostanziali e immodificabili, (non meno profondamente differenziali) fra prima infanzia e le ulteriori tappe mentali; rapporti dell' eredità con la crescenza psichica, prognosi della crescenza psichica, misura e controllo della stessa. Auguriamoci che anche in Italia compaia fra breve una traduzione così ben fatta come quella tedesca che abbiamo sott' occhio.

4. Piccola raccolta di esercizi fisici per bambini, accompagnati dalla musica ritmica; quelli che i francesi chiamano già « ginnastica ritmica ». Si tratta di trentuno esercizi facili ed elementari, adatti sia per maschietti che per femminette, presentati in bella veste fresca, come quella dei libri italiani di stato per le scuole elementari.

5. Terzo volume (per i due precedenti, v. Archivio 1928 e 1929) delle lettere che Stekel finge di aver scritte ad una giovane madre, fino dal tempo in cui ha avuto il suo primo maschio, e che in questo terzo volume si riferiscono all'età della pubertà e della maturazione del figlio, fino al giorno del matrimonio. Anche queste meriterebbero di venire tradotte in italiano. Abbiamo tanta poca roba del genere, in Italia, ed è così raro di averla in forma moderna, illuminata, semplicemente ma profondamente psicologica e behavioristica! Dopo aver dati gli ultimi consigli alla madre, che sta per mandare al matrimonio il suo figlio e che sta per assumere, verso la giovine nuora, quella stessa posizione che lei, non più di ventidue o venticinque anni prima aveva assunta, Stekel riassume tutta la sostanza morale e condottuale dei suoi consigli, con queste parole: Il giovane deve liberarsi dai vincoli della famiglia solo allorquando la educazione famigliare stessa lo ha messo sulla vera via della vita. Egli deve sapersi dividere fra sè ed il mondo, vincere i propri istinti e far vincere la educazione, lavorare sempre per il figlio, il nipote, il prossimo, mai contro di loro. Amare, insomma, non per sè, ma per gli altri.

6. I bambini difficili sono tali quasi sempre per ragione conflittuale. Non è affatto vero che essi siano necessariamente dei deficienti e dei neurotici. Nei processi di separazione dei coniugi i bambini difficili debbono trovare una tutela particolarmente pronta e sicura, nel magistrato dei minori; in Germania, anche le società mutue di soccorso possono venire interessate per aiuti materiali ai bambini difficili bisognosi.

7. Ricerche sperimentali e cliniche sulle abitudini viziate e neurotiche nei bambini normali dall' età di 26 a 57 mesi; e che l' autore classifica col termine generale di tics (orale, pilare, nasale, oculare, aurale, (orecchio) capitale, misto). L' autore conchiude che molte attitudini viziate o viziose dipendono da disturbi reali organici o somatici e che conviene sempre, di conseguenza, osservare i bambini con l' aiuto del medico, per conoscerli dal punto di vista della nutrizione, del ricambio, della educazione famigliare, della ereditarietà. In certi disturbi, infine, le femminelle prevarrebbero, numericamente, sui maschi.

8. Libro eccellente, sebbene prolisso. Il bambino sano, teoricamente non possiede difetti; egli li acquista per cattiva educazione, per malattia non conosciuta, per incomprensione della sua anima da parte dei grandi. Verità sacrosanta. Robin studia magistralmente il bambino pauroso, agitato, collerico, disobbediente, ghiotto, curioso, bugiardo, ladro, orgoglioso, geloso, crudele, pigro, con abitudini viziate: e per ognuno di questi sviluppa un succoso capitolo, che vale da solo una completa monografia.

106 - III. — 1. KAUP UND FUERST - *Körperverfassung und Leistungskraft Jugendlicher* - Oldenbourg, München, 1930. — 2. TUMLIRZ - *Jugendpsychologie der Gegenwart* - Junker und Dünnhaupt, Berlin, 1930. — 3. BERNFELD - *Trieb und Tradition im Jugendalter* - Barth, Leipzig, 1931. — ZIEHEN - *Das Seelenleben der Jugendlicher* - IV Aufl. 1931. — 5. CLAUSS - *Mutter und Sohn* - 1931, Beyer, Langensalza. — 6. DEL GUERRA - *Medicina sportiva* - Edizioni Contemporanea, Arezzo, 1931.

1. Opera di vasta portata, riflettente i rapporti fra costituzione psicosomatica e capacità di rendimento fisico, negli sport e nel lavoro, dei giovani postpuberali. È costituita da una parte generale e da una parte speciale. La prima parte svolge i problemi dello sviluppo psichico dei postpuberali, dal punto di vista della ereditarietà, della morfologia individuale, delle variazioni in dipendenza delle varie regioni germaniche, della capacità di lavoro. La seconda parte tratta tutti i problemi applicati alla valutazione dei soggetti nei rapporti della scuola, della loro utilizzazione alle arti, mestieri, professioni, e sports, con le

relative statistiche, misurazioni antropometriche, medie intellettuali, medie dei progressi nel profitto con i tests di esame, e via dicendo. L' opera se interessa più direttamente la pedagogia germanica, vale anche per tutti coloro che si occupano della organizzazione delle scuole e della educazione della gioventù.

2. Tumlirz crede che lo studio della giovinezza, nei suoi più particolari rapporti con la educazione, meriti di venire assurto a gli onori di una vera scienza : la scienza della giovinezza (Jugendkunde) : e noi crediamo anzi che essa sia una grande scienza, anche se compresa nella pedagogia o nella psicologia. Il bel libro del sapiente e fervoroso educatore e psicologo tratta a larghe e sicure pennellate i problemi ed i compiti della « Jugendkunde » ; le tappe della evoluzione psicologica dei giovani, le connessioni e successioni psicodinamiche dei vari periodi di sviluppo ed i loro caratteri distintivi ; la ricerca di singole attività psichiche in rapporto al grado di sviluppo correlativo all' età, ed in senso del più o del meno della media normale ; dell' ambiente e della sua azione plasmatrice dell' anima del pubere, infine dei rapporti che la scienza della gioventù contrae con la psicologia dei valori, con la educazione, con la vita tutta intera.

3. Dall' analisi psicoanalitica dei diarii di scolari, di giovani, di uomini rappresentativi, come pure dalle loro lettere, memorie, frammenti autobiografici, Bernfeld estrae, con una acutezza psicologica veramente profonda e feconda, tutti gli elementi istintivi e complessuali (edipo, sottomessione, identificazione, ecc.) che hanno determinato la compilazione del diario ed il suo stile particolare. Secondo Bernfeld, il diario è una manifestazione psicologica che non si basa sopra una specifica necessità istintiva od affettiva, ma che è deputato a mobilitare una serie di motivi ideoaffettivi, di svariata natura ed origine, coagenti per effetto, sia diretto che indiretto, di elementi ambientali esteriori, sia famigliari che sociali.

4. La monografia di Ziehen, che esce nella quarta edizione, ampliata, e che già abbiamo altrove (v. Archivio p. 449, 1927) segnalata come un piccolo capolavoro di chiarezza e di sintesi psicologica della età puberale, conserva tuttora la sagoma fondamentale delle edizioni precedenti e divide la materia nei seguenti capitoli. Manifestazioni psichiche nell' ambito delle percezioni e dell' ideazione; delle emozioni e dei processi volizionali. Vita psichica in rapporto e funzione della vita sessuale. Sintomi iniziali di psicopatie nella età puberale. Legislazioni protettive della pubertà pericolante e deliquente. Ziehen tratta il problema della pubertà non soltanto da un punto di vista teorico, ma anche pratico ; indicando quali siano gli elementi psicologici e mentali costitutivi dei puberali adatti alla scuola ed alla professione ; quali siano i modi di educazione affettiva e intellettuale nell' ambito della famiglia ; quali infine i metodi di aiuto e di assistenza ai puberi mentalmente inferiori alla media normale sia ereditarii e tarati, sia normali, in rapporto ai delitti sessuali, alle deviazioni sessuali precoci, alla criminalità giovanile.

5. Ricerche psicologiche sui bambini legittimi, privi del padre, morto in guerra, ed affidati alla educazione della madre. Due quesiti si pone l' autore : I. Come agisce la mancanza del padre sulla evoluzione intellettuale e morale del figlio, ovvero, in forma positiva : come agisce la educazione esclusivamente materna sull' avvenire morale e caratterologico del figlio ? Quali conseguenze derivano da tali risultati, nei riguardi del problema degli orfani di guerra ? L' autore conchiude il suo originale ed eccellente lavoro con le seguenti osservazioni. Due tipi fondamentali di madri vedove si possono isolare : le attive e le contemplative. Le ultime per essere troppo legate al rimpianto e per iperdeterminare il loro affetto per il figlio orfano, riescono in genere educatrici insufficienti o mancate, e danneggiano, anzichè giovare, con l' eccesso del loro affetto, i figli : le attive, invece, pur presentando degli eccessi educazionali, sono di gran lunga preferibili. Anche gli orfani sono distinti, dall'autore, in attivi e contemplativi.

6. In mezzo alla penuria di libri di medicina sportiva in Italia, merita di venire segnalata la piccola promettente monografia del Guerra, come quella che imposta, per il momento, tutti i problemi più interessanti che riguardano la educazione sportiva della gioventù e la parte dominante, nei riguardi della se-

lezione e preparazione dei campioni, atleti e olimpionici, che va attribuita al medico, e più particolarmente al medico sportivo. Il quale deve essere non soltanto un buon clinico, ma anche un buon fisiologo; mentre deve divenire, per raggiungere la perfezione nella sua splendida missione, anche un poco psicologo. L'opera del Guerra si occupa della scelta degli sportivi, del loro irrobustimento generale e specializzato, dell' assistenza medica nei campi di giuoco, dell' allenamento sportivo, della igiene della fatica e del sovrallenamento.

112 - 115. — 1. MARCHESINI - *Dizionario delle scienze pedagogiche* - 2 vol. Società Editrice Libraria, Milano, 1929. — 2. GRAEBNER - *Das Weltbild der Primitiven* - 1924. — 3. STRAUS - *Indische Philosophie* - 1935. — 4. HORTEN - *Die Philosophie des Islams* - 1924, Reinhardt, München.

1. È veramente da compiacersi con Marchesini, per esser riuscito, in Italia, a pubblicare un dizionario di scienze pedagogiche, il quale, a parte molte mende, manchevolezze ed inesattezze, che sono inevitabili in ogni prima edizione di opere monumentali, offre una somma di nozioni eccellenti, vive, moderne, riguardanti sia la storia, che la pratica della pedagogia e della psicopatologia applicata alla educazione. I grandi gruppi di studio che sono trattati nel dizionario sono nove: educazione degli anomali, educazione artistica, educazione fisica, igiene scolastica, legislazione ed istituzioni scolastiche, letteratura per la fanciullezza, filosofia e pedagogia, psicologia generale e sperimentale, storia della pedagogia e della filosofia. I moltissimi articoli dedicati alle varie materie ora segnalate, sono dovuti ad una schiera di ben noti filosofi, insegnanti ed educatori italiani, fra i quali ci piace ricordare particolarmente il Limentani, il Baratono, l' Aliotta, la Zambaldi, il Troilo ed il Tarozzi e numerosi altri ben noti. Rileviamo, di passaggio, la voce « impulsione » che ci sembra erroneamente usata in luogo di « impulso »: la denominazione o traduzione di « Port Royal » con « Porto Reale » che ci sembra tolga assai di quel bel gusto storico al famoso convento che ebbe tanta fama dall' immortale Pascal: una prolissa biografia di Fucini, al quale è dedicata maggior copia di colonne che non a Fröbel (!); una parola « cimirrazione » contro la peste, di Calmette (vol. I, p. 227) che non abbiamo trovato in alcun dizionario medico italiano, tedesco, francese; la voce « fame » trattata un poco troppo superficialmente, e via dicendo. Ma non dobbiamo lesinare le lodi alla larghezza ed alla chiarezza delle voci dedicate alla psichiatria ed alla igiene applicate all' educazione, alla storia della pedagogia e della filosofia, ed infine alla accuratezza della edizione. È necessario che anche gli editori italiani si convincano che la veste tipografica conta per molto, nell' apprezzamento di un libro: e, quello che conta ancora di più, nella sua vendita al pubblico. Sarà giusto, sarà non giusto, ma è così.

2. La monografia di Graebner è la prima di una splendida collezione di opere destinate ad offrire, in breve volume, tutta la storia della filosofia umana, cioè, in fondo, tutta la parte più bella, varia, spesso anche affannosa, del problema della antropogenia, della ricerca della verità e del mistero della conoscenza trascendentale. La collezione è stata iniziata nel 1924 sotto la direzione di Gustavo Kafka: è quasi, ma non ancora del tutto, finita; e comprende già ventotto volumi, ehe andremo recensionando sistematicamente a cominciare da questi primi che abbiamo sott' occhio. Il primo adunque inaugura la bella collezione studiando la mentalità primitiva e la concezione primitiva della esistenza e della società. Tale concezione si può riferire a quattro forme elementari e progressive di organizzazione mentale e sociale dell' umanità primitiva: forme che hanno assunto il nome da quelle regioni terrestri ove sono state ancora studiate direttamente ai nostri tempi moderni; o da quelle caratteristiche differenziali che hanno permesso a gli antropologhi di riferirle ad epoche più evolute del pensiero e della consociazione umana: perchè pare assodato, che il massimo progresso mentale ha sempre coinciso con il massimo progresso delle forme sociali. Le quattro forme originarie della « Weltanschauung » umana, come la chiamano i tedeschi, sono adunque le seguenti. La tasmanica (vita nomade, non esiste stato, non esiste cultura, il cielo è creduto un immenso occhio, esistono soltanto feste rituali puberali e idee supestiziose, l' idea divina è nebulosa

ed inafferrabile). La animistica, con il matriarcato, la prima organizzazione statale, la coltivazione del terreno, l'inizio di una concezione teistica, il totemismo ecc. La patriarcale, con il passaggio, del governo all'uomo, la creazione delle razze, la organizzazione dei miti e dei sistemi teistici e politeistici. Le alte culture storiche, infine, forse con lo sciamanismo compreso, in cui la evoluzione del linguaggio, la creazione dei reami, lo sviluppo dei commerci e delle arti, la fase primordiale già si innesta nella fase storica; cioè la concezione vaga ed empirica della vita lascia il posto all'inizio della filosofia psicologica ed ai problemi della ragione critica e metafisica.

3. Per quanto riguarda la filosofia indiana, questa presenta, secondo Strauss, e ad eccezione del primo periodo storico degli inni del Rigveda, che precede di molto i quattro millennii prima di Cristo, quattro principi fondamentali: sui quali il misticismo dei testi bramanici, degli Upanishad, antichi e recenti, dell'antico giainismo, dei Mhavaratta, dei Samkya, dei Yoga e del buddismo più recente con i suoi Vedanta, hanno più o meno poeticamente e fervorosamente ricamato e divagato. E questi principi sono i seguenti. Il karma, ovvero l'azione e la durata delle opere al di là della morte: il samsara, cioè l'eterno ricorso inestinguibile delle rincarnazioni determinate dal karma, il duhkha, cioè la passione che anima le vite reincarnate; il moksa, cioè la liberazione dai dolori della rincarnazione (vita terrena) con la fine del karma del rincarnato. Il carma è il principio vero ed informatore della vita, lo slancio vitale; la legge di necessità e di causalità. Strauss studia con minuta pazienza tutte le opere religiose più rappresentative dei vari periodi storici della religione indiana, tanto interessante ma pur tuttavia tanto prolissa e ripetuta, per non dire addirittura cristallizzata.

4. A sua volta, la filosofia dell'Islam, giunta tardivamente a conquistare un mondo che già da millennii aveva create le sue religioni e fondate le sue meravigliose civiltà, presenta invece tutti i caratteri dell'ecletismo, ed include in sè, senza distruggerli e senza incorporarli, tutti i sistemi filosofici, e per ciò in parte ancora religiosi, dei paesi che esso ha conquistati o nei quali esso ha imposta, spesso senza violenza, la sua religione, guerriera e pratica. Indipendentemente perciò dalle parole del profeta, i mussulmani seguono la filosofia medica di Avicenna, quella delle varie sètte religiose pullulate dopo la predicazione del profeta o rimaste a tramandare, nei luoghi di origine, la antica religione mazdeistica o buddistica; per modo che grosso modo si può sempre parlare di una filosofia preislamitica e di una islamitica sensu strictiori, in cui una parte notevele è conceduta tanto al parsismo, quanto al pseudoaristotelismo di certe fonti del decimo e undecimo secolo dopo Cristo, quanto all'Ismailismo. Insomma, la caratteristica dell'islamismo, è data non solo dal monoteismo maomettano, ma ancora dalla innumerevole varietà dei motivi filosofici, oltre che teologici della sua filosofia, che spesso è identificata con la religiosità, se non sempre o necessariamente con la religione. Molta maggior libertà di quanto non si creda, e molta varietà di pensiero, se pur tutto e sempre subordinato al Corano od almeno alla sua disciplina politica: ecco la caratteristica fondamentale della filosofia islamitica. La vasta opera di Horten studia a fondo il complesso problema della antica e nuova religione di tutto l'Oriente storico, cioè della Mesopotamia, Asia Minore, Arabia, Egitto mussulmano, Mediterraneo islamitico (Beduini, Marocco), con le sue fasi evolutive e con le sue trasformazioni ideologiche e mistiche sotto l'influsso della filosofia greca, dapprima, e della teologia mussulmana, dopo.

## IV. — PSICOANALISI. CARATTEROLOGIA. PSICOLOGIA INDIVIDUALE. PSICOLOGIA POLITICA. SOCIOLOGIA. PSICOLOGIA SOCIALE.

116 - 124. — 1. RANK - *Technik der Psychoanalyse.* - III. - Deuticke, Wien, 1931. — 2. STEKEL - *Fortschritte der Sexualwissenschaft und Psychanalyse* - IV. - Deuticke, Wien, 1931. — 3. WATTES - *The common sense of dreams* - Clark University Press, Worcester, 1929. — 4. BUMKE - *Die Psychoanalyse* - Springer, Berlin, 1931. — 5. ZULLIGER - *La Psychanalyse à l'école* - Flammarion, Paris, 1930. — 6. STORFER - *Almanach der Psychoanalyse 1931* - Internationaler Psychoanalyt. Verlag, Wien, 1931. — 7. KRANEFELDT - *Die Psychoanalyse* - De Gruyter, Berlin, 1930. — 8. WEXBERG - *Individualpsychologie* - II. Aufl. - Hirzel, Leipzig, 1931. — 9. LAUMONIER - *La thérapeutique des péchés capitaux* - Le François, Paris, 1931.

1. L'ultima parte dell'opera iniziata nel 1926 e continuata nel 1929, con le due prime monografie : « la situazione analitica » e « la reazione analitica ed i suoi elementi costruttivi » (v. Archivio 1926 e 1929) chiude con una vivace esposizione polemica con la scuola di Freud, dalla quale Rank si era clamorosamente distaccato già da vari anni. Rank sostiene che nella terapia dell'analizzando, sopratutto, si deve tenere conto della personalità globale (ed in ciò si avvicina sensibilmente a Stekel, Adler e Jung,) e non soltanto degli elementi analitici dei complessi originarii, considerati in sè stessi; come pure alla intera « situazione » dell'analizzando, che la psicoanalisi freudiana spesso trascura del tutto. Tutto sommato, la terapia psicoanalitica deve essere « una nuova ricostruzione, raggiunta per gradi e per tappe successive ed incatenate, del proprio Io ; una rivalorizzazione di fronte al pasato distruggitore, un collocamento dell' Io, in stato di definitivo equilibrio, nella realtà attuale. » La vita psichica dell'uomo non può svilupparsi e mantenersi nella scia della normalità, se essa non è armonizzata nei suoi due elementi integrativi e costitutivi : elementi che quasi sempre si trovano, anzichè paralleli, opposti : il proprio Io e l' ambiente esterno, sociale o famigliare, o professionale. Là dove i contrasti dei due elementi sono insolubili e divengono creatori di neurosi, là la psicoanalisi integrativa, raggiunge i suoi risultati più luminosi, indipendentemente dalla tecnica più o meno ortodossa che si voglia adoperare, anzi, spesso tanto più facilmente, quanto più si lascia lavorare il soggetto alla scoperta dei propri complessi psicopatogeni, anzichè il psicoanalista. *L'analisi dell'analista*, espone appunto i vari punti di divergenza fra Rank e la scuola freudiana pura, cioè fra quella che egli chiama terapia dinamica e quella che chiama terapia ideologica.

2. Quarto volume dei contributi di Stekel alla scienza sessuale ed alla psicoanalisi. Contiene sei lavori originali. Il primo è di Stekel ed è stato pubblicato anche in questo Archivio (1931, fasc. I) col titolo : « Ciò che mi separa da Freud » : il secondo è di di Missriegler e tratta l'interessante problema del transfert negativo ; il terzo porta interessanti rilievi di Stekel sulle psiconeurosi coatte, che egli pone sullo stesso piano, quasi, delle isterie, in quanto le ammette condizionate massimamente da fattori sociali ambientali ; il quarto, di Gerster illustra un caso interessante di neurosi ossessiva da una « Bruderfixierung » (sostituto dell' Ich - Ideal) ; Bircher, nel quinto, riferisce su un caso di epilessia guarito (Stekel è uno di quelli che più fermamente sostiene che molte epilessie sono guaribili.) ; Heimsoth, infine, nel sesto lavoro espone un caso di omosessualità guarito con metodo « attivo » nel senso di Stekel, cioè nel senso di far lavorare il malato alle sue associazioni ; di non disturbarlo ; di consigliarlo a riassumere fedelmente la sua anamnesi pregressa e sopratutto nel fare una serie di sedute brevi, prevenendo il paziente che nulla c' è da guadagnare da una cura lunga, (evitando le fixierungen, le eccessive Ueber-

tragungen, la creazione od inversione di situazioni neurotiche pregresse). Il volume contiene altri contributi alla pratica terapeutica, ed alla tecnica onirologica, di Ehmke, Tabori, Odenkrants, Löwy, Rosenbaum e Sellheim.

3. Watt, (un psicologo inglese scomparso prematuramente), espone in questo bel libro la tecnica del sogno. Poca teoria, e molta pratica, ecco la sua divisa : e buona psicoanalisi. Ed ancora : psicoanalisi senza pregiudizi soverchi. (we now see that we can dispense with a number of the notions applied to dreams by Freud and others, p. 145). In sostanza Watt afferma, sulla base di analisi di sogni della pratica sua personale e di quella di sogni riportati da Freud ed altri, che non è sempre necessaria la interpretazione di elementi onirici attravers il loro significato simbolico ; che i termini « contenuto manifesto » e « latente » del sogno possono venira soppressi in favore dei termini più chiari di « sogno » e « conflitto » ; che il sogno non è necessariamente il guardiano del sonno ; che spesso « evita » ma non « risolve » il conflitto ; che non è vero che nel sogno la cerebrazione ritorni a forme o modalità associative o conative infantili, e via dicendo.

4. È noto che Bumke già fin da principio della sua attività scientifica cattedrattica, e seguendo le idee di Hoche, suo maestro, si è schierato decisamente contro la psicoanalisi. In questo volumetto, egli crede di dare il colpo di grazia alla psicoanalisi freudiana, sostenendo che il suo contenuto è di pura marca « romantica »cioè metafisica, e che nulla di esso si sostiene di fronte alla critica, come ne farebbe fede il distacco da Freud, verificatosi da parte di Jung. Adler, Bleuler, ed altri minori. Non possiamo accettare per buone le argomentazioni di Bumke, se pur in molti punti perfettamente giuste (oggidì molte membra della psicoanalisi ortodossa rimangono attaccate soltanto ai psicoanalisti ortodossi e la psicoanalisi è divenuta più vasta e più ecletica del freudismo) ; tanto più che la scuola di Freud è in piena efficienza, se pure non possa quasi più nulla creare di nuovo, dopo Freud, e la psicoanalisi sia destinata a conquistare ancora l'Italia ed altri stati culturali, rimasti arretrati di fronte alla psicoanalisi stessa. La piccola monografia merita di venire letta : gli antipsicoanalisti ne godranno, ma i psicoanalisti non vi troveranno motivo soverchio per rimanerne intimoriti.

5. Zulliger è uno dei maestri elementari più geniali che io mi conosca, nel campo della buona psicoanalisi applicata alla educazione dello scolaro elementare e della psicologia analitica educativa : anche se egli stesso, come fortunatamente molti altri, dà o toglie alcunchè alla psicoanàlisi, nella sua metodica esplorativa e curativa della psiche infantile. In questo, certamente Zullinger è già divenuto molto individualpsicologo. Nel suo bel libro, che ogni maestro italiano dovrebe imparare a memoria, Zulliger, in una serie di bozzetti luminosi, svelti, dinamici, porta esempi pratici di scolari o scolarette difficili, pieni di difetti, bugiardi, violenti, sadisti, avviliti, viziosi e viziati, e di ognuno studia e scopre i motivi intimi, affettivi, inconsci, per i quali costoro sono divenuti cattivi o difficili mettendo allo scoperto sia l'errore originario di educazione, sia quello originario di amore famigliare e sociale. Chi vuol avere un chiaro esempio sul modo di educare ed analizzare la psiche infantile scolare di Zulliger, potrà leggere con profitto anche un bel lavoro pubblicato da lui stesso su questo Archivio : nel 1930 : « La psicoanalisi ed i nuovi orientamenti della pedagogia ».

6. Anche quest'anno Storfer pubblica, col solito amore intelligente, l'almanacco della psicoanalisi per il 1931, nel quale leggiamo un interessante frammento caratterologico di un libro di Zweig su Freud (Bildnis Sigmund Freuds), e vari altri appunti ed articoli di psicoanalisi e caratterologia psicoanalitica ; di Meng, su Goethe e Freud ; di Schestow su Alessandro e Diogene ; di Pfister sul dongiovannismo e sulla prostituzione, oltre a quelli di Alexander sulla genesi del complesso di castrazione, di Boehm sul complesso di femminilità nell'uomo, di Elena Deutsch sul masochismo femminile ed i suoi rapporti con la frigidità, di Simmel sulla storia e sulla importanza sociale dell'Istituto Psiconalitico di Berlino.

7. Eccellente libretto che espone i fondamenti della psicologia psicoanalitica di Freud, della individualpsicologia di Adler, della psicologia analitica di

Jung ; le tre correnti fondamentali della psicoanalisi storica. È soltanto da lamentare che il diligente autore non abbia conceduta maggiore attenzione alla psicoanalisi eclettica di Stekel, che egli si limita a menzionare uua sola volta, al principio dell' opera, in quattro laconiche righe.

8. Seconda edizione, leggermente ampliata, di questo manuale della psicologia individualistica, il quale, dopo le opere originarie di Adler, può chiamarsi il catechismo più fedele della dottrina professata da Adler e diffusasi con una meritata rapidità ed intensità nei paesi tedeschi e sopratutto nord-americani. La chiusa brillante dell'opera si sintetizza nel seguente postulato, che rappresenta la proposizione fondamentale della problematica dottrinale e terapeutica della individualpsicologia. « Edonismo, pessimismo, fatalismo, sono i componenti determinatori della condotta umana interiore ed esteriore. La psicologia individuale e la sociologia contengono in sè stesse gli stessi elementi sopra esposti ; entrambe, per di più, hanno per obbietto l' uomo, nella sua sostanza sociale e nella sua sostanza psicologica. La psicologia individuale perciò deve studiare l' uomo come una rigorosa unità psicologica e sociale, e non può nè intende separare l' una dall' altra. Soltanto sotto questo doppio punto di vista, doppio ed unitaristico nel tempo stesso, essa riesce a determinare la sagoma morale e sociale dell' uomo normale, a scoprire i motivi di malattia dell'uomo neurotico ed a indicare le vie e le ragioni della sua terapia e restituzione alla norma interiore ed alla vita esterna. Dalla disarmonia, in una parola, alla armonia della vita. »

9 La tipologia dei golosi, poltroni e lussuriosi è esposta da Laumonier su basi psicofisiologiche, cliniche, sociologiche, vaste e persuasive : per modo che, pur non credendo noi affatto alla esistenza dei tipi puri di tali soggetti parapatici, crediamo per certo che essi esistano e tali divengano per errori educazionali e sociali, che merita di mettere in evidenza, per segnalarli a gli educatori non meno che ai psichiatri. La passione è quasi sempre acquisita e mantenuta da fattori contingenziali, non costituzionali : e la cura di essa è esclusivamente psichica e psicagogica. Cura della volontà, della condotta, e sopratutto della conoscenza di sè medesimi. Compiti sublimi che per verità nessuna filosofia o pedagogia aveva sviluppati e scoperti con tanta esattezza ed acutezza, quanto la psicoanalisi freudiana e le psicologie adleriana, stekeliana e di Jung, sue figlie minori ed ancelle.

125-131. — 1. De Grimarest - *Vie de Monsieur de Molière* - La Renaissance du Livre, Paris, 1930. — 2. Bülow - *Mémoires* - t. II-III. - Plon, Paris, 1931. — 3. Jourda - *Stendhal, raconté par ceux qui l'ont vu* - Stock, Paris, 1931. — 4. Pavlov - *Le tsar Nicolas II* - Bossard, Paris, 1928. — 5. Reval - *Madame Campan* - Albin Michel, Paris, 1931. — 6. Hamre - *Vidocq, maître du crime* - Bernardin Béchet, Paris, 1930.

1. Un certo signore Jean-Léonor de Grimarest, trentasei anni dopo la morte di Molière, ne scrisse una biografia che fu ritenuta la più fedele ed imparziale anche molti anni e decenni dopo la pubblicazione di altre più voluminose e complete : e ciò a malgrado che fin dalla sua pubblicazione nel 1705 essa fosse stata criticata da un anonimo autore di una « Lettre critique écrite a M. DE x x x sur le livre intitulé La vie de M. de Molière » cui Grimarest stesso ebbe modo di rispondere dignitosamente ed esaurientemente. Léon Chancerel, un autorevole conoscitore di storia del teatro francese, pubblica di bel nuovo la biografia scritta da Grimarest, come primo volume di una interessante collezione letteraria edita dalla « Renaissance du Livre » e intitolata « Bibliothèque de l'amateur d'art » : fa la storia sommaria dei critici della vita di Molière e della biografia in questione, conchiude per la sua attendibilità quasi assoluta e mette in testa ad essa le parole di Grimarest stesso, che meritano di venire riportate : « Plus les temps s'éloigneront, plus on travaillera, plus aussi on reconnaitra que j' ai atteint la vérité, et qu' il ne m'a manqué que l' habileté pour la rendre ».

2. Il secondo ed il terzo volume delle memorie autobiografiche del cancelliere principe von Bülow vanno rispettivamente dal rinnovamento della triplice

alle dimissioni del cancelliere stesso, presentate, per non dire impostegli, nel luglio 1909, e da quest'epoca fino al 1919, cioè dai prodromi lontani politici della grande guerra, fino alla pace di Versailles, ai torbidi di Berlino ed alla proclamazione della republica tedesca. L'ultima parte, nella quale Bülow già da lungo tempo non rappresenta più nulla, salvo una breve ricomparsa durante la guerra, e prima dell'intervento dell'Italia, in Italia stessa (1914-15), è anche quella che è trattata nel mondo più affrettato, sebbene interessi il periodo di tempo più tragico che abbia vissuto l'Europa dopo le guerre napoleoniche, cioè il tempo della grande guerra. Ciò si spiega facilmente col fatto che il principe Bülow non c'entrava più per niente, e che quindi niente più gli poteva interessare di occuparsi di fatti e di cose in cui egli non potesse apparire come pars magna o addirittura come salvatore. Perchè tutti i tre volumi delle memorie sono vergognosamente impregnati di un continuo, ostinato, mal dissimulato autoincensamento, e di una continua — aperta e vergognosissima — ostilità verso il suo antico imperatore e padrone. Le memorie autobiografiche di Bülow hanno tutto il carattere di una cronaca banale dei fatti di Germania, dal periodo della giovinezza di Bülow fino al suo tramonto fisico e politico: ma mancano della vivacità e dello spirito delle famose « chroniques de l'oeil de beuf » della corte francese del seicento e del settecento, per offrire invece la forma e la materia del più comune pettegolezzo. Ciò che Bülow scrive delle infinite gaffes politiche di Guglielmo secondo, specialmente della famosa intervista al redattore del Daily Telegraph dell'ottobre 1908, (in cui nientemeno che Guglielmo affermava di aver dato agli Inglesi il piano di guerra contro i Boeri e che egli era stato invitato dai governi francese e russo ad « umiliare » l'Inghilterra, ma che non aveva accettate tali proposte per la simpatia che, a malgrado della diffidenza inglese verso di lui, egli nutriva per la sua grande rivale); ciò che egli scrive della mania fabulatoria di Guglielmo, trattandolo proprio da paraniode confabulatorio, con una terminologia di pretta marca psichiatrica; la freddezza con cui egli parla della morte del fratello generale, morto nei primi giorni della guerra, freddezza che male vorrebbe dimostrare la rassegnazione ed il coraggio dei forti; la premura che egli pone nel raccontare che quando egli se ne partì, dopo le dimissioni, per Amburgo e Norderney, il vagone salon era stato « trasformato in una serra di fiori »; il lirismo forzato ed inefficace con cui egli chiude il terzo volume ed inneggia all'avvenire ed alla ripresa politica e bellica della patria: tutto ciò pone bene in evidenza la meschinità del principe, che in queste memorie non racconta nulla di nuovo; non rende alcun servigio alla storia, ma rende un pessimo servigio a sè stesso. Un cancelliere dell'impero germanico, se voleva tramandare ai posteri la imbecillità del suo imperatore, doveva, almeno, dettare le sue memorie a terze persone, scomparire dietro al velo dell'anonimo; ma non gettare a viso aperto, a piene mani, sul suo imperatore, la ignominia, e, peggio ancora, il ridicolo ed il disprezzo. Certe posizioni e situazioni impongono perlomeno il rispetto ed il silenzio. Bülow, vivendo, ebbe, per viltà, sì l'uno che l'altro: ma volle vendicarsi, morendo. Ed impose dopo morto, che le memorie sue, scritte come l'ultimo codicillo di una vita che giustamente giudicava breve e fugace, — per quella gloria che non aveva mai raggiunta ma che aveva costantemente perseguitata e sognata, — venissero diffuse in tutto il modo, e tradotte in tutte le lingue. Bülow ha ottenuto uno scopo: ma soltanto quello di farsi conoscere, post mortem, quale era stato durante la vita, con le sue stesse armi documentarie: cioè un cinico, un prepotente, un vanaglorioso; superbo della propria intelligenza e della propria nascita, un uomo convinto di avere tutte le doti, solo perchè aveva avute, fino alla disgrazia, tutte le soddisfazioni morali e materiali della vita. Ma se, in mezzo alla ostentazione della sua cultura storica ed umanistica; cultura, relativamente al suo grado, di modestissima ampiezza, egli avesse studiata invece un poco meglio la storia dell'Austria, egli avrebbe trovato, proprio nella seconda metà del 1800, non uno, ma molti esempi di fedeltà e di devozione illimitate, grandiose, veramente commoventi, di illustri generali e di uomini di stato, al loro spietato, ma pur grande imperatore Francesco Giuseppe. Ed allora non avrebbe gettato tanto fango sul capo

sventurato del suo padrone vinto, e non si sarebbe azzardato di citare — bestemmiando — il grande Disraeli, Lord Beaconsfield, come suo simile.

3. Il bel libro di Jourda fa parte di una originale collezione di bioergografie, intitolate « I grandi uomini raccontati da quelli che li videro » ; collezione cioè in cui la figura del protagonista viene messa in risalto da lettere, articoli, polemiche, biografie, fatti o scritti da contemporanei, pro o contro di lui. Così, noi vediamo Stendhal a Parigi, nei primordii della sua vita irrequieta, avida di conoscenza e di sentimento ; a Roma, console di Francia, (e non ci fu mai diplomatico così poco diplomatico di lui), a Parigi ancora, nei suoi rapporti con conoscenti, uomini politici ed uomini di lettere come lui (Balzac lo aveva vivamente complimentato per la sua « Certosa di Parma »), Turguénieff, Mérimée, Saint Simon. Non meno interessanti sono i documenti che su Stendhal ci sono rimasti tramandati dopo la sua morte, da parte dei critici e degli amici, come pure i giudizii su di lui di Victor Hugo ed i ricordi di Mérimée, di appena due anni più giovane.

4. Pavlov sostiene, con pietà infinita e con una devozione che commuove, che l'infelice Zar Nicola II fu tradito dai granduchi e dai generali ; che fu tradito dalla Duma e dal comunismo, e che egli espiò tutti i peccati, di tutti, ma nessuno di sè stesso. Timido, generoso, onesto, egli fu il capro espiatorio di una situazione creata in gran parte dalla Germania (e ciò è storicamente esattissimo) proprio alla vigilia di un' epoca, in cui uno stato maggiore più fedele ed uomini di stato meno traditori e venali, avrebbero potuto gettare contro il nemico e sulla bilancia della vittoria un esercito potentissimo, numerosissimo e travolgente.

5. La famosissima Madame Campan, fortunata di essere stata istitutrice alla corte di Luigi XV e di Luigi XVI, di essersi salvata dalla rivoluzione e di esser divenuta ancora, dopo un interregno di povertà alacre ed industriosa, istitutrice di Ortensia, figlia di Giuseppina prossima moglie di Napoleone, nel suo « Institut national d'éducation des jeunes filles » ; divenuta poi direttrice del famoso collegio di Écouen, dedicato da Napoleone alla educazione di 300 figlie di decorati della legione d' onore doveva seguire fatalmente la sorte del suo grande protettore e imperatore. Crollato l' impero, invano ella domanda udienza a Luigi XVIII in nome delle sue antiche reali alunne ; perdute le sue case ed i suoi beni, perduti i suoi parenti più stretti, viene generosamente aiutata ancora da Ortensia, divenuta duchessa di Saint-Leu, e muore quasi sola a 70 anni, presso una sua antica allieva, nel 1822, dopo aver servito lealmente e fedelmente per più di quarant'anni principi, re e imperatori. Ella era nata mademoiselle Luisa Genet ed era stata sposata da Monsieur Campan, « maître de garderobe » della Contessa d'Artois. Ella fu una educatrice nobile e capace.

6. Di Vidocq, abbiamo già altrove delineata la vita ed abbiamo già descritto l' incredibile curriculum vitae. La monografia di Hamre, se non porta nulla di nuovo sulla vita dell'antico forzato, del capo, per un certo tempo, onnipotente della « Ceca » parigina di allora (epoca di Luigi Filippo), tratteggia tuttavia con efficacia il soggetto e l'ambiente poliziesco, su per giù uguale, allora come oggi : e cioè costituito da deliquenti, come segugi e depistatori dei delinquenti, e da capi non sempre intelligenti, se pur spesso nobili ed onesti.

132-37. — 1. SAUVAGE - *Les mémoires de Joséphine Baker* - 1927. — 2. CHAPLIN - *Mes voyages* - 1928, Kra, Paris. — 3. LEWIS - *Un américain parle* - Redier, Paris, 1931. — 4. MAGRE - *Confessions*, 1931. — 5. LEBLOND - ZOLA - *Emile Zola, raconté par sa fille* - 1931, Fasquelle, Paris. — 6. MADELEINE ISRAEL - *Jules Romains* — Kra, Paris, 1931.

I. Meritano di venir lette le memorie di Giuseppina Baker, anche se sono quelle di una stella internazionale di teatro di varietà ; cioè, in termine biologico, di una cortigiana artista. Meritano, anzitutto, perchè si riferiscono ad una donna dotata di un fisico ammirabile, ciò che conta pur per qualche cosa ; e poi perchè, pur riguardando una cortigiana, non parlano nè di amore nè di

demimonde. Parlano un linguaggio fresco, spontaneo, senza affettazioni; narrano la storia sempre uguale di una ragazza poverissima, lanciata, sul teatro di infimo ordine a 16 anni, divenuta étoile a 18, celebrità internazionale a 19, regina delle scene dei maggiori teatri di varietà delle grandi metropoli europee ed americane per quattro anni, e poi, come oggidì, già quasi dimenticata, pur non avendo appena che 25 anni. Meritano ancora, perchè si tratta di una nera, americana, nata a Saint Louis nel 1906 (nella quale entra certamente un quantum di sangue bianco), che non ha paura di nessuno; che non vuole nessun compratore; che dell'amore dice molto correttamente « Ho amato? Sì, ho molto amato, ma questo è affar mio »; che è sottile osservatrice (come quando, parlando degli europei, dice: « Io avevo l'abitudine di rientrare sempre a casa mia di notte, sola, cosa che ha alcunchè di straordinario e di incomprensibile per gli uomini bianchi), e che infine sogna, sanamente, un marito e molti figli.

2. Anche Charlot, l'uomo più conosciuto del mondo, l'inarrivabile sovrano dello schermo cinematografico, l'artista semplice e buono, narra il suo primo grande viaggio in Europa (pur essendo nativo di Londra, aveva vissuto tutta la sua vita in America); le feste fattegli da per tutto, la imbecillità dei curiosi e degli ammiratori, dai quali si sente fare a bordo come a Parigi in ferrovia come a Berlino, le stesse domande: « Dove andate? Prendete moglie in Europa? Siete bolscevista? », oppure quando si sente chiedere dei consigli per le figlie debuttanti od aspiranti al cinematografo, oppure chiedere amore dalle ammiratrici: per finire con un sospiro di sollievo, ma di letizia soddisfatta per le accoglienze ricevute dovunque, quando se ne ritorna al suo paese di adozione, alla sua bella Holligwood californiana.

3. Libro famoso in America non meno che in Europa, dovuto ad un americano che non ha ritegno di mettere in ridicolo i suoi compatriotti per la loro vanità, talora buona ed inoffensiva, per il loro puritanismo talora orpellato e celante tutt'altra sostanza, (sotto la scorza dello santo ne fanno, come in Europa, le loro scappatelle), per le loro piccole bugie, per gli usi e costumi, talora discretamente criticabili. Si leggano a questo proposito le pagine deliziose riguardanti le pompe funebri in America, i viaggi, gli ebrei, i parenti. Lewis fa parlare un bravo americano, che racconta a tutti di essere stato compagno di scuola del Presidente degli Stati Uniti, che dice di essere andato a Washington a rivederlo dopo più che vent'anni di assenza e di essere stato ricevuto famigliarmente, ecc.: mentre di tutto questo non c'è nulla di vero.

4. Impressioni psicologiche sulla vita, sulla giovinezza, sul mutarsi della psiche, o per meglio dire, del suo modo di sentire e di intendere, attraverso alle mutazioni del tempo, e perciò della età e dei punti di vista mentali ed affettivi, scritte con un'arte penetrante e con certi paragoni originali e talora stupendi. Ad esempio, Magre ricorda una sua antica padrona di casa, sola con una vecchia fantesca, vecchia lei stessa, misteriosa ed incomprensibile. E dice: « Ella somigliava ad un Budda di pietra, enigmatico come il pensiero concentrato in sè stesso. La sua potenza si esercitava col silenzio. Ella aveva tutte le chiavi della casa ed apriva le porte senza rumore ». Altrove avverte prudentemente « Una esperienza personale non può essere generalizzata: essa non vale che per un numero infinitamente piccolo di individui ». Ed ancora: « Allo stesso modo come se si percorre una regione della terra, si vedono succedersi dei campi fertili, delle vallate piene di boscaglia e di pietre, delle montagne ammantate di foreste: così, quando si getta un colpo d'occhio sulla successione degli anni che si sono vissuti, si vedono e rivedono dei giorni pieni di angoscia e di fatica; dei giorni aridi di pigrizia e di scoraggiamento; delle vallate prive di luce; risalenti talora verso una cima luminosa, splendente e ricoperta da una foresta di pensieri e di ricordanze ».

5. Bioergografia di Emilio Zola scritta dalla figlia naturale Dionisia Le Blond. Zola nacque a Parigi, 10 via S. Giuseppe, nel 1840, e passò la sua infanzia ed i primi anni della adoloscenza ad Aix-en-Provence. Cominciò a scrivere a 18 anni, quand'era ancora in seconda classe liceale; a 22 anni divenne impiegato della casa editrice Hachette, poverissimo; a 25 cominciò a farsi conoscere collaborando al Petit Journal; a 27 a diventare celebre con la famosa « Thé-

rèse Raquin ». Poco dopo inizia già nel 1870 il ciclo grandioso dei Rougon Macquart, con il primo romanzo « La Fortune des Rougon », che aveva messo in opera dopo dieci anni di studi antropologici e storici, dopo aver studiato a fondo Balzac, e dopo aver già maturata, nella concezione basilare, tutta la trama grandiosa della epopea. La figlia raccoglie con amore e con esattezza tutta la cronistoria sia delle opere che della vita del padre, che fu indubbiamente il figlio spirituale di Balzac, perchè, come lui, compreso del senso della vita sociale ed umana, stretta fra le spire della decadenza e della civiltà, e come lui ebbe l'amore ardente della vita e del miglioramento umano. È noto che Zola morì la mattina del 29 settembre 1902 per una fuga di gas, verificatasi durante la notte, nella sua stanza da letto, ove fu trovato inanimato insieme con la moglie legittima, che fu potuta salvare. Zola aveva avuto due figli naturali, Dionisia, maritata a Maurice Le Blond, e Jacques, divenuto dottore.

6. Una ammiratrice ed allieva in estetica, tesse la bioergografia di Jules Romains, un celebre drammaturgo francese, resosi famoso sopratutto per una sanguinosa satira della medicina e dei medici (Knock ou le triomphe de la médécine, pubblicata insieme con un' altra commedia brillante : M. Le Trouhadec saisi par la débauche), Noi crediamo tuttavia che la fama di Romains non sia fatta proprio della materia del bronzo, e che sia destinata a rapida dimenticanza. Romains è nato il 26 agosto 1885 ed è tuttora vivente. Ad multos annos !

128 - 144. — 1. SULZER - *Natur und Mensch im Werk Honoré de Balzac* - Heitz C°., Strassburg, 1930. — 2. BRETON ET ELUARD - *L' immaculée conception* - Éditions Surréalistes, Paris, 1930. - 3. CARDINAL DE RETZ - *Mémoires*, 1929. — 4. PIERRE GAUTHIEZ - *Dante le chrétien* - Tallandier, 1930, Paris.— 5. LAFORGUE - *L' échec de Baudelaire* - Denoel et Steele, Paris, 1931. — 6. JEAN PAUL - *Le jubilé* - Stock. Paris, 1931. — 7. MÉREJKOWSKY - *L'ame de Dostoiewsky* - Bossard, Paris, 1922.

1. L' autrice analizza con una sottigliezza che rasenta talora la invenzione o si identifica con la pura interpretazione personale, i motivi psicologici che hanno determinata, in Balzac, la forma della sua prosa ; e ne trova due fondamentali : la impressionabilità nella descrizione della natura e la subbiettività nella descrizione dei tipi umani degli ambienti. Comune ai due stili, sarebbe « quel tale bisogno barocco di movimento, caratteristico di Balzac e che costituisce anzi la sua principale natura ». Veramente noi non comprendiamo alcun grande o piccolo scrittore, senza il bisogno di « movimento » ; poichè è appunto il « movimento » della vita e dei suoi elementi, quello che, più vivacemente degli altri, il romanziere percepisce, interpreta, ed anche crea.

2. La immacolata concezione è il termine, piuttosto irreverente, del libro, certamente geniale ed originale, in cui Breton ed Eluard, i due apostoli del « Surrealismo » codificano, o perlomeno iniziano, la esposizione documentaria delle loro concezioni in materia di ispirazione e di rappresentazione emotiva e creatrice delle forme di pensiero, di bellezza, di arte. Il concetto fondamentale degli scrittori è il seguente. « Le forme della ispirazione fino ad oggi usate, sono oltrepassate. Occorre modificarne sia la natura sia la genesi. Per fare la vera arte, che è in ultima analisi la « conoscenza » della vita e la « via della conoscenza » occorre mettersi in uno stato d'animo (dionisiaco, direbbe Nietzsche) che permetta di entrare e penetrare in una sorta di follia, di « possessione » emotiva, dalla quale emani e si rilevi la « latenza » inconscia del pensiero e si producano successivamente « le categorie libere » del pensiero stesso ». In sostanza, e con parole più semplici, seguire l'ispirazione, rivestendola delle forme più impulsive ed esteticamente più rinnovatrici. Si tratta, come si vede, di un ultrafuturismo, che mette, ipso iure, il nostro Marinetti, fra gli oltrepassati ! L' opera è divisa in quattro settori ideali, progressivamente complicantisi nel loro trascendentalismo espressivo e quasi apocalittico, e cioè : L' uomo ; le possessioni (in cui sono ammirabilmente imitati i pensieri e le espressioni dell' oliogofrenico, del paralitico progressivo, dello schizofrenico, del

paranoide e del maniaco) ; le meditazioni ; il giudizio « originale » (non finale) ; il quale ultimo settore veramente ci ricorda alcuni dei punti più patologicamente autistici ed incomprensibili del « Così parlò Zaratustra » e della « Gaia Scienza », di Nietzsche. A malgrado di tutto, però, merita di esser letto il libro, che porta non pochi pensieri vivi e precisi.

3. Il cardinale di Retz fu uno dei personaggi più intriganti della fine del regno di Luigi XIII, delle Reggenza e del principio del regno di Luigi XIV ; capeggiatore della prima e della seconda Fronda, ambizioso e leggero, se pur intelligentissimo e simpatico, a malgrado di un fisico infelice : ma sopratutto posseduto dalla frenesia di far parlare sempre di sè e di giungere alla potenza di un Richelieu e di un Mazarino. Riuscì a farsi nominare cardinale, in giovane età ; ma non ebbe troppa fortuna politica, dopo la sconfitta decisiva delle Fronde e la dispersione politica dei suoi rappresentanti più illustri alla corte di Francia. Le memorie del cardinale di Retz, di cui si pubblicano in questo volume i brani migliori preceduti da una famosa prefazione di Sainte Beuve, furono pubblicate per la prima volta nel 1717, sotto la reggenza di Filippo di Orléans. Curioso è di leggere, con le stesse parole di Retz, la origine della parola « Fronda » (da fronder, scagliare la fronda, litigare : la Fronda fu appunto il partito contrario alla Corte a Parigi, guidato sopratutto dai Condé), le descrizioni dei pranzi alle Tuileries, le rivolte a Parigi, tutta la storia aneddotica di quei tempi brillanti e movimentati, ove tutta la vita di Francia fermentava a Parigi e si maturava fra Parigi, Vincennes e Versailles, che si incominciava a costruire.

4. Dimostrare la cristianità di Dante sembra compito pleonastico, se non si pensa che sono proprio i cristiani gli interessati a conciliare l' apparente contrasto che sgorga nei suoi scritti fra la severità di giudizio sui delitti degli indegni seguaci della predicazione di Cristo, e la sua fede profondissima e mistica. Dante sognò sempre un Papato moralmente eccelso, unito strettamente ad un Impero, politicamente perfetto ; quasi a dimostrare alle sue generazioni, che due soli sono i poteri umani sanzionati da Dio : il Sacerdozio e la Milizia : la Croce e lo scettro. Pierre Gauthiez raccoglie in questo volume (il secondo, dedicato a Dante ; il primo contiene la biografia) i commenti alle sue opere principali ; la visione d' insieme della concezione artistica e politica e religiosa di Dante, per conchiudere che Dante si è ispirato da per tutto e sempre, in ogni opera, al vangelo di Giovanni, alla fonte vera e pura della dottrina di Cristo : pervaso tutto della « ascensio mentis ad Deum » come disse San Bonaventura, il francescano pio e carissimo all' immortale poeta.

5. Biopatografia psicoanalitica di Baudelaire, svolta sul tipo di altre classiche di Abraham, Silberer, Ossipow ed altri. Lafourgue sostiene che Baudelaire è stato un nevrotico a fondo ossessivo coatto, dominato dal bisogno inconscio dell'autopunizione (senso di colpevolezza), da ipocondriasi, da fissazione della libido allo stadio infantile, precisamente in conseguenza delle infinite rimozioni di cui fu vittima ; iperfissato agli organi della vista e della digestione (occhi e bocca) come sostituti di insoddisfazioni erotiche, e divenuto alcoolista per lo stesso motivo di sostituzione edonistica (creazione di prodotti morbosi di sostituzione). La bella e profonda monografia merita di venire letta, a malgrado di un certo carattere di esagerazione interpretativa.

6. Il famoso libro sul pastore protestante in ritiro (il giubilato) viene presentato in una bella edizione e traduzione francese, e permette al lettore di giudicarlo senza ritardo come una imitazione dello stile critico e satirico di Voltaire, che esercitò indubbiamente un' azione fortissima sul pensiero e sulla forma del celebre educatore tedesco, Jeanpaul Richter. In questo libro, Richter mette in ridicolo la vita untuosa e falsa della vita sociale, delle formalità religiose ufficiali e della educazione, negli ambienti evangelici germanici del suo tempo. Il libro possiede un humour tutto suo particolare ; humour che doveva, a quei tempi, sembrare rivoluzionario, per non dire talora anche eretico. Vero è che, oggi, l' interesse del libro è infinitamente minore e che esso vale in quanto documento storico e prodotto di un ingegno e di un educatore che la storia ha consacrato immortale nell' Olimpo delle arti e delle lettere.

7. Raccolta, già relativamente antica, di quattro conferenze, nelle quali Merejkowski analizza la intuizione quasi profetica di Dostoievski nei riguardi della rivoluzione russa e la psicopatologia dell'autore stesso. La quale è caratterizzata dal dualismo tendenziale del russo, cioè la passione sfrenata per la vita e per il piacere, congiunta con la tendenza mistica più appassionata verso l'ideale intellettuale, politico, sociale e religioso; ed infine la frenesia dell'infelice e sommo artista, nel perseguire forme sublimi di espressione, e nel manifestare senza posa l affanno angoscioso della propria incontentabilità.

145-150. — 1. MALYNSKY - *Les problèmes de l'Est et la Petite Entente*. — 2. MALYNSKY - *La Pologne nouvelle* - Librairie Cervantes, Paris, 1931. — 3. CHARENSOL - *L'affaire Dreyfus* - Kra, Paris, 1930. — 4. PILSKI - *Au service de la Tchéka* - Albin Michel, Paris, 1931. — 5. TIBAL - *Principes de la Politique allemande dans l'Europe du Centre et de l'Est*. — 6. UNDEN - *La guerre d'agression comme problème de droit international* - Dotation Carnegie, Paris, 1931.

1. - 2. Sedicesima e diciassettesima parte dell'opera « La missione del popolo di Dio », (vedi Archivio 1925 in poi, passim), destinata a dimostrare la ingerenza degli interessi plutocratici e bolscevizzanti dell'alta finanza ebraica in tutti gli affari del mondo europeo, ed extraeuropeo sia politici che economici che sociali. Ed il contenuto dei due libri è precisamente destinato a dimostrare, o perlomeno a sostenere la tesi seguente. « La conferenza di Parigi avrebbe dovuto creare una grande Polonia, allo scopo di opporre un baluardo infrangibile contro il bolscevismo russo ed una difesa insuperabile della Cristianità contro l'ateismo russo; invece essa ha permesso la creazione di altri piccoli staterelli orientali, quali la Estonia, la Lituania, la Finlandia, l'Ukraina, deboli ed insicuri. Ciò dipende dal fatto che l'Inghilterra e la Francia, pur tanto interessate a diminuire la Germania militare e militaristica, hanno trovato il loro interesse a tollerare il bolscevismo, nella certezza di divenire prima o tardi le sue fornitrici di danaro e di prodotti, sotto la pressione finanziaria dei banchieri ebrei e sotto la pressione politica delle massonerie.

3. L'affare Dreyfus, esponente ultimo di una lunga reazione realistica, nazionalistica, clericale, condotta con estrema violenza in Francia contro la repubblica radicale e massonica e sotto la specie dell'antisemitismo, rappresentò l'ultimo infame tentativo della coalizione monarchico-clericale, per colpire, in un ebreo, ufficiale dell'esercito e presunto traditore della patria, la patria repubblicana stessa. È noto che il capitano di artiglieria addetto allo stato maggiore, Alfredo Dreyfus venne accusato, ne 1894, di spionaggio al nemico, di vendita di documenti militari segreti, e di alto tradimento: e che nel processo che ne seguì, venne condannato alla degradazione ed alla deportazione. È noto ancora che Zola, in una sua celebre lettera pubblica al procuratore della Repubblica, accusò apertamente la cricca nazionalistica di aver creato tutto l'affare del tradimento; che fu dimostrato, in conseguenza di ciò, che il traditore era stato il colonnello Esterhasy, che si suicidò; che costui aveva falsificata la calligrafia di Dreyfus; che vari altri ufficiali erano stati i suoi complici; e che il capitano Dreyfus era ed era sempre stato, nel modo più assoluto ed incontrovertibile, innocente, ed estraneo a qualsiasi rapporto col nemico. Egli venne riammesso nel grado, dopo una parvenza di condanna, fatta per dorare la pillola. La macchinazione infernale dei clericali salvò la repubblica, anzichè abbatterla, e disperse per sempre i residuati patriottardi dei Déroulède e degli esaltati e criminali sostenitori del nazionalismo cattolico e del partito orleanista.

4. Romanzo riguardante la controrivoluzione in Russia; i suoi servizi segreti, i suoi martiri e le sue vittime, intrecciato naturalmente da un episodio di amore e di morte, che ne costituisce lo sfondo sentimentale.

5. I principii della politica germanica nella Mitteleuropa e nell'Oriente Europeo sono gli stessi oggi che nell'anteguerra; cioè: concentramento economico e militare e difesa contro la Russia: ma in pari tempo, per evitare l'errore di una alleanza esclusiva con l'Austria (oggi l'Anschluss non è alleanza

ma assorbimento) già temuto da Bismark, tenere amica, nei limiti del possibile, la Polonia ed amici gli staterelli creati dal trattato di Versailles, cioè Finlandia, Ucraina, Lituania, Estonia.

6. Tre conferenze tenute alla cattedra di Carnegie, della Hochschule für Politik di Berlino. Nella prima, *Unden* definisce e commenta la guerra di aggressione alla luce del moderno diritto internazionale in quanto dipendente dai deliberati della Società delle Nazioni (aggressore è quello che inizia le ostilità) ; in tal caso le altre nazioni federate debbono procedere immediatamente a sanzioni economiche e militari. Nella seconda *Vossler* caratterizza la Spagna moderna, erede di una serie di configurazioni politiche e sociali errate, quali il tipo di borghese orgoglioso, poltrone, ignorante, che impedì alla nazione, pur in una certa epoca della storia, divenuta dominatrice e bellica, di progredire e di arricchirsi ; e quali ancora da un lato la strapotenza dei preti, dall'altro la falsa assimilazione delle ideologie repubblicane. Veramente, la attuale rivoluzione repubblicana, avvenuta alcuni mesi dopo la conferenza di Vossler, non sembra dare del tutto ragione all'autore, almeno nei riguardi della seconda parte delle sue brillanti osservazioni. Nella terza, *Vermeil*, preconizza la pace duratura fra Francia e Germania, sulla base di una stretta intesa fra le due democrazie, la prima, già matura e completa ; la seconda, in via di liberazione dai vincoli del militarismo di casta e del clericalismo politico. Anche in questa, sembra che l' A. non misuri con sufficiente ampiezza il pericolo hitleriano.

151 - 157. — 1. FÜLÖP MILLER - *The mind and face of bolshevism* - Putnam, London, 1928. — 2. MULLER *Joffre et la Marne* - Crès, Paris, 1921, — 3. GÉNÉRAL XXX - *La crise du commandement uniqne* - Bossard, Paris, 1931. — 4 SIEBURG - *Dieu est-il français?* - Grasset, Paris, 1931. — 5. GMELIN - *Naturgeschichte des Bürger.* - Diederichs, Jena, 1929. — 6. SPERBER - *Todesgedanke und Lebensgestaltung* - Perles, Wien, 1930. — 7, VAIHINGER - *Nietzsche als Philosoph* - Beyer, Langensalza, 1930.

1. Lo spirito ed il volto del bolscevismo sono studiati spassionatamente da un autore intelligente, spregiudicato e desideroso di rendersi conto di ciò che esso bolscevismo è sostanzialmente : di ciò che esso sostanzialmente produce in materia sociale e politica ; e di ciò che esso può divenire. Fülöp Miller perciò rifà la storia della rivoluzione e dei suoi fattori storici e contingenti ; la biografia di Lenin, che fu certamente un capo di masse insuperabile, come tribuno e come tiranno : studia il carattere di settarismo della aristocrazia bolscevista, nell' arte, nella musica, nel teatro : la riforma della organizzazione economica e sociale, con i nuovi codici, con i nuovi sistemi di produzione e di lavoro, con la formidabile ed efficace propaganda contro l' analfabetismo, con la famigerata ed infame « Katorga », cioè il complesso di pratiche segrete e palesi di difesa del regime contro le cospirazioni, col mezzo dei processi, delle torture, delle deportazioni ; la propaganda ateistica, perseguita con un metodo che potrebbe portare frutti di una portata ancora sconosciuta ed imprevedibile : per conchiudere che veramente nessuna mente umana aveva potuto con maggiore profetica antiveggenza prevedere la rivoluzione, di quanto non l' avesse preveduta quasi cinquant' anni prima, Dostojewski, nella sua immortale novella del « Posseduto » e nel romanzo dei fratelli Karamazov (1871 e 1879). L'opera massiccia, esatta, ricca, di Fülöp merita di venire letta da cima a fondo.

2. La caratteristica delle fasi della invasione delle armate tedesche nello agosto e settembre 1914 e del comando francese, sembrano dare già per sè sole la spiegazione delle ragioni per cui Joffre potè, a parte gli altri fattori politici e militari (fra i quali capitale e decisivo, la neutralità italiana) vincere la battaglia della Marna, concentrando l' esercito francese sull' ala sinistra dell' esercito tedesco e costringendolo ad un ripiegamento precipitoso. Esse sono, secondo il comandante Miller, che fu ufficiale di ordinanza di Joffre durante la battaglia, costituite da un solo motivo. Le armate tedesche, apparentemente guidate dagli ordini dispotici del gran quartiere generale tedesco, sembrarono sfuggire all' unità di comando e perdettero la unità di azione e con ciò la pos-

sibilità dello sfondamento definitivo: le armate francesi obbedirono ciecamente al capo e si mossero con la regolarità di una macchina, nuova e perfetta.

3. Liberate della pressione russa, col trattato di Brest Litowski, che devesi riconoscere come uno dei più grandi successi politici della Germania, perchè la salvò della invasione proprio quando tutto l'esercito russo stava per rovesciarsi sulla Prussia orientale, la Germania ebbe il modo di concentrare l'ultimo suo sforzo disperato contro la Francia e potè sperare, per un momento, di aver ragione sia delle armate francesi, che di quelle inglesi, guidate rispettivamente da Petain e da Haig. Fu allora, che dinanzi al ripiegamento dei due segmenti, fino al famoso Chemin des Dames, (che immortalò i nostri fantaccini italiani, nelle giornate dal 21 al 26 marzo 1918, in cui sembrò veramente che la Francia e l'Inghilterra fossero condotte ad una disfatta irreparabile), il problema del comando unico, che era stato ventilato fino dal novembre 1917, dopo Caporetto, venne ripreso da Wilson e da Foch, e risolto, fulmineamente, con la nomina di Foch a « coordinatore » delle azioni. Il seguito è noto. Foch inchioda alcune armate al loro posto, con l'ordine di farsi distruggere ma di non cedere: ne sostituisce alcune altre; ne fa avanzare ancora alcune, che sembrava follia muovere; raddrizza tatticamente la battaglia, rinsalda il morale estremamente depresso di tutti i comandi superiori, (compreso Petain lietissimo di essere liberato da un peso che non poteva più sopportare): applica i seguenti punti fermi: 1. Non si cede più un metro di terreno. 2. Si deve arrestare il nemico dov'è: e dopo quattro giorni, l'offensiva di Ludendorff è spezzata, vale a dire che la vittoria gli è sfuggita. La Francia è per la terza volta salvata

4. Un tedesco che ama assai la Francia, cerca di rendersi ragione dell'odio che separa i due grandi popoli; descrive la vita francese, con tutte le sue qualità sostanziali di cortesia, di intelligenza, di operosità, ma anche di ambizione eccessiva e di invadenza: trova che anche i tedeschi hanno qualità analoghe di potenza spirituale, culturale e politica; per cui ritiene che la Francia, sia abituata a vedere nemici in tutti coloro che producono e crescono in potenza, producano e crescano ai suoi danni, e siano sintetizzati, fino dall'epoca postnapoleonica, nella formola « Tedeschi ». Tutto ciò che è antifrancese, conchiude Sieburg, è dai francesi chiamato « tedesco ». Ecco l'errore dei francesi, conchiude il buon tedesco, non senza molta ragione. Al libro, degno di venir letto, segue una cortese lettera polemica di Bernard Grasset, che dice in sostanza questo: Cari signori tedeschi, voi ci dite di amarci, e noi vogliamo credervi. Ma se il vostro amore dovesse costarci la vita, non sarebbe meglio che non ci amaste? Ed anche questo è un ragionamento.

5. Gmelin, seguace di Kayserling, crede che il borghese di oggidì stia per scomparire, vittima dei suoi pregiudizi passatisti e della subentranza anarcoide degli strati proletari più vicini a lui. Cosa nota e arcinota in demografia, nel fenomeno della osmosi demografica, economica e politica.

6. Dovere dell'uomo è quello di porsi di fronte al problema della sua temporaneità nella vita e nell'azione; perciò i sentimenti di morte debbono venire accettati solo in quanto elementi inevitabili della esistenza biologica, ma non adoperati ed affinati nella distruzione del prossimo. Essi debbono esistere metafisicamente, e in ciò solo appunto sono compatibili con la più squisita valorizzazione della vita. Questo è il compito dell'uomo ed il contenuto dottrinale ed ergoterapico della individualpsicologia. La vita è il più alto dei beni. Godiamola degnamente.

5. « Il nucleo sostanziale della concezione nietzschiana della vita è costituito dalla dottrina della volontà di Schopenhauer, ma a carattere positivo (ottimistico) anzichè negativo (pessimistico), sotto l'influenza del darvinismo (?) e della sua dottrina sulla lotta per la vita ». Credo esatta la prima parte della definizione. Nietzsche è, anche per il più modesto suo lettore profano — e almeno a mio modesto avviso — un figlio diretto di Schopenhauer: ma mentre questo sommo costruisce una dottrina metafisica; il secondo, suo discendente neurotico ed affannato alla ricerca del piacere dell'anima, si perde nel combattimento sterile fra rappresentazione e realizzazione: fra entusiasmo (motivo dionisiaco) e timore di profanazione (motivo apollineo). Schopenhauer è un ingegno sommo, freddo, padrone: Nietzsche è un ingegno scintillante; vulcanico, ma

ammalato e disperato ed ambivalente anche nei più semplici elementi della vita quotidiana.

## V. - STORIA DELLE RELIGIONI E MISTICISMO. TEOSOFIA E ANTROPOSOFIA.

156-64. — 1. QUINET - *Carnet de préparation d'un catéchiste* - 3 vol. 1930. — 2. MOREAU - *La vivante actualité des ordres religieux* - 1930. — 3. LHANDE - *Le Pater* - 1931. — 4. PINARD DE LA BOULLAYE - *Jesus Messie-Marie, chef d'oeuvre de Dieu* - 1931. - 5. VÉRINE - *La femme et l'amour dans la société de demain* - 1931. — 6. VÉRINE - *La mère initiatrice* - 1929 — 7. FRANC NOHAIN - *La cité heureuse* - 1930, Editions Spes, Paris.

1. L'abate Quinet intitola modestamente « note pedagogiche » il suo sapiente e voluminoso trattato sul modo di preparazione del catechista alla istruzione dei fedeli nel dogma, nella grazia e nei sacramenti, nella morale cristiana; fonti inesauribili, come ogni altra religione teistica, giova convenire, di condotta umana, di conforto ai dolori, di medicina delle passioni. Il primo dei tre volumi di cui si compone l'opera è dedicato al dogma : cioè al simbolo degli apostoli ed al segno della croce ; alla esistenza e natura di Dio, ai misteri della Trinità, agli angeli ed all' uomo, alla caduta dell' uomo (peccato originario), alla incarnazione ed alla vita segreta di Gesù, alla divinità di Gesù, alla redenzione, al trionfo di Gesù, allo Spirito Santo, ai pastori ed ai fedeli della Chiesa, alla comunione dei Santi, alla morte ed al giudizio finale.

Nel secondo volume, dedicato alla grazia ed ai sacramenti, la materia comprende i seguenti argomenti : vita sopranaturale ; grazia, preghiera, orazione domenicale e salutazione angelica ; i sacramenti, cioè il battesimo, la confermazione, la penitenza (contrizione e confessione, punizione e indulgenze) ; l'eucaristia (presenza reale e la santa messa, comunione) l'estrema unzione, l'ordine religioso, il matrimonio. Il terzo volume è dedicato alla materia della morale cristiana : monumento di sapienza educativa e di penetrazione psicologica, degno di venire studiato e professato da chicchessia : e che comprende i seguenti punti fondamentali : Comandamenti di Dio ; fede, speranza e carità ; culto divino, della vergine e dei santi, peccati capitali. Ogni volume porta una breve introduzione esplicativa dei punti del catechismo (diocesano) che si riferiscono allo argomento da trattare, ed una guida pratica del catechista, per le sue lezioni e per le sue conferenze ai fedeli.

2. Sei conferenze tenute a Parigi nel 1930 per iniziativa della lega dei diritti dei Religiosi ex combattenti francesi. La prima tratta della vita monastica e della vita moderna, confrontate fra di loro : quella, stabile e sempre più forte, perchè fondata sulla vita cristiana ; questa mutevole perchè fondata sul piacere sullo scetticismo. La seconda svolge la biografia del grande santo Giambattista de La Salle, precursore degli organizzatori laici dell' insegnamento ai poveri ; la terza narra di San Francesco : la quarta, fatta da un gesuita, tesse l'apologia della formidabile e sapientissima Compagnia di Sant' Ignazio ; la quinta, di Baumann, parla con tanto fervore dei Certosini, da invogliare ad imitarli ; l'ultima, infine, tesse la vita di Lacordaire, il sommo predicatore domenicano della prima metà del secolo scorso e restauratore dei Domenicani in Francia.

3. « Tutte le preghiere sono umane : Solo il Pater noster è tutto divino, in tutte le sue parole, nel suo tenore fedele, scritto da un Dio ed al quale nè gli uomini nè il tempo hanno potuto mutare alcunchè. È la preghiera essenziale, la preghiera « esemplare », perfetta, completa, ideale, ineguagliabile. Essa è, dicono Tertulliano e San Cipriano, un « breviario » del Vangelo. Essa dice tutto; Dio nel suo paradiso e sulla terra ; Dio creatore, Dio Provvidenza, Dio salvatore, Dio re, Dio padre, Dio signore di ogni cosa, Dio misericordioso : e per quanto essa rinserri implicitamente tutta la regalità del Figlio, essa è tuttavia

così largamente umana, che tu puoi recitarla senza che alcuna parola ti bruci le labbra, o tu che, credendo unicamente in Dio, tu sia anche un non cristiano. Prova, e tu vedrai. » Ed ognuno può provare e vedere, che le parole del dotto gesuita sono vere. Chiunque creda in Dio, può recitare il Pater noster cristiano. Esso è, veramente, la preghiera universale, perchè la sola che metta Dio di fronte all' uomo, senza intermediarii, di preti e di religioni.

4. Sei prediche di quaresima, a Nôtre Dame de Paris, sul messianismo di Gesù : e sei prediche della settimana santa, sulla divinità di Maria, capolavoro di Dio, scritte da Pinard de la Boullaye, il gesuita fervente deputato all' alto mandato religioso della predicazione nella cattedrale famosa.

5. Non basta il sapere dello scettico per ristabilire i valori morali della donna e dell' amore, nella società moderna, minacciata dall' anarchia del bolscevismo e minata dall' edonismo insidioso della libertà conceduta ai giovani. Occorre rinnovare lo spirito, riprendere con nuovo fervore la predicazione della morale cristiana, assommare le forze famigliari e nazionali del paese e preparare il regno della giustizia sociale e dell' amore.

6. Prima di essere nell' adolescente delle qualità coscienti, l' obbedienza, la serenità, la franchezza, la purezza, debbono essere delle abitudini : poichè solo a questa condizione, esse diventano spontaneamente e senza dolore, delle forme mentali necessarie, e liete. Ed allora, con tale preparazione, anche i giovani e le giovani possono venire illuminati sulla loro subentrante sessualità, venire iniziati discretamente, senza falsi pudori, alla conoscenza dei problemi dello amore e del matrimonio, venire istruiti sul destino di ogni uomo e di ogni donna : quello di amarsi per creare e di essere forti, per potersi amare.

7. Causeries di colore tutto locale, su Parigi, sui suoi forestieri, sui suoi costumi, sulla sua politica e sulla sua vita : e non sempre così svelte e succose, da intrattenere e divertire. come sarebbe desiderabile, in materia tanto démodée.

165 - 171. — ANDERSON - *Le Livre des costitutions maçonniques* - Revue Internat. des Sociétés Secrètes, Paris, 1930. — 2. GREMILLON - *La prostitution de l' amour pur* - Montpellier, 1930. — 3. PIO, PAPA XI - *Lettera Enciclica del matrimonio cristiano*. — 4. PIO, PAPA XI - *Lettera Enciclica della cristiana educazione de la gioventù* - La Civiltà cattolica, Roma, 1930. — 5. WIEGANDT - *Analekten zur Geschichte des Franciscus von Assisi* - Mohr, Tübingen, 1930. — 6. GAZIER - *Les belles amies de Port - Royal* - Perrin, Paris, 1930. — 7. BASTIDE - *Les problèmes de la vie mystique* - Collin, Paris, 1931.

1. Le celeberrime costituzioni massoniche di Anderson, pubblicate per la prima volta a Londra nel 1723, vengono fedelmente riprodotte, tradotte, commentate, per cura della direzione della « Rivista internazionale delle Società segrete » : una pubblicazione settimanale, cattolica apostolica romana, edita a Parigi, e che contiene articoli e notizie del maggiore interesse per i cultori della storia e della caratterologia umana. L' attuale edizione porta nella metà alta di ogni pagina il testo inglese e nella metà bassa la traduzione francese. Merita raccomandarne la lettura, preceduta da un vasto commento introduttivo di Jouin, il traduttore e presentatore dell' opera.

2. Lunga diatriba mistica sulla apparizione miracolosa della Vergine a La Salette, in Francia, nel 1846, che secondo l' autore non sarebbe stata la Vergine, ma lo Spirito Santo ; sull' amore puro e sull' amore del prossimo ; sulla politica e sulla società attuale europea ed internazionale.

3 - 4. L' enciclica di S. S. Pio XI sulla educazione cristiana della gioventù data dal dicembre 1929 : quella sul matrimonio cristiano, dal dicembre 1930. Nella prima è rivendicato alla Chiesa il diritto di educare la gioventù, perchè solo con tale mezzo la Chiesa può avere la garanzia di formare il vero cristiano, cooperando con la grazia divina a renderlo e mantenerlo tale dopo il battesimo. Nella seconda, che può dirsi veramente un monumento di sapienza storica e

morale, è stabilita la santità del sacramento matrimoniale, il dovere della procreazione, la necessità della fede e della castità coniugali: condannando le frodi e le insidie contro la fecondità e contro la fedeltà; dichiarando perversa la emancipazione della donna; dichiarando contrari al sacramento il matrimonio civile ed il matrimonio misto, e dannando il divorzio; deplorando le esagerazioni della educazione fisiologica e conchiudendo che per bene esercitare il matrimonio cristiano, conviene esser bene preparati moralmente, cioè religiosamente: cioè in ultima analisi: « vivere il sacramento ».

5. Del santissimo poverello di Assisi si conoscono generalmente le biografie più vaste dei suoi immediati successori e compagni di lavoro: non si conoscono altrettanto bene varie altre testimonianze, sue e di compagni più umili e di fedeli, che illuminano tanti altri piccoli aspetti del maestro, della sua vita e della sua eredità spirituale. Così pure, molti suoi scritti minori appariscono come i migliori testimoni della sua giornaliera fatica; sia che si tratti di abbozzi della regola, o di correzioni della stessa prima bolla di papa Onorio III, o di lettere al capitolo generale, od altro. Wiegandt raccoglie appunto queste testimonianze minori del benedetto fraticello, che amava farsi chiamare « pazzo » e « idiota » per umiltà: molte delle quali debbono ritenersi autentiche, poche altre invece dubbie, o spurie. Una piccola appendice riporta brani di Tommaso da Celano e di Frate Leone, riguardanti le prime testimonianze sulla prima regola originaria dell' Ordine.

6. Cecilia Gazier, la storica di Port Royal, descrive in questa seconda opera, che integrá opportunamente la prima, le dame che frequentarono il famoso monastero e vi appresero la pietà e la buona condotta di vita, nel periodo del suo massimo splendore, cioè nella prima metà del secolo XVII sotto la protezione di Luigi XIII: molte delle quali furono giovani e peccatrici, nel senso profano della parola, e che si sentirono attratte sia a purificarsi in quella sana atmosfera di misticismo operativo, sia addirittura a rinchiudersi, stanche del piacere e della disillusione. Fra tutte queste, sono da rammentare la prima conquista del grande istituto: la principessa di Guéméne, Anna di Rohan,: indi la regale amica, Luisa Maria Gonzaga, regina di Polonia: una preziosa mondana, Madame de Sablé; l' amica intima del monastero, Madame d'Aumont; l' incantevole Madama de Longueville, prima gaudente e poi penitente; ed ancora: Madame de la Fayette, la finissima Madame de Sévigné, ed infine l'amica degli ultimi giorni, quasi mezzo secolo dopo lo splendore passato, Mademoiselle de Joncoux, morta quasi contemporaneamente al re Sole, Luigi XIV, nel settembre 1715.

7. Psicoetnologia del fatto mistico, studiato nelle sue forme originarie ed evolutive: dal suo carattere primitivamente affettivo ed orgiastico, a quello, più intellettualizzato, della estasi religiosa e della compenetrazione morale: cioè dal culto sensorialmente più fanatico di Dioniso e Cibele, alla vera « alienatio mentis » cioè alla quasi completa separazione dell'anima dal corpo, nella estasi divina della transverberazione di Santa Teresa o nella immedesimazione commovente purissima della piccola Santa Teresa del bambino Gesù. Il piccolo trattatello di Bastide offre un' idea adeguata del fenomeno mistico; in quanto si interessa di tutti gli elementi storici, culturali, subbiettivi, costituenti o promoventi lo stato di misticismo nel credente: è spoglio di sovracarichi dottrinali, ma contiene tutto quanto occorre di far sapere al profano, in materia. Consta di due parti. La prima è dedicata alle forme elementari della vita mistica (catena, tecnica, stato, grazia, sofferenza, teopatia). La seconda abborda il problema patogenetico dello stato di grazia ed ossessione (tesi patologica), il romanzo d'amore mistico, la spiegazione psicologica e la spiegazione sociologica. Giustamente Bastide conchiude che il misticismo non è (necessariamente) il risultato di stati effimeri o contingenti; ma un metodo di vita, un modo di sentire radicale, un tentativo eroico di identificarsi con la divinità, per oltrepassare il mondo ed afferrare la felicità della fede e della liberazione estreme.

172 - 178. — 1. KEUSCH - *Le vrai visage de St. Alphonse de Liguori* - 1931. — 2. RENÉ FONTENELLE - *S. S. Pie XI* - 1931, Bloud et Gay, Paris. — 3. MUSSIO - *Achille Ratti* - Libreria Éditrice Milanese - Milano, 1929. — 4. FALCHI - *Sette anni in Bolivia* - 2 vol. Lesclée, Roma, 1929. — 5. CHASTEL - *Saint Antoine Marie Zaccaria* - Grasset, Paris, 1930. — 6. LOUIS - *La semaine sainte 1930 a Konnersreuth* - Salvator, Mulhouse, 1931. — 7. OLDRA - *Un medico santo* - Baravalle e Falconieri, Torino, 1930.

1. Fra le tante imagini pittoriche e statuarie del grande santo napoletano (o più esattamente di Pagani, paese a trentacinque chilometri da Napoli sulla strada verso Salerno), conservate nelle chiese e nei conventi, l'autore crede che la più fedele sia quella ricostruita dal Regazzoni, uno scultore svizzero, professore di scultura alla scuola professionale di Friburgo. Regazzoni utilizzò più particolarmente per la ricostruzione artistica, la maschera del santo, i dati storici sulla morte e sulla sua persona fisica: ed è, a quanto afferma l'autore, riuscito ad avvicinarsi alla vera effigie del santo, come nessun altro.

2. Biografia illustrata del Papa Pio XI: papa delle missioni e papa del Concordato del 1929, con l'Italia, che creava nuovamente uno stato temporale al seggio di San Pietro.

3. Bioergografia di Papa Pio XI, specialmente scritta dal punto di vista delle benemerenze del pontefice di fronte all'Azione cattolica in Italia e all'estero.

4. Storia della fondazione delle case di Sant'Anna in Bolivia, dal 1879, a oggi e dei loro progressi grazie all'opera di Aniceto Arce, un appassionato sostenitore delle opere cattoliche di quella repubblica, tratte dalle memorie della provinciale Suor Anna Camilla Valentini, che visse sette anni in Bolivia e divenne poi madre generale delle figlie di Sant'Anna in Italia. È noto che l'ordine di S. Anna venne fondato dalla madre Gattorno, in Italia, nel 1860. L'opera non è finita, ma dimostra già pregi intrinseci di verità e di pietà, che ne rendono la lettura attraente ed istruttiva. Chi ha vissuto la vita dell'esploratore e del pioniere, comprenderà meglio di qualsiasi altro, il contenuto del libro, che fa la storia di sofferenze umane, di sacrifici, ma di successi meritati e duraturi, nel campo della civiltà e della religione missionaria.

5. Sant'Antonio Maria Zaccaria fu un barnabita, nato a Cremona, nel 1502, epoca triste per lo scisma e la riforma, vissuto fra Cremona, Vicenza, Guastalla, e morto nel 1539, in odore di santità: fondatore dell'ordine dei «Chierici regolari» di San Paolo decapitato e delle suore Angeliche di San Paolo convertito, nel 1533; religiosi conosciuti sotto il nome di «Paulini» e deputati a ravvivare il sentimento religioso, a votarsi alla povertà, alle mortificazioni pubbliche e private ed a servirsi a vicenda, in umiltà.

6. Resoconto della estasi pasquale e della stimmatizzazione del 1930 di Teresa Neumann, entrata in estasi il giovedì santo, cominciata a sanguinare nella notte, nel momento in cui Gesù viene condotto nel giardino degli ulivi; rimasta in estasi fino alla resurrezione, e dopo presa la santa comunione. Louis descrive le stimmate e lo stato di semiestasi della Teresa Neumann, in maniera persuasiva e chiara: ma che permette, indipendentemente dalla realtà dei fenomeni religiosi e mistici, di classificarla nel rango delle grandi isteriche.

7. Bioergografia del professore Giuseppe Moscati, medico napoletano, morto a 47 anni di età nel 1927, che condusse una vita purissima e casta, che divenne celebre in giovane età per la sapienza e per la carità, e che fu compianto da tutti, credenti e non credenti.

179 - 186. — 1. SEYRIG - *La triade héliopolitaine et les temples de Baalbek* - 1929. — 2. GADALA - *Le féminisme de la bible* - I. Geuthner, Paris, 1930. — 3. SCHNEIDER - *Die Erlebnisechtheit der Apokalypse des Johannes* - Doerffling und Franke, Leipzig, 1930. — 4. CLAVELLE - *Le Gnosticisme* - Chacornac, Paris, 1931. — 5. VAN DER LEEUW - *La conquète de l'illusion* - Adyar, Paris, 1930. — 6. KRISHNAMURTI - *La vita liberata* - Edizioni Artim, Trieste, 1930. — 7. COUMOUL - *Le sens de la vie et le christianisme* - De Gigord,

Paris, 1930. — 8. GRANT ALLEN - *The evolution, of the idea of god* - Watts Co. London, 1931.

1. L'iconografia del Iupiter Eliopolitano siriaco, se non ha più misteri, per la scienza archeologica e religiosa attuale, resta ancora non bene risolta nei riguardi della sua trinità, cioè dei suoi due paredri ; di cui uno, Venere, sembra tuttavia indiscusso, mentre il terzo, Mercurio, sembra dubbio e confondibile con Bacco. È noto ancora che il Jupiter corrisponde all' antico Dio autoctono, Hadad, dio del cielo in tempesta, e Venere alla sua paredra Atargatis. In base all' esame di un bassorilievo trinitario conservato a Roma ed alle scoperte fatte dai tedeschi negli scavi di Eliopolis Baalbek che misero allo scoperto due templi vicini, come pure all' analisi di un motivo ornamentale del secondo tempio, Seyring ritiene di potere identificare, nella terza divinità, Bacco arcaico, corrispondente a Mercurio romano ; e stabilire, che la antica trinità « Adad-Atargatis-Bacco » sostituita dalla romana « Jupiter-Venus-Ermes » esisteva già da epoca assai antica, probabilmente sotto l' influenza delle trinità ad essa anche anteriori, quali le babilonesi - caldaicne, le fenicie, fors' anche le palmiriane ( « Anu-Enlil-Ea- »: « Sin, Shamash, Istar » : « Baalshamin-Iarhibol-Aglibol » ).

2. L' autrice sostiene che il vero re della creazione non è l' uomo, ma la donna : e noi non vogliamo contraddirla. Partendo da questa premessa, ella trova motivo di letizia e di commento feminista, quello di descrivere i tipi di donne che più risaltano nella storia della umanità, e che sono consacrate nel-l' antico e nuovo testamento. In questo primo volume ella descrive appunto le donne più rappresentative dei tempi dei patriarchi : Sara e Rachele e Lea ; poi il romanzo di Putifarre, che per fortuna non era ebrea ; poi le donne dell' Esodo : Miriam, e la moglie di Mosè, Sefora e le donne guardiane del tabernacolo. Devesi tener conto che l'autrice non si limita a consultare il testo ortodosso della bibbia ; ma consulta, con grande larghezza, i testi talmudici, nei quali la verità storica è assai spesso intrecciata con la leggenda.

3. Analisi psicologica acuta dei motivi interiori che determinarono in Giovanni dell' apocalisse la forma, la natura, i motivi delle sue visioni. Schneider conchiude, in modo assai persuasivo, che la apocalissi è veramente il romanzo mistico vissuto interiormente da San Giovanni attraverso alla simbolistica mistica, in quei tempi più che mai viva e vivace per effetto della tradizione e della mentalità religiosa. È nota la parte preponderante della simbolistica nelle antiche religioni misteriosofiche e nei profeti messianici.

4. La tesi fondamentale dell' autore è che l' ordine di idee che costituiscono lo gnosticismo (cioè la dimostrazione dei fondamenti filosofici del cristianesimo nelle altre religioni), le tendenze che lo distinguono, le dottrine che lo costituiscono, perfino la terminologia generale che gli è propria, sono di un' epoca anteriore al cristianesimo ed hanno radice profonda in molte frazioni della nazione ebraica, prima ancora che il vangelo si fosse incominciato a predicare. Da ciò, rimane conseguentemente eliminata l' ipotesi che pretende di spiegare la gnosi con un qualche bisogno speculativo che si sarebbe fatto sentire nei primordii della chiesa cristiana e che avrebbe spinto alcuni dei suoi membri a costruire quella specie di teosofia e di critica religioso-storica, che prese appunto il nome di « Gnosi ». Molti ancora, fedeli al mito, la fanno risalire a Simon Mago.

5. Pensieri teosofici sul reale e sull' irreale ; sui misteri della creazione, sullo spirito e sulla materia, sulla giustizia della vita, sulla immortalità dell' anima. La realtà della vita e della immortalità, conchiude il fervido teosofo, è in noi ; nel nostro io, nell' uomo : è l' uomo che rincarnandosi, continua la esistenza e vive della sua realtà trascendentale ed immanenziale.

6. Nove bei discorsi, tenuti originariamente ai campeggi di Benares, Ojai e Ommen, nel 1928, da Krishnamurti, l' apostolo della teosofia. Belli, perchè pieni di misticismo contemplativo, ma in definitivo tautologici, di molte altre opere sue, e dei pensieri basilari della teosofia pratica, ormai discretamente superati dalle psicologie axiologiche e dinamiche della psiconalisi e della individualpsicologia.

7. Solo la vita spirituale ci rivela il senso della vita e della morte ; solo nella nostra anima esiste l' essere reale, per mezzo del quale essa partecipa della sostanza dell' Ente sovrano cioè di Dio : « nessun bene temporale potrebbe saziarla, poichè ella non è stata creata per goderne ». Perciò, nessuna migliore guida, per vivere della vita spirituale del cristiano, di quella che è offerta dall' avvento di Gesù, dalla sua predicazione, dai suoi miracoli, dalla sua passione, dal suo edificio, la Chiesa. Il senso della vita è l' obbietto della vita e della felicità ; il Cristianesimo è il mezzo per raggiungerlo.

8. La evoluzione della idea di Dio ( alla quale Schimdt consacra un' opera recentissima, monumentale, non ancora compiuta) si svolge dal concetto primitivo manaico (spirito diffuso) a quello delle divinità astrali primitive ; si continua nel politeismo (con la eccezione inimitabile dell' ebraismo, che ebbe pure, originariamente, i suoi dei pagani), e finisce di bel nuovo al punto di partenza, al monoteismo, questa volta però perfezionato in modo inimitabile, forse, dal Cristianesimo. E forse è vero : perchè nessuna religione ebbe la forza e la capacità teologica di fondere sincretisticamente la mitologia politeistica e trinitaristica grecoromana e la monoteistica ebraica in una sintesi perfetta e granitica formata da procedure ieratiche, da dottrinali dogmatici e da organizzazioni e legiferazioni , moralmente perfette. Il bellissimo libretto di Grant Allen, per quanto talora più partigiano anzichè scientifico, merita di venir letto e conosciuto.

## VI. - PSICOANTROPOLOGIA GENERALE UMANA. PSICOLOGIA ETNICA. PSICOLOGIA ANIMALE. SCIENZA GENEALOGICA. STUDI SULL'EREDITÀ. SCIENZA SESSUALE.

187 - 192. — 1. LANOË-VILLÈNE - *Le livre des symboles, IV*. Bossard , Paris, 1930. — 2. LEJAY - *Sorciers et jeteurs de sort* - Bernardin Béchet, Paris, 1931. — 3. BERTHOLET - *Ueber Gemination von Kultriten* - Deichert, Leipzig, 1929. — 4. WAGNER - *Zur Ethnographie der biblischen Völkertafeln* - Saarbrücker Druckerei, Saarbruk, 1930. — 5. REISCH - *Führer durch Ephesos* - Filser, Augsburg, 1930. — 6. LÖHR - *Alttestamentliche Religionsgeschichte* - De Gruyter, Berlin, 1930.

I. Il quarto volume dell' opera porta le voci da « chevre » a « colombe », che tratta largamente e con ricca dottrina storica ed esoterica, insieme alle voci : cane, cieli (con vaste citazioni del libro dei morti egiziano) ; cicala e cicogna, i numeri cinque e cinquanta ; la cera (torce e ceri), la chiave, il chiodo, il cuore. È da lamentare soltanto che la pubblicazione della bella opera proceda troppo lentamente, (per i volumi anteriori, vedasi l' Archivio, 1927 in poi, passim).

2. Libretto popolare, nel quale la iettatura e la magia sono ammesse come forze reali ed esistenti tuttora, soltanto in minor grado e potenza che non nell' antichità, e di cui si fa la descrizione sommaria, nei riguardi delle forme (buona e cattiva, cioè bianca e nera), della storia attraverso l' antichità ed il medio Evo, dei talismani e degli amuleti, degli scongiuri per danneggiare o per far amare.

3. Il culto religioso è un fenomeno mistico nettamente distinto dal fenomeno magico , perchè sostanzialmente posteriore e creato da orientamenti interpretativi delle divinità, diversi da quelli delle superstizioni primitive : se pur non sempre è possibile distinguere, in una forma di culto, l'elemento magico dal religioso sensu strictiori, perchè spesso le due forme ed i due elementi confluiscono e si assommano. Cosa del resto che tutti sanno.

4. Basandosi sulle tavole demografiche bibliche, (così l'autore chiama misticamente o modernisticamente i versetti del decimo capitolo della Genesi), si

possono ricostruire, specialmente con l' aiuto delle attuali conoscenze scientifiche in materia di scienza eredologica e raziale (!) tutte le derivazioni etniche ed etnologiche che sgorgarono non solo dalle tribù di Israele, ma anche da quelle che, prima di loro, ne avevano formato il sottostrato e l'elemento di mescolanza e di ibridazione. (Egizi, Cananei, e via dicendo). Unitamente allo studio diligente di fatti accettati in via storica ed etnologica, sembra che l' autore proponga ipotesi ed affermazioni troppo personali.

5. Eccellente guida di Efeso, che grazie alle ricerche sia della Missione Austriaca, che a quelle del governo Turco, permettono di riesumare gran parte della storia della città famosa, dall' epoca arcaica orfica greca, all' epoca cristiana primitiva: tanto per i luoghi dei suoi misteri, che per il Concilio il quale stabilì definitivamente la vittoria dell' ortodossia sulla eterodossia, che per la chiesa di San Giovanni e per la cosidetta tomba di San Luca, che infine per altri insigni monumenti, teatri, agorà e templi.

6. La evoluzione religiosa del popolo di Israele comprende un periodo di tempo non inferiore al millennio, tenendo ben conto del fatto, che la evoluzione politica ed etnografica costituisce un fenomeno, se pur strettamente connesso al fatto religioso, tuttavia di molto anteriore a questo. Gli Ebrei infatti furono originariamente una tribù di pastori nomadi, staccatasi dal ceppo, (assai probabilmente) sumerico, che ebbe le proprie divinità pagane, comuni a quelle delle razze dominanti elamitiche ed acadiche, in epoca anteriore a quella dei patriarchi; e se la fase storica di Abramo, cioè 20 o 22 secoli prima di Cristo, inaugura il culto monoteistico, è soltanto con Mosè che la religione si va costituendo come fondamento sociale e politico, e solo dopo l' esilio babilonese diventa fonte di dottrinale mistico e definitivamente messianico. Su tali principî storico-critici è svolta la splendida monografia di Löhr, che è già alla sua terza edizione e che forma il duecentonovantaduesimo volumetto della collezione Göschen, famosa piccola raccolta di storia e di scienza pubblicata dall' editore De Gruyter di Berlino. La monografia si basa sulla distinzione, antichissima (epoca di Giacobbe) del nord e sud ebraici, rispetto alla terra conquistata; e dell' epoca ebraica e giudaica, rispetto alle mutazioni politiche e storiche; cioè, l' epoca dei nomai (pre - e postmosaica-); la conquista di Canaan, cioè la stabilizzazione a popolo ed a reame (epoca pre- e postprofetica-); l' epoca giudaica (pre - e postesilica). In complesso, da Mosè, verso il 1300 a. C. al libro di Daniele, circa 164 a. C. È noto che la caduta di Gerusalemme avvenne il 586 a, C. e che l' esilio cosidetto di Babilonia durò fino al 538 a. C.

193-98. — 1. WOOLLEY - *Ur und die Sintflut* - Brockhaus, Leipzig, 1930. — 2. DELAPORTE - *La Mésopotamie, les civilisations babylonienne et assyrienne* - 1923. — 3. LODS. - *Israël, des origines au milieu du VIII siècle* - 1930. La Renaissance du Livre, Paris. — 4. WADDELL - *Egyptian civilisation, its sumerian origin and real chronology*-Luzac, London, 1930. — 5. WOOLLEY - *Les Sumériens* - Payot, Paris, 1930. — 6. MACNAUGHTON - *A scheme of babylonian chronology* - Luzac, London, 1930.

1. Le famose ricerche di Woolley, che per sette anni scavò, con insperata fortuna, nel luogo dove sorse la antica *Ur* — e la cui storia è esposta in questo libro suggestivo ed avvincente, — hanno dimostrato non soltanto l'esistenza di una civiltà anteriore a quella sumerica; cioè, di una civiltà neolitica riesumata al di sotto degli strati delle civiltà sumero-babilonesi, ma ha potuto ancora ritrovare dei tesori inestimabili di bellezza artistica, in oggetti d'oro e di argento, di lapislazzuli e di mosaici, nelle tombe della regina Schub-Ad, e del re Mesk-Kalam Dug, scoperti a Al Ubaid, località posta a circa sei chilometri da Ur, ma che doveva far parte intrinseca della antica città, più volte ingranditasi nei millenni e finalmente quasi totalmente ricostruita nel settimo secolo avanti Cristo, da Nabucodonosor. L'opera di Woolley, che ascrive alle prime dinastie storiche sumeriche di Ur un' età non inferiore ai 33 secoli, cioè ad un' epoca forse di poco anteriore al diluvio universale della bibbia, la cui esistenza storica oramai è messa fuori di contestazione e che sarebbe avvenuto verso il 3200 a. C., cioè di un buon millennio prima della venuta di Abramo, è indi-

spensabile a tutti coloro che intendono rendersi ragione di una lacuna storica che finora non era stata colmata, ed a ricercare, nei racconti dell'antico Testamento, una verità storica che la critica storica, più insipiente della tradizione, e di questa assai meno sincera, aveva finora denegata. Ur è proprio la famosa città caldaica, in cui Abramo venne a stabilirsi, e la cui esistenza ancora pochi decenni prima di oggi veniva denegata dalla scienza archeologica.

2. Le caratteristiche fondamentali dei reami babilonesi ed assiri, fu quella di uno spirito bellico immodificabile ed ostinato, che fu proprio la causa della rapida decadenza degli imperi stessi, esposti vicendevolmente alla distruzione, anzichè alla conservazione delle opere e delle dinastie. Ma sia che si tratti della cronologia mitica, che pone i dieci re antidiluviani da duecento a quattrocento mila anni prima di noi, o dell'epoca storica, più modesta ed esatta delle dinastie di Rish in Acadia, verso il 2400 a. C., o dei primi Sargonidi, forse un secolo o due più tardi, in Assiria, sta di fatto che le civiltà Mesopotamiche furono forse le prime a creare le organizzazioni sociali basate sulle tre categorie fondamentali della regalità e sacerdozio, dei guerrieri e del popolo; a dare alla società la codificazione privata e pubblica, a promuovere l'arte e la edilizia, il commercio e la navigazione, la scienza e la meccanica, non meno che la misteriosofia e la ermeneutica; per cui lasciarono tracce indistruttibili non solo sulla evoluzione sociale posteriore dell'umanità mediterranea, ma anche sull'orientamento mentale di razze e nazioni dissimili dalle semitiche e sumeriche originarie.

3. Ciò che conferisce al popolo di Israele un posto unico nella storia del mondo; eguale in importanza, secondo Lods, (secondo noi infinitamente superiore) a quella della Grecia e di Roma, è la sua religione: la prima vera religione monoteistica, la religione madre del cristianesimo, del giudaismo, dell'islamismo. La storia delle origini e dello sviluppo del popolo di Israele è strettamente connessa e parallela alla storia ed allo sviluppo della sua organizzazione religiosa: quando quest'ultima cede, per le lotte interne e per le infiltrazioni ellenistiche e persiane, anche la compagine dello stato volge verso il dissolvimento. La bella opera di Lods sviluppa la storia di Israele fino dall'epoca cananaica e prima della invasione degli Israeliti nella terra promessa; tratta della religione degli ebrei nomadi e della loro organizzazione sociale: studia le nuove forme politiche, religiose, militari, createsi in seguito alla invasione nella Cananea ed alla rapida prosperità della nuova giovane e bellicosa nazione: per dimostrare la creazione mirabile del sistema religioso attraverso la fondazione mosaica e le sue successioni dei Re; le rovine delle secessioni, l'inizio delle minacce straniere e della potenza irresistibile dei re di Assiria. La bella opera di Lods studia con particolare cura ed ampiezza le credenze, i rituali, le pratiche dei culti premosaici e postmosaici, le trasformazioni sociali, la vita politica, storica e religiosa della nazione. Una eccellente bibliografia di giornali scientifici e di opere di fondo su gli ebrei e sulla loro religione ne aumenta il pregio e la completa adeguatamente.

4. Le ricerche archeologiche eseguite dopo il 1900 nella regione di Ur e dintorni, in quella di Larsa e località contigue mettono in rilievo sempre maggiore la esistenza di una civiltà, che per molti caratteri sembra dimostrarsi anteriore alla egiziana, sembra essere testimone del diluvio biblico, ed erede di una cronologia storica di dinastie mitiche che sarebbero rimontate nientemeno che a 240,000 anni prima della nostra era volgare. Anche quest'opera di Waddell, che utilizza i risultati storici e critici delle escavazioni di Ur, tende a dimostrare, con erudizione acuta e con confronti persuasivi, attraverso alla iconografia sacra, agli alfabeti, agli stili ornamentali, la stretta parentela fra civiltà sumerica, minoica ed egiziana, facendo derivare le due ultime dalla prima, e dimostrando, secondo noi, un fatto che Sergi già da qualche decennio aveva affermato sulla base delle ricerche antropologiche ed etnologiche: e che cioè forse ha esistita una civiltà mediterranea autoctona, (se per mediterranea devesi intendere anche quella che ha avute le sue prime radici nel retroterra dell'Asia Minore, cioè nella Mesopotamia), culla prima, forse senza dubbio, delle civiltà greca e romana, e ben diversa dalla civiltà ariana, di creazione germanica, per non dire mitologica, degli scienziati tedeschi del secolo diciannovesimo.

5. In questa opera sui Sumeri, Woolley completa gli studi esposti nella precedente su « Ur ed il diluvio », analizzando con maggiore cura le origini più particolari dei Sumeri, calati probabilmente dalle montagne della Georgia quasi quattromila anni prima di Cristo, nelle pianure ubertose dell' Eufrate e del Tigri, le loro conquiste in Egitto, le loro dinastie e le loro testimonianze sul famoso diluvio della Bibbia, che ha esistito realmente: le tre famose dinastie di Ur, la vita sociale di questo popolo da cui quasi certamente si derivarono e staccarono gli Ebrei, i Babilonesi e gli Assiri, a lor volta schiavi e poi ribelli e dominatori. Certo è che la civiltà sumerica è stata forse la prima che abbia tratti gli uomini perimediterranei dalla tenebra della barbarie alla luce della civiltà, dell'arte, della religione e del commercio: è ad essa che noi stessi dobbiamo forse ancora oggi la parte più bella e spirituale della nostra intelligenza.

6. Il vantaggio che la cronologia babilonese possiede in confronto delle altre antiche ebraiche ed egiziane, è che essa si riferisce ad elementi astronomici che ancor oggi ci permettono di eseguire dei calcoli abbastanza attendibili e delle deduzioni sufficientemente esatte nei riguardi delle epoche storiche riferibili alla nascita di Cristo e perciò ai nostri giorni, (osservazioni delle famose tavolette di Venere nel regno di Ammizaduga; verso il 2259 a. C., cioè attorno alla stessa epoca della vita di Abramo). La cronologia babilonese, di cui le prime epoche storicamente accettabili risalirebbero al 3189 a. C., (cioè all'epoca storica del diluvio universale biblico) viene, nella bella monografia di Macnaughton, confrontata con quella sumerica ed egiziana.

199 - 204. — 1. STEIN. - *Geschlechtskrankheiten* - Lehmann, München, 1930. — 2. DICKINSON - *Premarital examination as routine preventive gynecology* - Committee on maternal health, New York, 1930. — 3. BIARDEAU - *Le certificat prénuptial* - Librairie du Recueil Sirey, Paris, 1931. — 4. KOLNAI - *Sexualethik* - Schöningh, Paderborn, 1930. — 5. CLASSEN - *Studien zur Sexualpsychologie und - pädogogik der Gegenwart* - Langensalza, Beyer, 1930. — 6. DÜRING - *Sexualpädagogik* - Rotapfel Verlag, Erlenbach Zürich, 1930.

1. Splendido trattato didattico delle malattie sessuali, che Stein divide in malattie sessuali in senso largo, comprendendo in queste la balanite e fimosi infiammatoria, la parafimosi, la ftiriasi pubis e le macchie cerulee, il condiloma acuminato, l'erpete genitale, il mollusco contagioso, l' ulcera vulvare: e malattie sessuali nel vero senso della parola, cioè contratte unicamente con il commercio sessuale, quali l' ulcera molle, la sifilide, la linfogranulomatosi inguinale, la gonorrea. Splendidi, e dimostrativi al massimo grado sono i numerosi moulages delle forme cutanee più evidenti della sifilide, dell'ulcera molle, della linfogranulomatosi, dei condilomi, della ftiriasi, come pure succintamente completa ed esauriente, la materia trattata.

2. Istruzioni per l' esame premaritale e per la « illuminazione sessuale » (sexuelle Aufklaerung, come la dicono i tedeschi), dei giovani destinati al matrimonio. L'autore cita le osservazioni della Davis, fatte su 1000 donne americane, di cui l' 87 % aveva contratto matrimonio sicuramente felice, e che aveva riscontrato in queste una sensibilissima percentuale di « illuminate premaritalmente » in confronto di altrettante sposate, non illuminate.

3. Monografia assai completa ed interessante sul problema del certificato prenuziale, la cui adozione legale data dal 1909, epoca in cui fu votato, ma subito abrogato a Washington, e votato, per poi essere applicato nel 1913 nello stato di Oregon, quindi nel North Dakota, e, più tardi, in varie leggi e disposizioni statali riguardanti il matrimonio, nell' Unione Nordamericana; nei paesi scandinavi (1910-20) ed in Turchia, (varie istruzioni e leggi del 1921). Biardeau è un sostenitore convinto della necessità di introdurre il certificato prenuziale anche in Francia.

4. L' etica sessuale è tutta una parte della biologia sociale, che verte sul problema dei rapporti sessuali umani agli effetti della riproduzione, della educazione, della felicità individuale e famigliare, della protezione eugenica della

razza: per modo che non è fuori di posto il riconoscerle una dignità tutta sua ed un posto eminente nell'attuale fase storica della vita dell'umanità. Kolnai esaurisce l'argomento, trattandolo sotto quattro grandi punti di vista fondamentali, che sono i seguenti: I. La posizione della etica sessuale nella natura e nella scienza. II. L'etica sessuale in generale, cioè nei suoi rapporti con il sesso, la età, la religione, la solidarietà umana, l'amore degli uomini. III. L'etica sessuale speciale, cioè lo studio dell'incesto e della monogamia, delle deviazioni sessuali, del pudore. IV. La morale sessuale sociale in rapporto alla costituzione della famiglia, alla religione, al feminismo, alla vita in comunità dei sessi, ai movimenti sociali e politici.

5. Etica sessuale studiata più particolarmente dal punto di vista psicologico e psicopedagogico, come pure da quello biologico; con largo accenno alle idee psicoanalitiche sulla evoluzione psicosessuale dell'individuo ed alla profilassi educativa in materia di erotica giovanile postpuberale.

6. Trattato, più ampio, di pedagogia sessuale, che potrebbe intitolarsi anche di politica sessuale; poichè tratta tutti i problemi fondamentali e generali della cultura e della civiltà in rapporto alla eredobiologia dell'individuo, all'amore sessuale (Erotik) ed all'amore come sentimento generale sociale (Eros); oltre che i problemi speciali del matrimonio, della separazione coniugale e della procreazione illegittima; dell'amore libero e della prostituzione; delle perversioni sessuali, della « illuminazione sessuale » (sexuelle Aufklarung), della politica demografica, della regolamentazione della politica demografica, della eugenetica e della sterilizzazione eugenica. Conclusioni. Concessione alla donna di molti diritti di scelta e di illuminazione in materia di scelta sessuale; educazione dell'uomo e della donna al matrimonio sano e felice; ottimismo sui destini dell'umanità e sulla vita dell'uomo. Opera assai raccomandabile e basata sopra una esperienza personale considerevole. Von Düring è stato per quarant'anni professore prima di sifiligrafia alla Scuola universataria di Costantinopoli, e poi di dermatologia e sifiligrafia a Kiel.

205-211. — 1. Vérine - *Le sens de l'amour* - Bossard, Paris, 1930. — 2. Solinas - *La beffa d'Imene* - Contemporanea, Arezzo, 1930. — 3. Stekel - *Die moderne Ehe* - Wendepunkt, Zurich, 1931. — 4. Blendinger - *Die Bedeutung der Spätreife für den Menschen* - Müller, München, 1930. — 5. Kisch - *Die sexuelle Untreue der Frau*, II. - Marcus und Weber, Berlin, 1931. — 6. Garke - *Geburt und Taufe, Hochzeit und Tod* - Hartung, Schönebeck, 1930. — 7. Allaix - *De l'inversion sexuelle à la formation et à la détermination des sexes* - Peyronnet, Paris, 1930.

1. Il buon libro cristiano vuol elevare un inno all'amore coniugale, combattendo la natura puramente fisico-istintiva dell'amore stesso, ammessa dai psicologhi naturalisti e dagli artisti del romanzo e del dramma. Studia l'amore in rapporto al matrimonio, l'amore ed i suoi nemici, cioè le sue tentazioni ed infrazioni, l'amore e l'istinto, l'amore ed i figli. Vérine è un moralista dello amore famigliare, e sostiene le sue tesi, fondamentalmente inoppugnabili, con molta convinzione e verve. Spesso tuttavia si abbandona ad affermazioni assai strane, come ad esempio quando sostiene che il Cristianesimo ha « emancipata la donna »! Strana affermazione, per un ortodosso, che deve certamente conoscere le idee di San Paolo in argomento, e la storia del monachismo femminile e della cavalleria romantica mediovali.

2. Libro generoso e giusto. La maternità è la più santa ed onesta funzione che il mondo abbia. Essa è sempre uguale: tanto che sia secondo il pregiudizio legale e religioso, legittima, quanto che sia, secondo gli stessi pregiudizii, illegittima. Non devono più esistere figli di nessuno: poichè, all'infuori ed al disopra dei riti di qualunque codice (l'amore non si codifica) v'è il diritto santissimo della paternità e della maternità per colui che non chiede di venire al mondo: ma che, avendo diritto alla vita ed all'amore, chiede (io, dico: pretende!) di non essere marcato di una infamia che non gli appartiene. Non più uomini vigliacchi e vili devono esistere davanti ai propri figli, davanti alla donna divenuta madre del proprio figlio. Il figlio di nessuno non ha mai

esistito. Io sono assai felice di verificare che queste idee, esposte dall'autore, coincidono rigorosamente con le stesse idee che io ho esposte in un lavoro intitolato « Sulla cosidetta maternità illegittima », pubblicato in questo Archivio nel 1928.

3. Un matrimonio senza amore contraddice alla morale: esso è antitetico al senso intimo e trascendente del matrimonio stesso, che è uno dei fondamenti più stabili dell'arte della vita, cioè la necessità e capacità di adattare la personalità dell'individuo alle esigenze della coazione sociale, di cui il matrimonio è una espressione necessaria ed eminentemente etica ed altruistica. Il problema del matrimonio moderno (attuale) dice Stekel, è insolubile: ma esso potrà venire risolto in futuro, quando saranno aumentate le possibilità della felicità umana, basate sulla preparazione psicologica individuale e della nozione euristica della reciproca assistenza e libertà.

4. Trattato piuttosto pesante, con richiami tuttavia assai opportuni alla biologia vegetale ed animale, sulle caratteristiche somatiche, intellettuali e morali della « maturazione tardiva » fisica e intellettuale nei vari tipi predominanti culturali dell'uomo moderno europeo. Blendinger sostiene che la caratteristica differenziale maggiore fra animali, (e piante) ed uomo consiste nella maggiore tardezza con cui l'uomo giunge alla sua completa maturazione somatica e psichica, in confronto degli animali e ritrova la causa di tale fenomeno nella evoluzione embrionale e nella formazione postembrionale degli organi cerebrali dell'uomo, in confronto di quelli degli animali.

5. Terza edizione del secondo volume di questa bella opera che è pure riveduta dal figlio Francesco (per il primo volume, v. Archivio, 1930). È dedicato essenzialmente alla prostituzione ed alle sue cause determinanti; alla prostituzione di alto bordo, alla vita sessuale della donna artista di prosa e di canto; al concubinato, che Kisck ritiene come una delle forme meno dannose della vita sessuale liberá. La bella opera occupa oramai un posto d'onore nella produzione scientifica moderna nei riguardi della vita sessuale dei nostri tempi.

6. Usi e costumi sull'amore e la morte; cioè sulla nascita e sul matrimonio, nel folklore del territorio della città di Magdeburgo: riguandanti le formalità del fidanzamento, del matrimonio, delle cerimonie prebattesimali per mantenere il neonato al sicuro dal malocchio e dalle malattie, le feste degli sponsali, la partecipazione del popolo, i regali ai poveri e via dicendo. Tutto il mondo è paese, e molti usi descritti dall'A. si ritrovano altrove, anche in Italia. (Vedasi un mio lavoro su « Amore e Morte » negli usi calabresi, Rivista d'Italia, 1904).

7. Secondo l'autore, l'individuo nasce androgino; cioè bisessuato: la evoluzione sessuale monosessuale si sviluppa per la prevalenza di un dato sistema in confronto di un altro (ovaio o testicolo), come pure la inversione sessuale morbosa si mantiene, per la insufficiente prevalenza di un dato sistema in confronto del suo opposto. Secondo Allaix, l'inversione sessuale vera, oppure la pseudoinversione non sono che due modalità di un fenomeno di ordine più generale: « l'androginazione », vale a dire la perdita oppure la diminuzione, talora anche abbastanza parziale, dei caratteri sessuali primitivi, secondarii, terziarii o quaternarii proprio a ciascun sesso. L'inversione sessuale in definitivo, non sarebbe che una manifestazione ed uno dei caratteri terziarii dell'androginazione: oppure, in altri termini, l'inversione non si manifesterebbe che in esseri più o meno androgini, per quanto non tutti gli esseri androgini siano necessariamente degli invertiti.

212-217 — 1. KOHTS - *Adaptive motor habits of the macacus rhesus under experimental conditions* (in russo) - Museum Darwinianum - Moscow, 1928. — 2. PAPILLAULT - *Des instincts à la personnalité morale* - Maloine, Paris, 1929. — 3. SCHMIDT - *Rasse und Volk* - Kösel und Pustet-München, 1927. — 4. ROSA - *L'ologénèse* - Alcan, Paris, 1931. — 5. THOMSON - *L'hérédité* - 1930. — 6. THOMAS - *L'instinct* - 1929, Payot, Paris.

1. Ricerche sperimentali di grande interesse sulla psicologia delle attitudini al lavoro ed all'apprendimento dei metodi di lavoro, nel macacus rhesus, con-

dotte per la soluzione di due problemi fondamentali : 1° Quale è il valore delle attitudini motrici della scimia nel caso in cui si tratti di sormontare varie specie di ostacoli artificiali che inciampano la sua strada verso la libertà o verso il cibo ? 2° Quali sono le caratteristiche del lavoro motore delle mani della scimia ? Il mezzo di studio è stato costituito massimamente da una gabbia, di discreta grandezza, che la scimia doveva imparare ad aprire, facendo giocare varie serrature, di forma elementare, ma che venivano ogni tanto cambiate. Fra le molte conclusioni del lavoro, veramente imponente per la pazienza ed esattezza delle ricerche, meritano di venire ricordate le seguenti. « Per la diversità e la molteplicità dei movimenti delicati delle dita, il macaco è quasi uguale all'uomo ; ma tuttavia la forza dei detti movimenti è inferiore a quella dell'uomo. Nella scoperta del modo di aprire una serratura, il macaco sviluppa una energia attiva, e dà prova di indipendenza, nella soluzione di vari compiti a lui nuovi e sconosciuti : ma tuttavia entro limiti assai limitati ed in condizioni di esecuzione ristrette. Il successo fortuito, a malgrado di ciò, è relativamente raro (17 %), mentre esso è assai più frequente per i meccanismi più complessi (35 %). Nella grande maggioranza delle esperienze (72 %) la scimia, fino dal primo tentativo, distingue il punto di applicazione del meccanismo, e compie la prima manovra di apertura. Essa abbisogna di un numero di movimenti di saggio, che va da due fino a dieci ; fa tanto più presto quanto più i meccanismi sono avvicinati fra loro, quanto minore è il loro numero, e quanto più è conosciuta al macaco la manovra di operazione. La parte preponderante, se non unica, nella ricerca dei punti di resistenza dei meccanismi e del lavoro, appartiene alle percezioni kinestesiche, e non alle percezioni visive. Le reazioni motrici della scimia la conducono all'obbiettivo finale od alla libertà, tanto più prontamente quanto più ristretto è il dominio delle loro applicazioni ; poichè in questo caso i movimenti applicati ad una sfera limitata di azione, diventano più varii, più corretti e più perseveranti, in confronto di quelli che sono imposti da una sfera di azione (di lavoro) più vasta. Tuttavia la scimia non possiede alcun piano di azione predeterminato ; il lavoro che essa svolge è caratterizzato da un evidente automatismo, come è dimostrato dal contegno dell' animale di fronte a nuovi tipi di lavoro in confronto di antichi, e nei quali per un certo tempo esso continua a sviluppare i movimenti relativi al lavoro che non è più indicato ; la sua attenzione è scarsa, la facoltà di imitazione è pure di gran lunga inferiore a quella misura che le viene conferita dall'opinione popolare. La scimia non afferra adeguatamente il significato dell' atto più importante (aprire la porta per avere la libertà od il cibo), perchè spesso, ottenuto lo scopo (libertà), apre e rinchiude la porta della gabbia senza uscire : ciò che dimostra infine che essa non ha la minima idea della finalità delle sue azioni e perciò non ne può prevedere le loro conseguenze ». Riassumendo, la sperimentatrice, che è degna di fare autorità in materia, così finisce. « La scimia è incapace di lavorare, nel senso proprio della parola ; perchè ogni processo di lavoro è anzitutto un atto volitivo e cosciente rispetto alla sua finalità, regolato dall' attenzione e da una volontà ragionata, che sottomette le azioni ad un controllo e ad un esame giudizioso : atto che implica la comprensione e la previsione delle sue conseguenze naturali, prossime e lontane. E se l'animale si trova in tali condizioni di povertà psichica, quando vive nello stato di servitù, vale a dire sotto la necessità di esercitare ed affinare forzatamente i propri meccanismi psichici e finalistici, si può bene immaginare quanto più deficitario ancora debba essere il processo psichico spontaneo dell'animale stesso, vivente allo stato naturale nei propri paesi di origine ; quando le condizioni di libertà illimitata escludono la necessità di obbedire agli infiniti fattori ambientali, creati dalla consociazione, dalla opposizione, dalla imitazione, e capaci di orientare il psichismo animale verso lo sforzo e verso l'attenzione.

2. Le magnifiche lezioni di Papillault sono destinate ad offrire un quadro d' insieme della evoluzione mentale dell'uomo, dall' istinto alla personalità cosciente e morale. Partendo dai caratteri fondamentali dell' istinto, che sono quelli della libertà, necessità e finalità preformata, Papillault ammette che la causa originaria della evoluzione verso la coscienza sia rappresentata da « crisi », da cui gli istinti sono minacciati, crisi che in sostanza rappresentano le influenze

e le interferenze esteriori. Da queste crisi derivano la esperienza discriminativa, l'engramma epigenetico e la nozione cosciente, sempre basati sui due fatti fondamentali: la nutrizione e la difesa dell' individuo. Esistono così due serie di elementi costitutivi della personalità globale: gli organi e gli istinti originarii o primarii (riflessi, istinti sessuali di nutrizione) e gli epiorgani e gli istinti ipergregarii, cioè le formazioni cerebrali epigenetiche e consecutive alla esperienza fatta sulle « crisi » sopra citate, da un lato, e le modalità di emozione e sentimento, come pure le forme secondarie dell' istinto combattivo e sociale, quali le religioni, le cerimonie sociali, le espressioni della vita morale individuale e collettiva, dall'altro.

3. Cinque conferenze sui rapporti della razza e della struttura somatica del feno; sulla razza e la mentalità; sulla razza e sulla cultura; sulla razza nordica. A proposito della quale, l'autore sostiene che anche la razza nordica, e più particolarmente la germanica, non è una razza europea, ma è una derivazione da razze asiatiche ed africane: che il carattere differenziale maggiore fra detta razza e le consimili bianche europee (a differenza di ciò che avviene in Asia ed in Africa, ove gli enormi conglomerati etnici possiedono quasi completa identità di origine e di costumi), consiste nel fatto che ogni razza europea possiede una cultura differente e differenziantesi moralmente e politicamente da quelle delle altre sue compagne. Ciò che è molto esatto.

4. La dottrina antropologica di Rosa parte dal presupposto, (che Rosa cerca di dimostrare con numerosi esempi tratti dalla biologia animale e vegetale), che le razze umane si sono create contemporaneamente su varie parti della terra e che i loro caratteri fondamentali sono stati poco influenzati dalle condizioni mesologiche in seno alle quali hanno vissuto gli individui che le costituivano; e che la ramificazione delle linee filetiche è dovuta a sdoppiamenti che debbono necessariamente subire le specie in conseguenza della costituzione a cui è pervenuto il loro idioplasma (o plasma proprio) alla fine di un periodo evolutivo precedente all' individuale loro proprio. Rosa definisce la propria teoria e la parola « ologenesi » nel seguente modo. Ologenesi è una teoria in base alla quale l'evoluzione si produce secondo linee ramificate dicotomicamente ed ogni specie è predeterminata nella specie precedente allo stesso modo come un individuo è prederminato nell'uovo.

5. La celebre opera del biologo di Aberdeen, la cui prima edizione data dal 1908, abborda il problema biologico della ereditarietà da tre punti di vista fondamentali: l'anatomia istologica e microscopica delle cellule germinali (teorie cromosomiche della eredità); i risultati statistici della trasmissione ereditaria e le sue leggi (mendelismo ecc.); i risultati della eredologia biologica e sperimentale sulla patologia umana e sociale, cioè i rapporti della eredità con la malattia, con le varie specie di malattie, col sesso, ed infine con i fattori e con gli elementi sociali della razza, del matrimonio, della procreazione.

6. La bella opera di Thomas studia l' istinto dal punto di vista più particolarmente storico e comparativo: conchiude che l'animale è sensibile al dolore, al piacere, al benessere somatico, a vari sentimenti; e che la sua inferiorità rispetto all'uomo è di ordine unicamente intellettuale: studia gli istinti negli scritti degli antichi naturalisti, la genesi e le forme degli istinti negli insetti, (campo vastissimo, sperimentale e naturale) le migrazioni dei pesci e degli uccelli, gli istinti in rapporto alle origini ed alle condizioni dell' intelligenza.

## VII. - STORIA DELLA MEDICINA. MEDICINA SOCIALE. SCIENZA DELLO SPIRITO. STORIA. LETTERATURA. ED ARTE. VARIA.

218 - 224. — 1. DURGEL - *La vie intelligente des oiseaux.* — 2. JACOB - *La curieuse vie des insectes* - Bernardin Béchet, Paris, 1930. — 3. EPRY - *La vie mystérieuse des océans* - Renaissance du Livre, Paris, 1930. — 4. MARTIGNON - *Montagne* - 1930. — 5. HUDSON - *Le naturaliste à La Plata* - 1930. — 5. SCHNACK - *La vie des papillons* - 1930. — 7. HAUKLAND - *La saga de l' élan* - 1931, Stock, Paris.

1. - 2. La vita intelligente degli uccelli, come la vita curiosa degli insetti, è dimostrata dalle forme squisite dei loro canti e dei loro nidi ; dagli accorgimenti indicanti una capacità psichica finalistica addirittura sorprendente, anche se riferibile al solo e nudo istinto ; da gli ordinamenti del lavoro e della vita ; da un intendimento che lascia pensosi gli uomini ; dalle migrazioni, dalle guerre, dalle insidie, dalle difese, dalle lotte per la conquista della femmina : infine da tutte le strutture organiche e fisiche della vita e del suo adattamento all'ambiente geografico e sociale, per cui non è fuor di posto ammettere che molti animali, quali le termiti, le api, le formiche, per non citare altri, vivano sotto forme consociali che razze umane antichissime, ed altre tuttora viventi, non possedettero mai così disciplinate e perfette. I due bei libriccini di divulgazione servono appunto per far meglio conoscere, ai ragazzi ed agli incolti, una delle forme più interessanti della vita tellurica, quella degli uccelli e degli insetti.

3. La vita misteriosa degli oceani diventa sempre più chiara agli sforzi illuminatori della scienza geologica e biologica, sia che si tratti di scoprire, dopo millennii di favole e di ipotesi, il mistero della riproduzione delle anguille, che avviene nel mare alto, per ragioni di mneme istintiva sorprendenti e che sembrano favolose ; sia che si tratti di analizzare il fenomeno curioso della deriva dei continenti, oppure infine di illustrare particolarmente alcuni fenomeni marini più propri all' Atlantico che bagna le coste della Francia, come il Gua, una curiosa laguna marina, in Vandea, o l' isola Dumet sulla costa bretone, ed i curiosissimi ripplemarks, cioè le dune sabbiose a rughe nelle baie del Finistère : sia infine che si tratti di scoprire il mistero della creazione della perla nel seno della ostrica meleagrina od infine di procedere alla captazione della forza viva delle onde del mare per creare dei centri di produzione di energia, stabili ed economici.

4. Per una volta tanto, non sono le Alpi, ma i Pirenei, che trovano il loro appassionato conoscitore ed amico : il quale, da buon francese in vacanza, ama più le comodità che non gli strapazzi e più le dolci passeggiate e le cacce alle starne nei pendii collinosi, anzichè le scalate eroiche e pericolose. Il libro, adatto per la lettura nelle vacanze estive, è ameno ed istruttivo.

5. Viva, vera, vissuta : questa è la vita di Hudson nella pianura sterminata delle Pampas argentine, con i loro puma ferocissimi, ma paurosi dell'uomo, con le loro macchie di arbusti e di sterpi, di fiori e di rovi estendentisi per miglia e miglia ; con gli uccelli mosca, i colibri, dai colori infiniti e dalla bellezza incomparabile, specie se vista da vicino, sull' uccellino vivente : con la vita strana, polimorfa, pericolosa, dei suoi roditori, come il vizcacha ; con quella dei suoi numerosi gallinacei ; con quella infine delle sue locuste, che portano tempeste e distruzioni peggiori di quelle che scendono dal cielo.

6. Descrizione poetica ed appassionata di un entomologo, particolarmente competente, delle farfalle di giorno e delle farfalle di notte ; dalla vanessa, con tutte le sue varietà alla famosa testa di morto (Acherontia atropos), dalle varie specie delle sfingi (del pioppo e della vigna), alle curiose processionarie della quercia e del pino ; alle dromadarie, ed arctie. Sono intercalate, fra le due parti trattanti le due fondamentali tassinomiche delle farfalle, due graziose leggende : quella della farfalla di Omero, che ha per protagonista Alessandro Magno alla

tomba di Omero (è la farfalla nota sotto il nome di Apollo : Parnassus Apollo) : e quella che ha per protagonista Sant' Antonio, la farfallina ed i peccati del Mondo.

7. Stupenda favola che descrive la vita delle alci, i grandi animali, a corna di renna e cervo della Finlandia e della Svezia : che segue la storia di un alce bellissimo e fortissimo, — vero re delle foreste selvagge — divenuto il capo della sua tribù ed il signore delle sue femmine ; che vive padrone incontrastato per molti anni, finchè a sua volta viene vinto ed ucciso da un giovane rivale. La vita delle alci nella selva, durante le stagioni ; le loro fughe davanti a gli orsi, loro irreducibili nemici mortali ; la strana filosofia della vita che emana da tutto il libro, ne rendono la lettura grandemente dilettevole.

225 - 227. — 1. BREASTED - *The Edwin Smith Surgical Papyrus* - 2 vol. The University of Chicago Press, 1930. — 2 - 3. DER GROSSE BROCKHAUS - Bd. VII, 1930 - Bd. VIII. 1931 - Brockhaus, Leipzig.

1. Per incarico della Società di Storia di New York, Breasted ha affrontata l' ardua fatica di tradurre e commentare il celeberrimo papiro chirurgico di Edwin Smith, che giaceva da vari anni, inapprezzabile ma inapprezzato tesoro, fra i tesori documentarii lasciati dal generoso donatore alla Società anzidetta. È ben vero che anche Smith lasciò fra le sue carte un tentativo di traduzione del papiro, ma essa è incompleta ed inesatta, per quanto già ragguardevole, se si tiene conto delle scarse conoscenze che si avevano della gieroglifica e della ieratica grafica egiziane verso il 1860. La storia del famoso papiro non è bene conosciuta : si sa soltanto che Smith lo comperò nel 1862 ; cioè quattro anni dopo la sua venuta in Egitto a scopo di studio, e che la figlia di lui lo donò alla Società storica di New York nel 1906 dopo la morte del padre, che dal 1858 al 1876 aveva vissuto e studiato quasi ininterrottamente a Luxor.

Il papiro, nella attuale condizione, cioè tutto svolto e disteso fra due vetri, misura una lunghezza di circa 4 metri e 68 centimetri, un' altezza di 32-33 centimetri (in certi fogli fino a 40) ed un contenuto di 377 linee al recto e di 92 al verso. La data verisimile della sua scrittura è verso il 17.° secolo prima di Cristo ; la sua età è perciò di una generazione al massimo più grande di quella del celeberrimo suo confratello, il papiro di Ebers, e contemporanea della 17° dinastia, del Medio Reame e dell' età degli Hiksos.

La materia trattata è doppia. Al recto si ha un completo manuale di tecnica operatoria, di diagnostica e di clinica chirurgica : al verso si hanno gli incantesimi, gli scongiuri ed altre indicazioni terapeutiche. Le lesioni studiate sono varie ed estese a tutto il corpo ; sia che si tratti di traumatismi del cranio, o fratture della mandibola, o di arti, o di ferite penetranti in cavità, o di tumori od ulcerazioni superficiali e profonde, o di lussazioni ; della scapola, della colonna vertebrale, ecc. ; sia che si tratti di fratture più complicate e comminute, di ascessi voluminosi, di lesioni oculari : in totale quarantotto casi clinici, descritti con una freschezza di dati veramente stupefacente. Al verso invece sono descritti gli otto incantesimi e scongiuri adatti a guarire le malattie ed a conservare la salute ; come pure le indicazioni terapeutiche per guarire vari disturbi della sfera sessuale femminile ; o per ringiovanire (quali precursori ha avuti Voronoff !) ; o per attenuare le sofferenze emorroidarie o di altra natura proctitica. Breasted ritiene che il famoso papiro sia una copia di un originale più antico di almeno un millennio e che, nei tempi in cui fu scritto, andasse per la maggiore, nelle mani degli esperti e dei medici. La notevole conoscenza in materia di chirurgia, di quell' epoca, si spiega assai bene con i traumi di guerra e con la necessità di curarli e guarirli ; la possibilità di buoni successi, anche in interventi cerebrali (trapanazioni e fratture) con la disvulnerabilità dei soggetti e con la possibilità d provocare una certa discreta anestesia generale col mezzo dei soporiferi, a quei tempi già conosciuti. La splendida opera di Breasted, (testo e riproduzione a grandezza originale del papiro a scrittura ieratica, con la versione geroglifica a fianco) costituisce un piccolo tesoro per la biblioteca dello studioso di storia della medicina.

2. Il grande lessico del sapere, di Brokhaus, esce nel suo settimo volume, che va dalla parola g a s alla parola G y u l a j. Fra le voci che più interessano per la loro novità e per la loro importanza, segnaliamo le seguenti: G a s e specialmente G a s m a s k e (maschera per i gas) in rapporto all' industria ed alla guerra: g e m m e, con alcuni dei più pregiati esemplari dell'antichità, come l'acquamarina portante la testa di Giulia, figlia di Tito (primo secolo di Cristo), il meraviglioso giacinto con la testa di Sapor 1° re dei Parti (Terzo secolo a. C.), lo squisito anello d'oro micenico con la incisione di un duello, del sedicesimo secolo a C.; G e r m a n i a, G e s c h w u l s t (tumori) G o e t h e, G r a f o l o f i a e G e h e i m s c h r i f t (scrittura criptografica), G e h i r n (cervello), G r o s s - b r i t a n n i e n (Inghilterra), G e r a d f l ü g l e r (ortotteri), G e b u r t (nascita), G e s c h i c h t e (storia) con tutte le sue branche e scienze, G l a s e G l a s b a u (vetro e vetrerie) e via dicendo. Chi vuol passare un'ora di lieta scuola alle fonti della storia e del sapere, non meno che della esattezza scientifica e della storia dell'arte, può leggere a tempo perso questo, come gli altri volumi che lo hanno preceduto, e ritenere nella memoria alcunchè di utile e di vivificatore, per il sentimento e per l' intelletto.

3. Come tutti i precedenti volumi, anche questo ottavo, che occupa quasi tutta la lettera « H », porta una serie di voci e di articoli interessanti e posti al corrente degli ultimi avvenimenti politici e storici, non meno che degli ultimi portati della scienza, della tecnica e della biologia. Chi si interessa alle costruzioni edilizie delle grandi metropoli mondiali, troverà alla voce « Hochhaus » la storia dei grattacieli americani ed europei (ce ne sono a Berlino, ad Hannover, a Chicago, a Detroit, a New York, naturalmente, ove furono creati per la prima volta nel 1883). Chi si interessa alla sventura degli Absburgo, ne troverà tutta la storia, in succinto, alla voce « Habsburg ». Chi infine ha la curiosità di conoscere come si costruiscono e si mantengono i porti di mare, come si opera nella delicata arte della xilografia, quali sono le caratteristiche dell'arte hittita, il significato e la origine dei geroglifici, quali sono le attrattive suggestive dell'alta montagna, troverà di che godere, (leggendo ed ammirando come sempre le magnifiche riproduzioni fotografiche), alle voci: Hafen, Holzschneidekunst, Hethiterkunst, Hieroglyphen, Hochgebierge; e tante altre ancora, utili e dilettevoli, nel grosso volume ricco di 796 pagine, di più che 1500 colonne, di piante e carte geografiche, fototipie e policromie.

228-231. — 1. PEARCE - *Methods and problems of medical education* - XVIII. - The Rockefeller Foundation, New York 1930. — 2. GIORDANO - *Scritti e discorsi pertinenti alla storia della medicina e ad argomenti diversi* - Edizioni della Rivista di Terapia, Milano, 1939. — 3. ROUSSEAUX - *Le jardin du bibliophile* - 1930. — 4. GALTIER BOISSIÈRE ET BLANCHARD - *Voyage à Paris* - Le Crapouillot, Paris, 1931.

1. Questo bel diciottesimo fascicolo della raccolta descrive anzitutto i laboratori e gli edifici della facoltà di medicina della Università di Chulalanancarana di Bangkok, nel Siam: quelli, numerosi, ampi e ben forniti della Università del Michigan, nella piccola cittadina di Ann Arbor; fra i quali merita di venir ricordato il laboratorio cardiologico diretto da Wilson e Baker: indi il moderno Istituto di patologia generale dell' Università di Würzburg, quello di fisiologia della facoltà di medicina Prince of Wales, a Patna, in India; l Istituto Ferens di otolaringologia dell' Ospedale del Middlesex a Londra; l' Istituto di fisiologia di Buenos Aires; la clinica pediatrica per bambini al di sotto dei tre anni, all' Università di Harvard di Boston, la Clinica broncoscopica Chevalier Jackson (semiotica per la tubercolosi) all' ospedale dell' Università Temple di Filadelfia; l' Istituto di biochimica dell' Università di Alberta, a Edmonton, nel Canadà e molti altri d' Europa e d' America. Merita infine una particolare menzione un'interessante piccola comunicazione di Mac Calum, medico dell' istituto di patologia generale dell' Università John Hopkins, a Baltimora, su certi suoi impianti in grande stile per la microfotografia di preparati istologici.

2. Oltre che di chirurgo eminentissimo, il senatore Giordano merita la fama di cultore insigne della storia della medicina, e sopratutto della medicina italiana, la quale, come tutte le arti e scienze del Rinascimento e del più luminoso Medio Evo, fu la madre e la matrice di tutti i progressi e di tutte le più luminose scoperte nel campo della biologia e biopatologia umane non meno che della scienza naturale degli organismi animali e vegetali. In questo libro, che il collega Piccinini, (fervido riesumatore e rivendicatore di tutto ciò che è italiano, nel commercio dei medicinali e nello sviluppo della medicina), ha voluto pubblicare in veste ragguardevole e bene illustrata, Giordano riunisce tutti i suoi migliori discorsi sulla storia della medicina e su argomenti affini trattati in vari congressi scientifici in Italia ed all'Estero; sia che si tratti di rievocare la figura di un grande e classico scienziato; sia che si tratti di andare a ricercare l'origine oscura e dimenticata di un qualche utilissimo istrumento chirurgico o di una qualche operazione: o che invece vi sia da analizzare in una sintesi luminosa il carattere e la personalità di Fra Paolo Sarpi, o da rifare rapidamente la storia di una grande famiglia di chirurgi, Cignozzi, (che ebbero anche dei parenti artisti sommi), o da trattare dell'Italia, la madre nostra immortale, nella medicina e nella chirurgia contemporanee. Un libro insomma italianamente pensato e italianamente ben scritto: pregio raro oggidì, epoca in cui gli uomini di scienza sembrano sdegnare, forse per incapacità, il bello stile in materia di scienza.

3. Il numero di dicembre 1930 di questo interessante giornale, che pubblica mensilmente tutto ciò che può rappresentare di vivo o di rinnovato in materia di vita sociale, letteraria e politica, porta una quantità ragguardevole di articoli riguardanti l'arte del libro, gli amatori dei libri, gli ex-libris, le incisioni in legno che illustrano e più ancora illustravano gli antichi libri seicenteschi e settecenteschi; gli autografi di letterati illustri, le edizioni originali, rare, antiche e recenti; unitamente ad altri articoli di varietà, di viaggi, di curiosità, di colore locale e naturalmente francese. Belle e veramente interessanti a ricordarsi sono alcune illustrazioni in legno di Boullaire per la immortale « Madame Bovary »; certe belle iniziali in legno o lettere per adornamenti: come pure sono pieni di rilievo e di espressione certi disegni a matita di Daragnès, che sembrano dei veri quadri, composti per il » Voyage du Condottiere » di Suarès.

4. Il delizioso numero di marzo 1931 invece è dedicato proprio a Parigi: la sapiente, la affascinante, la cortigiana; ma in pari tempo la grande raccoglitrice, nel suo seno generoso, di ogni nuova bellezza d'arte, di ogni più recente invenzione scientifica, come pure la ospite incantatrice e geniale di tutta la umanità desiderosa di godere la giovinezza, la spensieratezza e l'amore. Si ama Parigi, dice uno dei tanti eminenti « intervistati » perchè c'è la libertà. Ed è vero. Libertà di pensare come si vuole, di agire come si crede, di divertirsi come si può. Grande e bella metropoli, che riunisce in se stessa la sobria severità delle mentalità nordiche e atlantiche con la debordante espansività della mentalità latina mediterranea. Quanti vecchi o scomparsi angoli di Parigi, quanti ingannatori cabarets di Montmartre, o peggio, di rue Pigalle, quanti bozzetti di vita dei faubourgs, vengono rievocati in questa bella raccolta di interviste, di riesumazioni, di ricordi, ed anche, perchè no? di piccoli pettegolezzi e di reportages maliziosi! Peccato che, a differenza di molti altri eccellenti fascicoli, la documentazione fotografica di questo fascicolo sia quasi orribile!

232 - 236. — 1. Galtier, Boissière et Zimmer - *Les Allemands* - Le Crapouillot - Paris, 1931. — 2. Stroever - *Die Wiedertäufer in Münster* - Helios Verlag, Münster i. W. 1930. — 3. Loukomski - *Art Etrusque* Duchartre, Paris, 1930, — 4. Farnoux Reynaud - *L'Expansion coloniale* - Le Crapouillot, Paris, 1931. — 5. Delaisi - *Les mystères de la guerre* - Le Crapouillot, Paris, 1931.

1. Splendido, vivace, se pur partigiano reportage su Berlino e sullo spirito germanico, fatto da due francesi che mettono a confronto la Germania del 1920,

cioè dell'immediato dopoguerra, e quella del 1930, cioè della ripresa energica e minacciosa. I competentissimi relatori descrivono il mal dissimulato spirito militare della nazione, la organizzazione ferrea della popolazione, anche in mezzo e al di sopra delle apparenti lotte di classe e di partiti; le cerimonie militari ed i divertimenti, a base più o meno patriottica o più o meno sessuale (si veda a questo proposito la divertissima visita fatta all'istituto di Magnus Hirschfeld), le grandi case editrici e divulgatrici della istruzione non meno che dello spirito di patria (Deutschland über Alles), il nuovo impulso dato allo sport nazionale (è una moda di tutte le grandi nazioni), la vita notturna ed infine il movimento hitleriano, cioè la incognita più seria della politica germanica interna se continua, come pare, a diffondersi e sopratutto a vincere, nelle elezioni provinciali e comunali dei vari stati della repubblica.

1. La setta mistica degli Anabattisti sorse in Germania (Sassonia) diffondendosi non oltre l'Olanda, nel 1521, per opera di alcuni fanatici che predicavano il secondo battesimo all'epoca della ragione, l'avvento del regno di Sion e la poliginia. L'acme della loro potenza, ma in pari tempo della loro fine ingloriosa, data dal 1534, quando, resisi padroni di Münster, sotto la guida del fanatico ex ehierico Bernard Rothmann e di Giovanni da Leida, vi vennero assediati dal vescovo di Münster, catturati dopo una non gloriosa difesa, dispersi ed appiccati in buon numero, compreso il loro sciagurato re ed il loro caporione, nel 1535. L'autrice descrive questi ultimi episodi della fugace dominazione anabattista in dodici litografie, non del tutto prive di pregio, ma piuttosto ingenue, e che sono precedute da una breve notizia storica sugli anabattisti di Münster, dovuta a Hovel, archivista municipale di Münster stessa.

3. Gli scavi di Corneto Tarquinia, di Cervetri, di Vetulonia (le antiche Tarquinia, Vetulonium, Caere) per non citare che i maggiori, hanno offerto una messe di raro interesse per la storia e per la conoscenza dell'arte etrusca: arte tanto interessante per le sue veramente singolari caratteristiche. E queste caratteristiche a mio avviso sono le seguenti. Caratteri sicuramente egiziani e fenicii. rivelati dalle forme e posizione delle statuette, dalla forma della capigliatura maschile e femminile, dalla ingenuità delle opere d'arte più antiche, risalenti al principio del settimo secolo e fors'anche meno: caratteri greci arcaici, e classici personalissimi e rinnovatori, dati dalla maggiore plasticità delle posizioni e figure (la coppia di sposi sulla tomba, derivata dalla figura unica sotto l'arco o la finestra fenicia, quale si ammira in resti fenicii esistenti in Sardegna), dalla perfezione dei rapporti anatomici e morfologici degli oggetti e delle figure (si vedano la stupenda chimera d'Arezzo ed i meravigliosi vasi di Vetulonia), dalla novità della pittura murale, che prelude alla pompeiana, di cui è direttamente la generatrice. Loukomskì illustra magistralmente e documenta con eccellenti fotografie i capolavori etruschi, dovuti ad un'arte ammirabile, ma di cui, purtroppo, quasi nulla ci è rimasto.

4. Il numero di maggio 1931 del Crapouillot, questo giornale francese vivo, vivace e dinamico come i poilus di eccellente memoria che per i primi lo crearono al fronte, porta una buona illustrazione sommaria dei padiglioni della fiera, o meglio, esposizione coloniale, di Parigi, nella quale la Francia, sanate molte delle sue ferite, impinguate le sue casse di 45 miliardi di oro con una politica economica avveduta e degna delle sue grandi tradizioni, espone i càmpioni viventi, i prodotti vegetali, minerali, animali, dei suoi immensi possedimenti mondiali che si estendono dal Madagascar al Tonchino e dalla Africa Equatoriale alla Caienna. Meraviglioso impero coloniale, dal quale la grande nostra sorella latina ritrae danaro e uomini, per il futuro, non certo chiaro, nè sicuro. Oltre alla esposizione coloniale, il bel numero del giornale riporta vari quadri dei salons parigini della season, quadri che in buona parte è meglio fingere di non aver visti. È vero, tuttavia, che questi quadri costituiscono la delizia dei novecentisti, futuristi ed altri forsennati ricercatori di novità artistiche, sterili, e deformi.

5. Numero di giugno. La copertina porta la fotografia di uno scheletro di soldato, gigantesco, piegato a semicerchio, portante ancora, entro a gli stivaloni di cuoio, le tibie per metà spezzate dal tempo e dalla corrosione; la prima pagina del testo, la impressionante riproduzione dello spettacolo dei

morti in serie, nelle trincee belghe, sotto l'azione dei primi gas da combattimento (reggimenti canadesi) ove si vedono ancora i morti tendere con la bocca aperta, all'aria ed alla vita, sfuggenti entrambe per sempre dai corpi vigorosi immolati al demone eterno della guerra: e poi articoli sul commercio privato delle armi: sul papa Pio X, benedetto e santo, che voci strane dicevano fosse stato avvelenato, per non avvelenare la guerra con la pace: e poi ancora, articoli sullo spionaggio e su Mata Hari, la splendida danzatrice spiona che i francesi ancora ricordano, e rimpiangono per la inimitabilie bellezza del corpo serpentino; e la propaganda tedesca nei paesi invasi, e la guerra vista da Berlino, e i fucilati per errore, ed i franchi tiratori ed infinite altre cose e situazioni della guerra, mostro divino ed infernale, antico come la creazione e indispensabile, forse, come la vita.

237 - 242. — 1. LE MOIS - *Maulde et Renou*, Paris, 1931. — 2. LLONA - *Les romanciers américains* - Denoel et Steele, Paris. 1931. — 3. JULLIAN - *Au seuil de notre histoire* - II - Boivin, Paris, 1931. — 4. LONDRES - *Pêcheurs de perles* - Albin Michel, Paris, 1931. — 5. MAC ORLAN - *Le Printemps* - Gallimard, Paris, 1931. — 6. PAVOLINI - *Cubismo, futurismo, espressionismo* - Zanichelli, Bologna, 1925.

1. Nuova interessante pubblicazione di cronaca, che riassume mese per mese gli avvenimenti mondiali più interessanti, per ordine di materie, (politica, economia, tecnica, demografia, ecc.) e che accompagna ogni articolo con note e commenti originali, dovuti a penne competenti e moderne. Si tratta, come dice lo stesso sottotitolo, di una «sintesi dell'attività mondiale»; assai utile sopratutto per coloro che, non potendo soverchiamente dedicarsi alla politica ed alla cronaca giornaliera dei fatti di questo mondo, desiderano tuttavia non rimanere digiuni di ciò che si fa, si produce, si prepara, per il presente e per il futuro, nei vari continenti e nelle varie nazioni.

2. Primo volume di una raccolta di romanzieri stranieri. Ogni volume deve portare dodici novelle di romanzieri, precedute da brevi note bioergografiche e critiche sul romanziere di ciascuna. Nell' attuale volume, sono raccolte dodici novelle scelte fra le migliori di vari scrittori americani attualmente più conosciuti: come Anderson, Bromfield, Cabell, Dos Passos, Dreiser, Hemingway, Sinclair Levis, Lewisohn, London, Upton Sinclair, Stein, Wescott.

3. Seguito di otto belle lezioni pronunciate sia prima, che durante, che dopo la guerra, su vari soggetti attinenti alla storia antica e moderna della Francia (per il primo volume vedi Archivio, 1930); quali gli elementi storici determinatori della guerra mondiale, il posto della guerra stessa nella storia generale dell' umanità; i modi come scompaiono gli stati e le patrie, l' età nuova del ferro, la conversione del mondo precristiano all'ellenismo, i problemi del moderno imperialismo. Anche in queste belle lezioni, il profano di politica trova molte interessanti nozioni e cognizioni, capaci di farlo vivere e rivivere, nella storia passata e nel recentissimo passato prossimo.

4. Magnifica randonnée di Alberto Londres, insuperabile colorista del reportage semiscientifico, semipolitico e semifantastico, sulla strada che porta ai luoghi ove si pescano le ostriche perlifere, cioè su tutta quasi la costa occidentale del Mar Rosso, fino ed oltre il golfo di Aden; Socotra, il golfo Persico, senza contare i centri dell' isole di Farsan e di Dalah, nel Mar Rosso stesso. Londres descrive con vivezza e con efficacia la vita infelice dei cercatori di perle, i loro pericoli ed i loro stenti nelle prolungate immersioni sotto acqua; la vita, le truffe ed i mercati dei mercanti di perle: e trova modo anche di inserire la piccola punta avvelenata della freccia del rancore contro gli Italiani. Cosa perfettamente superflua e «gauche».

5. Mac Orlan si diverte a fare una réclame discreta, spiritosa, divertente, dei magnifici magazzini del «Printemps» a Parigi, forse per utilità tutta locale e nazionale; poichè questi magazzini, che quarant'anni or sono rappresentarono il non plus ultra della iniziativa e della magnificenza, sono oggidì di gran lunga oltrepassati da quelli germanici ed americani, che pure non sentono

il bisogno di una volgarizzazione cosi artistica ed aristocratica della loro attività e della loro produzione.

6. Eccellente, personale ed intelligente tentativo per giustificare la genesi emotiva e la evoluzione plastica e tecnica di tutte le brutture decisamente patologiche, almeno sotto il punto di vista della estetica, che sono state create dal movimento futuristico, cubistico ed espressionistico in materia di pittura: il cubismo, che avrebbe avuto per creatore Cézanne (m. 1906) sommo pannellista, ma, non certo, cubista nel senso dei suoi epigoni; il futurismo, che traduce nei quadri le dissonanze ed i dettagli separatisti del futurismo letterario creato in Italia da Marinetti; l'espressionismo, che crede che sia arte solo quella che esteriorizza tutto ciò che si presenta in un dato momento alla ispirazione rappresentativa e plastica, senza il controllo di quelle norme estetiche, fondamentali e immodificabili, che sono basate sulle cifre aritmetiche delle proporzioni e sulle leggi fisiche delle ombre e dei colori. Si parla di « arte ». E sta bene. Ma c'è anche un'arte plastica e pittorica degli alienati, che fu illustrata anticamente già da Lombroso, e che recentemente fu messa in evidenza da Prinzhorn; arte la quale è senza dubbio alcuno, infinitamente meno patologica ed infinitamente meno demenziale di quella di molti cubisti, futuristi, espressionisti, ben poco dissimili, in sostanza, gli uni da gli altri, ma invece accomunati dalla totale assenza di buon senso e di buon gusto. Pavolini, in sostanza, li fa derivare dal « romanticismo », e forse non na torto, in fondo. Ma non mette in rilievo che questa « derivazione » è decisamente una « degenerazione ».

243-249. — Ravène - *Défense de Venise* - Bossard, Paris, 1928. — 2. Leblanc - *Souvenirs* - Grasset, Paris, 1931. — 3. Stacchini - *Itinéraire galant* - Editions du Tambourin, Paris. — 4. Guéniot - *Pour vivre cent ans* - Baillière, Paris, 1931. — 5. Pagnol - *Topaze* - Fasquelle, Paris, 1930. — 6. Ossendowski - *Esclaves du soleil* - Albin Michel, Paris, 1931. — 7. Wolfers - *Structure de l'electricité* - Kra, Paris, 1931.

1. Difesa di Venezia, delle sue bellezze vive e morte, contro gli attacchi mossi da Fabre, un letterato che ne disse tutto il male possibile, in un'opera non eccessivamente conosciuta, intitolata « Bassesse de Venise » e pubblicata dalla N. F. R. di Parigi, nel 1924. Assai opportunamente, alle invettive di Fabre contro il silenzio, la noia, la zanzare, i piccioni di Venezia, Ravène oppone passo per passo gli inni d'amore che a Venezia elevarono in tutti i tempi i francesi e gli inglesi, i tedeschi e gli spagnuoli, e ne decanta il dolce silenzio e le molli gondole, le pitture e le architetture inimitabili, i letterati ed i condottieri, la storia immortale.

2. Maeterlinck, il grande mistico letterato, si innamorò una volta, come un asino (si direbbe in Italia), di Georgette Leblanc, una deliziosa ed intelligente artista di canto, e la sposò. Ma non troppi anni dopo, e quando la maturità dello spirito già aveva percorso la propria via nella vita, di conserva alla maturità della carne, Maeterlinck si innamorò di una amica di casa, e piantò la moglie per la amica. Georgette Leblanc scrive ora la storia della sua avventura e della sua disavventura coniugale, non sappiamo se per consolarsi oppure per vendicarsi del marito libertino e fedifrago.

3. Deliziosissimi e penetranti bozzetti psicologico-sessuali sulla psicologia della donna amatrice, nelle varie nazioni, o per essere più esatti, in diciassette nazioni o razze di questo mondo: e cioè, per citare le più importanti, in Argentina, Spagna, Brasile, Germania, Francia, Inghilterra, Ungheria, e via dicendo. Stacchini, uno squisito umorista italiano, trova impenetrabile l'argentina, e riconosce che la donna da conquista si trova, nell'Argentina solo sul mercato della tratta delle bianche: trova stupida la spagnuola, bestia desiderabile l'africana; ideale la brasiliana; interessata la ebrea, se pur non di denaro, ma di amore; bella, facile e di immediata conquista la portoghese; abituata a darsi la viennese, divertente la francese. Non parla della italiana, alla quale è dedicato il libro. È da congratularsi con Stacchini, ancora giovanissimo, della sua esuberante esperienza amatoria, nelle varie parti del mondo da lui conquistate;

ma è da dolersi che egli non abbia conosciuto due fra i tipi più idealmente e fisicamente belli di donna: la cilena e la ebrea tripolina.

4. Riflessioni scientifiche e consigli fisici e morali sulla durata della vita; sul carattere fondamentale della vita; quello cioè di essere un bene e non un male: sulle sue sorgenti, cioè la eredità, la generazione, la alimentazione, la conservazione; sui modi come mantenere la salute e la letizia di vivere. Anche il vecchio Cornaro, il longevo centenario veneziano ci ha lasciato alcunchè di simile, poco meno di tre secoli or sono.

5. Topaze è un povero professore di un istituto privato, che viene maltrattato e deriso dal mondo fintantochè si mantiene, come è nato, fondamentalmente ed irreducibilmente onesto. Ma quando incomincia a capire che l'onestà serve a ben poco, allora diviene ricco, diviene ricercato da quelli che lo scacciarono, temuto da quelli che lo deridevano, e riconosciuto vincitore e signore da quelli che credevano di essersene serviti come di un semplice istrumento delle loro disoneste imprese. La commedia ha avuto un successo strepitoso in Europa, fino dal 1928 in cui fu per la prima volta recitata a Parigi; ed è una satira feroce e perfetta della morale moderna in fatto di danaro e di condotta sociale, di falsità e di basso interesse.

6. Splendide tournées nei vari possedimenti francesi dell'Africa Equatoriale, il grande impero africano che la sapienza politica, non meno che la ammirabile politica economica della Francia, ha creato prima e dopo la grande guerra, allo scopo di istituire la provvista di soldati neri, necessarii per colmare i quadri desolatamente vuoti dei suoi soldati bianchi, in caso di guerra. Anche in queste sue impressioni africane, il grande viaggiatore ed esploratore dei misteri della Siberia meridionale, dimostra il suo finissimo spirito di osservazione e di previsione. Ossendowski è convinto, come lo sono tutti quelli che hanno vissuta la vita coloniale africana alla fine del secolo scorso ed al principio dell'attuale, che l'avvenire dell'Europa è nell'Africa.

7. Lezioni sulle teorie moderne che cercano di spiegare la natura fisica della elettricità, vale a dire della costituzione della materia e della costituzione della luce: cioè teorie sulla natura dei fenomeni elettrici, discontinuità della materia, elettroliti, ioni gassosi, (elettroni) e loro cariche, elettroni liberi, raggi positivi, teorie elettroniche ed atomiche, nuclei atomici. È noto che la teoria attualmente più accettata in fatto di costituzione della materia è che essa è costituita di tre elementi: particole, protoni e corpuscoli alfa: e che perciò l'elettricità stessa, almeno allo stato attuale della scienza fisica, è corpuscolare e discontinua.

250 - 259. — 1. VON ROHR - *Zur Geschichte der Zeissischen Werkstätte bis zum Tode Ernst Abbes* - C. Zeiss, Jena, 1930. — 2. MIELERT - *Westfalen.* — 3. AMBROSIUS - *Thüringen* - Velhagen und Kläsing, Bielefeld, 1930. — 4. CELLI FRAENTZEL - *La febbre palustre nella poesia* - La Cardinal Ferrari, Roma, 1930. — 5. MOSES - *Der Totentanz von Lübeck* - Madaus, Dresden Radebeul, 1930. — 6. KLEINSORGEN - *Grundlagen einer neuen Heilkunde.* — 7. KLEINSORGEN - *Grundlagen einer neuen Geisteswissenschaft* - Erd Verlag, Wuppertal, 1930. — 8. BERTARELLI - *Guizzi e Faville* - Milano, 1928. — 9. PARSON - *History of haitian medicine* - Hoeber, New York, 1930. — 10. D'IRSAY - *Histoire internationale des Universités* - Dotation Carnegie, Paris, 1930.

1. Monografia storica sulla fabbrica di microscopi di Carlo Zeiss, il fondatore di quella prima piccola industria di oggetti d'ottica, nel 1846, a Jena, con un capitale di 100 talleri, che oggidì rappresenta il valore di molte diecine di milioni e l'antesignana di ogni perfezione tecnica e scientifica in materia di microscopi, telescopi, planetarii. È noto ancora che il massimo impulso alla fabbrica fu dato dalla collaborazione e dalle famose scoperte di Abbe (1849-1905), un libero docente di ottica fisica, divenuto in seguito il socio della impresa, la quale dopo la sua morte veniva elevata alla dignità di ente morale. La storia di lavoratori tenaci e silenziosi, quali Zeiss e Abbe infonde rispetto e desiderio di imitazione.

2 - 3. Dilettevoli monografie illustrative di due fra le più interessanti regioni della Germania: la Turingia, con la sua famosa selva di Arminio; la Westfalia, con le sue famose industrie. La Turingia occupa una superficie di terreno, al disopra della Baviera, nella Sassonia, che è limitata, all' ingrosso, da Lipsia e da Eisenach, verso il nord e l' ovest, e da Plauen e Meiningen a est e sud, mentre la foresta propriamente detta va dal corso inferiore del fiume Werra, fino alla insenatura che forma la Saale in prossimità di Rudolstadt. Degni di nota sono costumi dei vari paesi, le bellezze naturali di Friedensburg presso Leutenberg, la regione fra il Reno, il Weser e l'Oder, il castello di Tenneberg, Blankenburg e le rovine di Greifenstein, Freyburg ed il castello di Neuenburg, e mille altre località di pianura e di montagna. Per quanto riguarda la Westfalia, la celeberrima regione di cui fanno parte, sul Reno, Düsseldorf e Colonia; sulla Fulda, affluente del Weser, Cassel; senza parlare del territorio della Ruhr, e dintorni, di Essen, Barmen, Bochum, Dortmund, e più verso oriente e mezzogiorno, di tutto il Sauerland, non occorre spendere troppe parole per illustrarne le officine, le industrie del ferro, le miniere di carbone, la campagna e la montagna, la capitale Münster, con le sue luminose tradizioni di scienza, di arte e di religione.

4. Monografia illustrante la febbre malarica nella poesia latina, in quella del medio evo, dell' umanesimo e del rinascimento, nell' epoca moderna e contemporanea; vale a dire, per non citare che pochi, in Giovenale, Marziale e Terenzio, in Alcuino, Gregorio Magno, Pier Damiano, in Dante ed in Villani, nell'Aleardi, in Shelley, D' Annunzio, Goethe, Carducci, per non citare che i più grandi.

5. Requisitoria di un deputato al parlamento germanico e medico nello stesso tempo, contro il direttore ed i medici dell'ospedale civile di Lubecca, ove, come è noto, essendosi sottoposti 256 bambini presunti tubercolosi o tubercolosi avverati, al trattamento di un siero Calmette B. C. C. fabbricato sul posto, si ebbe il tragico risultato di averne uccisi, in poche settimane, nel maggio 1930, nientemeno che 75.

6-7. L'autore ritiene apocalitticamente che occorra ricostruire e ricostituire tutto il mondo, sulla base di un radicale e triplice rinnovamento dell' arte medica (o meglio dell' arte di vivere), della religione e della psicologia. I due volumetti attuali trattano più particolarmente del rinnovamento sanitario e psicologico, con argomentazioni giuste, interessanti, ma che, sotto qualche apparenza di originalità, non contengono, in sostanza, nulla di nuovo o di peregrino. (Ad esempio: « Cosmo, natura e vita, conoscono soltanto la pura, nuda lotta per l'esistenza (das Sein) in tutte le sue fasi; cioè la eternamente avvincente ed in pari tempo repellente legge cosmica della polarità, la eterna mutazione (alternanza) del dualismo, monismo, dualismo, » e così via . . . , ecc.).

8. Aforismi e pensieri veramente sfavillanti del geniale igienista della Università di Pavia. Citiamo alcuni, fra i tanti. L'azione è fuoco; la critica è cenere La legge è la porta di bronzo che divide il volere dal potere. Quando la volontà dominatrice si impossessa di noi, ne fa schiavi, ma ci affranca in compenso dalla vita e dal mondo. Vuoi davvero essere un forte? Non aver paura di morire per l' ideale; ma non aver neppur timore di uccidere per la sua difesa. I fiori dell'amore vogliono essere inaffiati con le lagrime e col sangue. Pensare è lavorare con le più elette viscere: quindi il pensiero deve essere doloroso come ogni atto di creazione. Nel professionista la coltura è la misura della credibilità. Per non essere un peso, occorre diventare una forza. Saper vivere in solitudine è assai più che saper vivere in società; poiché non si giunge alla solitudine serena sottraendosi a gli altri, ma sorpassandoli. L'esercito dei critici è in buona parte formato dalle zitellone e dalle balie asciutte delle arti e del pensiero ». Ed ora, per finire, riporto una superba e veramente scultoria epigrafe che, inedita, l'autore dettò per una lapide a Battisti. « Quando la forca si innalza su un' idea, è più in alto di un trono. »

9. Storia non soltanto sanitaria, ma anche politica, della piccola republica di Haiti, che si liberò dal giogo francese, per una parvenza di indipendenza che ebbe soltanto il merito di appoggiarsi più vivamente e definitivamente alla potenza della Confederazione Nordamericana.

10. Conferenza tenuta a Parigi nel 1930 da D' Irsay, professore di storia della medicina all'Università John Hopkins a Baltimora, ed avente per obbietto una rapida scorsa nella storia della fondazione delle più importanti università europee, dal primo rinascimento del Medio Evo, fino ai nostri giorni. È seguita da un breve cenno storico sull'Università di Parigi, dovuto a Bloch, professore alla Sorbona.

260. — ALDINGTON - *Mort d'un héros*, - 2 vol. - Albin Michel, Paris, 1931.

Romanzo di guerra, feroce. Per il seguente motivo. Che l' autore, su cui è evidentissima l influenza della psicologia cinica ed analitica di Proust, coglie l'occasione di una vita di soldato e di ufficiale al fronte, come ce ne sono state a centinaia di migliaia ed a milioni, per scagliarsi contro due elementi della storia e della vita che egli sembra particolarmente odiare e disprezzare : la guerra e la società inglese borghese della fine del secolo passato. L' eroe è un oscuro eroe, un pittore di discreta famiglia borghese inglese, figlio unico di genitori di cui il padre è un uomo molle e scettico, e la madre una ambiziosa ed una sessuale ; che ha a sua volta una moglie che lo tradisce, mentre egli stesso la tradisce con una amante non certo migliore della moglie. Il primo volume è tutto dedicato alla descrizione della vita prebellica dei genitori dello eroe e dell' eroe stesso ; e contiene la critica più aspra e feroce degli usi morali e materiali della Inghilterra borghese che si possa immaginare : il secondo volume è dedicato alla guerra. A questa l' eroe prende parte come volontario, ma in sostanza per liberarsi dal giogo insopportabile di una vita in comune con la moglie e con l'amante : due donne insopportabili, ma di cui egli non ha mai saputo liberarsi, sia abbandonandole, sia domandole. Il romanzo è cinico, spietato, ma vivo e penetrante. Ha il solito difettó dei romanzi inglesi (ed in ciò ancora assomiglia all' insuperabile ma asfissiante Proust) di essere lunghissimo. Anche il titolo è cinico e sprezzante, perchè il povero eroe lo è soltanto della miseria morale, della infelicità umana e della vita farisaica della società prebisteriana inglese : e perchè egli muore proprio stupidamente, poche ore prima dell' armistizio, alzandosi in piedi sulla trincea, oramai inebetito dalla guerra e dalle fatiche morali, durante gli ultimi tiri di infilata delle micragliatrici nemiche, e dopo aver scampato alla morte per tutti i quattro anni della guerra.

# LA FUNZIONE BIOLOGICA E LA CONCEZIONE FASCISTA DELLO STATO

DI

DOMENICO SOPRANO, Prefetto del Regno.

L'idea cardine o l'idea madre, che risalta in tutta la poderosa, immane opera mussoliniana, è anzitutto la concezione unitaria, *organica* dello Stato e della Nazione.

Cio è confermato altamente dallo storico discorso del Teatro Reale dell'Opera, tenuto dal Duce del Fascismo in Roma nell'ottobre del 1928, anno VII.

Non sarà forse vano ricordare che tale fondamentale concezione dello Stato riceve come una riprova ed un particolare splendore dalle visioni della moderna biologia: questa lascia pensare che le parole « organismo nazionale » debbano in avvenire essere pronunciate nel senso preciso, realistico della parola « organismo ».

* * *

Attraverso i millenni, ci risplendono ancora queste parole di Empedocle, nelle quali è come una divinazione folgorante: « per le così dette cose mortali non vi è nascita nè morte: nessun principio e nessuna fine. Vi è solo mescolanza e scambio: morte e nascita non sono che parole risuonanti che gli uomini inventarono ».

Questa visione, ripetuta dai più grandi pensatori della terra, affiora ancora nelle elaborazioni dei moderni biologi.

Ma con conseguenze imprevedute.

* * *

Alla base di tutta la vita organica, immanente e fluente in volute infinite, è la cellula immortale, dotata di una frenetica attitudine ad una creazione illimitata.

Il potere di riproduzione, che arde nella cellula, potrebbe dirsi prodigioso, se questo aggettivo non avesse che un troppo pallido valore simbolico di fronte all'enormità fantastica del fenomeno.

Esso è l'inaudita esteriorizzazione della spaventevole volontà di vivere alla quale la materia organica è incatenata; e, se lo sfioriamo con la nostra mentalità quotidiana, ci appare come la traccia di una miracolosa inesauribile riserva intenzionale, come una perenne fonte di energia terrestre, pronta a sorpassare tutti gli eventi e tutti i naufragi, nelle vie della inconcepibile eternità.

Basta pensare che una minuscola cellula microscopica, nelle favorevoli condizioni di nutrizione, conservandosi tutte le generazioni, può, nello spazio di quattro mesi, riedificare col suo protoplasma, un volume eguale a quello del globo terrestre.

* * *

Il privilegio della immortalità della cellula si rivela, con immediata manifestazione, negli organismi unicellulari.

Secondo recenti biologi, gli organismi unicellulari possono vivere e moltiplicarsi indefinitamente. Il Weismann sostenne e dimostrò che gli organismi unicellulari inferiori non conoscono la morte naturale; ma solo la morte violenta: essi sono naturalmente immortali.

Con gli organismi multicellulari, appare invece il fenomeno della morte individuale; l' apparire della morte individuale, lungi però dal contrastare il principio della immortalità della materia organica, si rivela come un più perfetto modo di affermarla.

La morte individuale appare, tenendo conto delle variazioni ereditarie, come la condizione provvidenziale della immortalità e della evoluzione della specie, la quale può incessantemente rinnovarsi e ravvivarsi di organismi eternamente giovani verso indefinibili sviluppi.

Secondo il Weismann, nella evoluzione della specie, la morte individuale non ha potuto svilupparsi che posteriormente per via di selezione, come adattamento utile alla specie. Essa può dirsi un segno di nobiltà delle specie superiori.

Nella specie umana, e nei relativi raggruppamenti organici, l' individuo, con la sua breve giornata, appare come l'eterno ritorno e la forma indefinitamente riproducentesi di un processo vitale, immanente e fluente nelle vie dell' eternità, come un fenomeno puramente episodico nello slancio vitale, immenso, immortale dell' organismo dell' umanità.

Le parole « organismo dell'umanità » sono assai spesso pronunciate, ma con significato pienamente simbolico e figurato. Tutto lascia credere che esse debbano essere in avvenire usate nel senso veramente proprio e realistico della parola.

Per chiarire tale affermazione occorre pensare che è ormai ammessa la teoria biologica del Weismann, della distinzione tra il « Soma » e il « Keimplasma »: i due elementi organici, dei quali il primo muore coll' individuo, mentre il secondo continua a vivere nel superstite come *continuativo* ed immortale.

* * *

Il Nikolai rileva che ogni cellula dalla quale deriverà poi un animale, un uomo, si divide in due parti, di cui una cresce subito, forma l' intero corpo e muore col corpo, mentre l' altra non cresce, ma si raggruppa solo diversamente e forma le cellule seminali o le cellule — uovo —.

Queste ultime sono quindi in un continuativo legame con le cellule-madre e questo legame permane anche quando le cellule-figlie sono ingrossate negli animali sviluppatisi col loro accrescimento: nella cellula-figlia infatti rimane ancora *viva* una parte dei *genitori* e questa parte, senza interruzione, passa poi nelle cellule-nepoti e così via. Può concludersi che, non figuratamente, ma *realmente* una particella corporale di individui — in rapporti di padre, figlio, nipote, ecc. — è costituita dalla *medesima* sostanza *vivente*.

Questo unico collegantesi raggruppamento organico umano può raffigurarsi come un albero in continuo sviluppo: da esso, come i pomi

dell'albero, crescono i singoli individui — sviluppi di un unico organismo — si evolvono, cadono, muoiono.

Mentre quindi gli individui, come i pomi, hanno nel loro eterno succedersi una vita effimera ed episodica — è invece perenne la vita dell'intero albero, il grande organismo umano, il quale riafferma il suo motivo immortale nell'incessante fluire delle vite individuali, collegate all'universalità da un elemento fisico, *corporale*.

* * *

È appunto questo vivente, corporale elemento che, per le vie della sessualità, lega all'universo l'individuo e nel quale si comincia a ravvisare la genesi fisiologica del principio altruistico, dell'istinto della maternità (famiglia), dell'istinto sociale (società) e della moralità.

Se infatti l'individuo fosse costituito soltanto di elementi caduchi, dalle sole cellule somatiche, estinguentisi con la vita individuale, non potremmo in alcun modo *fisiologicamente* spiegarci la genesi dei sentimenti altruistici o ultra individuali. Come spiegare infatti che l'individuo, interamente composto di elementi mortali, possa interessarsi ed aspirare con tutto il suo essere al mantenimento di *altre* vite, se queste fossero da lui interamente indipendenti? Come potremmo spiegarci che egli tenda alla persistenza ed allo sviluppo di energie destinate ad un periodo di tempo nel quale la sua vita individuale sarà certamente estinta? Che s'interessa cioè e si sacrifica per lo sviluppo *avvenire* della sua famiglia, della società, della patria, della scienza, ecc.? Se ciò avviene, è perchè evidentemente l'individuo deve avere in sè la latente, misteriosa coscienza, che è in lui qualcosa di *potenzialmente*, di *corporalmente* immortale.

Se la madre istintivamente arde e si sacrifica per la vita del figlio (genesi della famiglia), se l'uomo tende ad associarsi alla vita altrui e allo sviluppo della coesistenza (società), se si adopera per la salute dello organismo sociale (morale): tali forze coesive ed istintive devono essere il portato necessario e fatale di alcunchè di reale e di *vivente*, in quanto l'individuo deve avere l'oscura coscienza che un elemento *fisico* lo lega ad altri esseri, e, in onde sempre più ampie, all'universalità.

Questo elemento vitale ed universale è la sorgente che, dapprima sotterranea, erompe fino ai fastigi ed al tendere sublime dell'umanità: poichè, attraverso le vie della sessualità, crea l'amore tra l'uomo e la donna, l'amore materno e infine l'amore e l'attaccamento alla Patria, in tutte le sue gradazioni e manifestazioni illimitate, in una grandiosa affermazione incessante della vita del grande *organismo umano*.

* * *

L'idea dell'esistenza fisica, immanente, immortale dell'organismo sociale è balenata fin dai tempi più antichi; ma questa intuizione si è piuttosto estrinsecata nella fede e nel concetto dell'immortalità della anima.

Tutte le più alte religioni riposano sul sentimento incoercibile che l'uomo non è che la particella di un principio universale, cui debba servire, per quanto non possa comprenderlo; e dalla pressione irresistibile di un tale presentimento è sorta la mistica concezione della vita.

È con la parola Socratica, rivelatrice della immortalità dell'anima,

che comincia l' elevamento e lo sbendamento dell' umanità. Da questa parola ha forse iniziato il suo volo il Cristianesimo.

San Paolo dice: « Come noi abbiamo in un corpo molte membra, ma tutte le membra non hanno uguali compiti ; così noi non siamo che un *solo corpo* in Cristo ; ma l' uno è parte dell' altro ».

Parole sorprendenti, che sono come lo sfondo della grande rivelazione cristiana : la più profonda verità della terra.

* * *

L' esistenza fisica dell' organismo dell' umanità nei suoi vari aggruppamenti territoriali (nazioni), è rivelata da innumerevoli manifestazioni della organica vita sociale ; come dalla spontanea meccanica divisione del lavoro, che si stabilisce naturalmente tra gli individui e che fa l' effetto di assicurare la vita dell' organismo sociale integrale : dalla collaborazione infinitamente molteplice che si stabilisce tra le attività individuali, per cui pensieri ed azioni s' intrecciano in un fine unico di affermazione e di *continuità* del grande organismo ; e sovratutto dal carattere immanente di alcune uniformi proprietà comuni agli esseri dello stesso organismo sociale e che divengono manifestazioni e proprietà dirette di tale organismo, come le uniformità dei fenomeni della nuzialità, criminalità, ecc. di un determinato aggruppamento organico : uniformità che sarebbero assurde ed inesplicabili se gli organismi individuali fossero fisicamente del tutto indipendenti l' uno dall' altro.

Sopratutto assurdo ed incomprensibile sarebbe infine il fatto, che la società umana territoriale si divide e si riproduce sempre con individui maschi e femmine approssimativamente di numero eguale.

Tutto comprova che l' individuo deve in realtà considerarsi anche fisicamente come parte di un *grande organismo corporeo* immanente, estendentesi nei suoi vari aggruppamenti territoriali e in funzione di questi.

Questo grande organismo territoriale umano ha dunque una sua vita autonoma : questo grande organismo territoriale è la nazione, la cui vita è necessaria, precisa, fatale come l'immortale viaggio delle stelle sul nostro capo.

Seguendo la caratteristica dei suoi elementi originari, la nazione ha una necessità di espansione e di resistenza alle contrastanti espansioni delle altre nazioni: e ciò le crea necessità ferree di vita e di difesa, ciò le crea la suprema necessità dell' organizzazione unitaria statale.

* * *

È con questa semplice concezione biologica dello Stato, che va oggi a coincidere l' idea-cardine del Fascismo: la concezione dello Stato *organico*, dello Stato *unitario*, dello Stato *volontario*, qual' è sintetizzata nelle parole mirabili : « nulla al di fuori dello Stato ; nulla contro lo Stato » — quale è indicato nella annunciazione della Carta del Lavoro : « La Nazione è un organismo » — quale è riprodotta dalle due mila leggi fasciste, nelle quali il valore delle azioni degli individui è sopratutto misurato dall' eco, che esse risvegliano nella vita più grande, nella vita più vera, nella vita immortale della Nazione e dello Stato.

Prof. Dott. Marco Levi Bianchini — Propriet., Editore e Dirett. Responsabile
Nocera Inferiore (Salerno, Campania) Italia



# Archivio Generale di Neurologia, Psichiatria e Psicoanalisi

**Fondato e diretto da M. LEVI BIANCHINI**

NOCERA INFERIORE (Salerno - Campania) Italia

COLLABORATORI

**L. De Lisi (Cagliari) - S. De Sanctis (Roma)**

**ANNO XII - VOLUME XII - 1931**

L'ARCHIVIO GENERALE DI NEUROLOGIA, PSICHIATRIA E PSICOANALISI, esce in quattro fascicoli trimestrali costituenti a fine d'anno uno o due volumi di 30-35 fogli di stampa complessivi. Pubblica lavori originali, purchè non superino di regola uno o due fogli di stampa: riviste sintetiche e bibliografie riguardanti la Biopatologia nervosa e mentale e in genere la Scienza dello spirito. — I manoscritti inviati alla Redazione devono essere nitidamente dattilografati: le figure illustrative e le tavole ordinatamente disposte. — Gli Autori di Memorie originali ricevono 25 estratti contenenti la memoria originale gratuiti. Gli estratti in più sono a carico dell'Autore e debbono essere richiesti all'atto dell'invio della memoria originale.

*Prezzo dell'abbonamento annuo:*
Italia e Colonie (netto) L. 75 - Estero (netto) dollari 8

*Prezzo di un fascicolo separato:*
Italia e Colonie (netto) L. 25 - Estero (netto) dollari 2

*Per tutto quanto riguarda la Direzione, Redazione, Amministrazione rivolgersi al seguente indirizzo:* Prof. M. LEVI BIANCHINI - Nocera Inferiore (Salerno-Campania) Italia.

**N. B. — Tutti gli abbonamenti, Italia ed Estero, compresi quelli fatti a mezzo dei librai, vengono spediti direttamente agli abbonati.**

## SOMMARIO

### del Fascicolo II — Volume XII — Anno 1931

LAVORI ORIGINALI.

**Prof. Dott. Marco Levi Bianchini - Proprietario, Editore e Direttore responsabile**